

OSSERVATORIO PARITETICO DELLA PIANIFICAZIONE



Rapporto di monitoraggio degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica

COMUNICAZIONE ANNUALE ALLA GIUNTA REGIONALE, AL CONSIGLIO REGIONALE E ALLA
CONFERENZA PARITETICA INTERISTITUZIONALE DEGLI ESITI DEL MONITORAGGIO DEGLI
STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA (l.r. 65/14, art.54, comma 3)

2018

Sommario

1. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE IN TOSCANA.....	9
1.1 Scenario di adeguamento alla l.r. 65/2014	9
1.2 Scenario di conformazione e adeguamento al PIT-PPR	17
1.3 Lo scenario della pianificazione provinciale e di area metropolitana	21
2. GLI INDICATORI DELL'EFFICACIA DELLA L.R. 65/14 E DEL PIT	23
2.1. Consumo di suolo.....	23
2.1.1. Indagini sulle carte dell'uso e copertura del suolo per la rilevazione periodica dell'andamento dell'artificializzazione.	26
2.1.2 Variazioni del suolo artificializzato: permeabilità ecologica e rischio di saldatura degli insediamenti.	29
2.1.3. Nuovi impegni di suolo e politiche di recupero e rigenerazione: tendenze degli strumenti comunali di pianificazione (consumo di suolo giuridico).....	37
Conclusioni	50
2.2. Salvaguardia del patrimonio territoriale.....	51
2.3. Funzionalità dei procedimenti.....	56
2.4. Effetti delle prescrizioni del PIT con valenza di piano paesaggistico su determinate attività economiche.....	58
2.4.1 Obiettivi.....	58
2.4.2 La superficie territoriale coperta da vincolo.....	59
2.4.3 Le attività agricole.....	61
2.4.4 Il comprensorio estrattivo delle Alpi Apuane	61
2.4.4.1 Commissione Regionale per la valutazione della compatibilità paesaggistica delle attività estrattive (artt. 153 bis della L.R. 65/2014).	63
2.4.5 Il sistema ricettivo della costa.....	63
2.4.6 Sintesi delle principali evidenze.....	64
3. PROGETTI DI INNOVAZIONE E INFORMATIZZAZIONE	66
4. CONCLUSIONI	68
5. APPENDICE	71

Introduzione

La l.r. n 65 del 10 novembre 2014 “Norme per il governo del territorio” individua le modalità con cui la Regione effettua il monitoraggio degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica mediante le attività dell’Osservatorio paritetico della pianificazione, appositamente istituito ai sensi dell’articolo 54 della medesima legge regionale 65/2014.

L’Osservatorio paritetico della pianificazione, attivo dal novembre 2015, elabora indicatori in base ai dati forniti dal sistema informativo geografico regionale con lo scopo di valutare l’efficacia degli strumenti di pianificazione rispetto alle finalità della legge regionale 65/2014. L’Osservatorio ha preso in considerazione, nel corso degli anni, alcune finalità della legge regionale ritenute prioritarie:

- garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo (art. 1 comma 1);
- ridurre i fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone (art.1 c. 2 lett. b);
- salvaguardare e valorizzare il patrimonio territoriale inteso come bene comune (art. 1 c. 1);
- razionalizzare e semplificare le procedure;

L’osservatorio inoltre monitora gli effetti economici delle prescrizioni del PIT sulle attività estrattive nelle Alpi Apuane, sulle attività agricole, turistico balneari, vivaistiche e florovivaistiche, di itticultura.

Ogni anno l’Osservatorio fornisce alla Giunta regionale, al Consiglio regionale e alla Conferenza paritetica interistituzionale un Rapporto di monitoraggio contenente gli esiti delle attività svolte.

Dopo quasi quattro anni di attività di monitoraggio della pianificazione territoriale e urbanistica da parte dell’Osservatorio paritetico della pianificazione e della Direzione Urbanistica e Politiche abitative della Regione Toscana, appare opportuno fornire alcune conclusioni sull’efficacia degli strumenti normativi e procedimentali attivati dalla l.r. 65/2014.

Rispetto al passato, in questo Rapporto 2018 viene perciò dedicato maggiore spazio all’analisi dei dati rilevati nell’attività di monitoraggio, in modo da fornire indicazioni al decisore politico per i futuri atti normativi e di pianificazione del territorio. Per dare atto della coerenza del percorso valutativo svolto, nel seguente quadro riassuntivo degli obiettivi di politica territoriale e paesaggistica della Regione Toscana vengono richiamate le finalità che stanno alla base delle indagini effettuate.

La corretta applicazione delle disposizioni della legge e la loro efficacia vengono dunque verificate dall’Osservatorio paritetico della pianificazione. Il presente Rapporto dà atto del lavoro svolto al 31/12//2018.

La programmazione regionale di riferimento

Il Programma regionale di sviluppo 2016-2020

Il Programma regionale di sviluppo 2016-2020 pone fra i suoi obiettivi di legislatura la *Tutela e difesa del territorio - Consumo di suolo Zero* (Obiettivo 9). L’obiettivo indica come azione strategica prioritaria la prevenzione dei fenomeni calamitosi di natura idraulica e geologica sottolineando che per dare efficacia all’azione di “difesa del suolo” è necessario che la stessa divenga parte sostanziale e integrante della più generale politica di governo del territorio.

In linea con gli orientamenti forniti dalla Comunità Europea, la Regione Toscana con la nuova legge sul governo del territorio (l.r. 65/2014) e con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.

La Regione Toscana ha integrato tale obiettivo generale sia nel quadro delle necessarie tutele sia contenimento del consumo di suolo. Le precedenti leggi regionali sull'urbanistica enunciavano già i principi di sostenibilità e di contenimento dell'uso del suolo, ma l'attuale legge ha concretamente messo a punto una serie di istituti e di procedure che convergono complessivamente al raggiungimento della razionalizzazione dell'uso del suolo e della riqualificazione della città esistente. Per la legge regionale 65/2014 le trasformazioni comportanti impegno di suolo non edificato sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato. La legge specifica inoltre cosa debba intendersi per territorio urbanizzato ed il PIT fornisce un contributo alla perimetrazione del territorio urbanizzato attraverso indicazioni operative.

Dando seguito agli orientamenti europei, che inducono i governi nazionali e locali ad attivare azioni finalizzate a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, la Regione Toscana è impegnata nell'attuazione del progetto "Governo del territorio" (pr. 9), teso a innovare gli strumenti di intervento sul territorio attraverso la pianificazione territoriale sovracomunale, la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali, l'attivazione di strategie d'area ove integrare le politiche pubbliche regionali e rafforzare la collaborazione fra istituzioni. Anche lo sviluppo urbano sostenibile rappresenta una priorità dell'azione dell'Amministrazione regionale: il progetto regionale PR 7 "Rigenerazione e riqualificazione urbana" si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dei sistemi urbani in un'ottica di compatibilità ambientale, contribuendo in tal modo anche al conseguimento degli obiettivi di tutela ambientale propri del PRS.

Si riportano, a seguire, i principali interventi contenuti nella Nota di Aggiornamento al DEFR 2018, di cui alla Deliberazione di Consiglio regionale 31 luglio 2018 n.75, che declinano e specificano le priorità del PRS, in coerenza con i principi della l.r. 65/2014.

Con particolare riferimento al **Progetto regionale 7 "Rigenerazione e riqualificazione urbana"** si riportano gli interventi programmati nella NA DEFR 2018:

1. Progetti di Innovazione Urbana di cui all'Asse 6 POR FESR 2014-2020

- Attuazione degli Accordi di programma di cui ai DPGR n. 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63 del 15 maggio 2017, e n.105 del 13 maggio 2018 sottoscritti tra la Regione Toscana e, rispettivamente, i Comuni di Prato, Lucca, Rosignano Marittimo, Pisa, Pistoia, Cecina, Empoli, Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, Montale e Montemurlo per dare attuazione ai rispettivi Progetti di Innovazione Urbana finanziati nell'ambito dell'Asse 6 Urbano del POR FESR 2014-2020.

2. Attività di supporto alle Amministrazioni locali per promuovere processi di rigenerazione urbana e l'edilizia sostenibile

- Redazione delle Linee Guida, in attuazione dell'art. 219 della l.r. 65/2014, al fine di fornire alle amministrazioni comunali criteri uniformi per la definizione dei requisiti prestazionali degli edifici da collegare agli incentivi previsti dalla legge, dei metodi di verifica delle prestazioni degli edifici,

dei sistemi di certificazione anche con riferimento alla applicazione delle disposizioni sugli appalti verdi (L. 221/2015 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”) e ai livelli di accessibilità inclusiva.

- Attività di supporto alle amministrazioni comunali nella gestione dell'intero processo di rigenerazione urbana per garantire una maggiore qualità degli interventi attraverso la collaborazione tra strutture tecniche comunali e regionali e la promozione di un Protocollo per la valutazione della qualità degli interventi di rigenerazione urbana in fase di ultimazione.

Con riferimento al **Progetto regionale 9 “Governo del territorio”** gli interventi programmati nella stessa NA DEFR 2018 sono:

1. Definire un sistema complessivo di governo del territorio

- Gestione congiunta dell'attuazione del PIT- Piano Paesaggistico con le strutture centrali e periferiche del MiBACT (Soprintendenze, Segretariato regionale, Direzione generale di Roma) attraverso accordi, tavoli tecnici e Conferenze paesaggistiche e il supporto agli Enti Locali nel processo di conformazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica al PIT-PPR.

- Implementazione dello Statuto del territorio della Toscana: attraverso la progressiva Conformazione degli Strumenti di pianificazione degli Enti Locali si va a trarre un sistema condiviso di conoscenze del territorio (quadri conoscitivi) volto a garantire una considerazione unitaria dei valori e delle criticità paesaggistiche per definire discipline statutarie di tutela, valorizzazione e creazione di nuova qualità urbana e territoriale.

- Verifica della conclusione della realizzazione degli studi di fattibilità per i Progetti di paesaggio "Leopoldine Val di Chiana" e "Ferro-ciclovia Val d'Orcia" in coerenza con quanto previsto dal Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico PIT PPR. Definizione degli studi di fattibilità dei progetti di paesaggio di Pratomagno, Mugello, Capraia Isola (individuati con l.r. 77/2017, art. 16).

- Diffondere la conoscenza dei contenuti del PIT con valenza di Piano paesaggistico e supportarne un'applicazione efficace da parte degli enti locali attraverso l'accrescimento delle competenze tecniche degli operatori coinvolti nell'applicazione delle nuove norme sul paesaggio.

- Proseguire e monitorare i lavori della Commissione regionale per la valutazione della compatibilità paesaggistica delle attività estrattive ex art.153 bis l.r. 65/2014

- Proseguire e monitorare i lavori dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio ex art.59 l.r. 65/2014 costituito con Dpgr 131 del 9 settembre 2016.

2. Migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di pianificazione territoriale

- Promuovere e facilitare l'attuazione, da parte dei comuni riuniti in unioni/associazioni, della “pianificazione di area vasta”: adozione ed approvazione di Piani sovracomunali intercomunali così come previsto dalla l.r. 65/2014, anche attraverso uno specifico programma di finanziamento per la redazione dei Piani strutturali intercomunali.

- Supportare i Comuni nell'individuazione di percorsi di semplificazione in materia di autorizzazione paesaggistica, all'interno dei beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 136 e art. 142 del D.Lgs 42/2004, attraverso accordi e Conferenze congiunte con il MiBACT.

- Proseguire e monitorare i lavori della Commissione regionale del Paesaggio ai sensi dell'art. 137 del D.Lgs 42/2004 istituita con l.r. 26/2012.

- Monitorare l'esperienza applicativa della legge e valutare la sua efficacia attraverso l'Osservatorio paritetico per la pianificazione.

- Implementazione di servizi e software web di ausilio ai Comuni ed all'Osservatorio paritetico regionale, funzionali ai procedimenti ex l.r. 65/2014 ed alle fasi di attuazione del PIT (Progetto Minerva).

3. Implementare la base informativa territoriale e ambientale regionale

- Implementare le basi informative topografiche, geologiche, pedologiche di uso e copertura del suolo, le ortofotocarte, le riprese aeree e satellitari, le cartografie storiche quale indispensabile supporto conoscitivo ai processi di pianificazione e copianificazione, gestione del territorio, nei momenti della partecipazione e confronto, nella definizione di strategie per la mitigazione delle criticità ambientali e di dissesto idrogeologico, nella tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, culturali.

- Avviare la realizzazione di un' Infrastruttura Dati Territoriale alla quale agganciare un Geoportale Internet che consenta di ricercare, da parte di cittadini, aziende ed Enti, dati alfanumerici, cartografie dinamiche interrogabili e indicatori nei server delle varie amministrazioni che avranno costruito la loro porzione di Statuto del Territorio, attivando quindi servizi INSPIRE e OPENDATA.

La legge sul governo del territorio (l.r. 65/2014) e il Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico

Con la legge sul governo del territorio (l.r. 65/2014) e con il Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico regionale (PIT) la Regione Toscana persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.

La Regione Toscana ha integrato tale obiettivo generale sia nel quadro delle necessarie tutele sia in un progetto di incremento della qualità urbana, quale impatto positivo da associare all'azione di contenimento del consumo di suolo. La legge ha concretamente messo a punto una serie di istituti e di procedure che convergono complessivamente al raggiungimento della razionalizzazione dell'uso del suolo e della riqualificazione della città esistente.

La legge regionale di Governo del territorio (l.r. 65/2014), anche in linea con le indicazioni programmatiche del PRS, al fine di contenere il consumo di suolo prevede che le trasformazioni comportanti impegno di suolo non edificato siano consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato. La legge specifica cosa debba intendersi per territorio urbanizzato (si veda § 2.1.3), il PIT fornisce un contributo alla perimetrazione del territorio urbanizzato attraverso indicazioni operative.

La Regione sta orientando la propria azione su due aspetti innovativi introdotti dalla legge regionale citata, a cui si dà rilievo nel seguito del Rapporto:

- la pianificazione territoriale intercomunale, mediante la quale si intende affrontare a scala adeguata le scelte di pianificazione che producono effetti al di là dei singoli confini comunali per ambiti territoriali significativi, anche in riferimento agli ambiti di paesaggio previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. In riferimento alla pianificazione intercomunale, la legge introduce anche il concetto di perequazione territoriale finalizzata alla limitazione del consumo di suolo e alla redistribuzione e compensazione dei vantaggi e degli oneri di natura territoriale ed ambientale derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica. Nuovi impegni di suolo dovranno essere subordinati a strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana prevedendo interventi compensativi sul territorio attraverso accordi tra le amministrazioni locali interessate;

- gli interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione insediativa che consistono in progetti urbanistici di parti di città: centri e periferie, luoghi di margine e ambiti dismessi, con rinnovata attenzione alla qualità degli spazi e delle relazioni fisiche e percettive, all'adattamento climatico e all'integrazione sociale, all'incremento delle attrezzature pubbliche.

Il contrasto al consumo del suolo viene inoltre perseguito promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con il miglioramento della valenza eco sistemica del territorio da una parte e la promozione dei valori paesaggistico-identitari dall'altra.

La l.r. 65/2014 introduce inoltre varie tipologie di varianti semplificate che operano perlopiù all'interno del territorio urbanizzato, finalizzate a promuovere interventi di riuso e riqualificazione con tempi ridotti rispetto alle varianti ordinarie.

Un primo strumento di attuazione e d'integrazione delle disposizioni della l.r. 65/2014 è costituito dal PIT. L'articolo 1 della Disciplina di piano con valenza di Piano Paesaggistico recita: *"Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, ... persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano"*.

Il Piano intende sostenere, con l'insieme delle conoscenze offerte e con l'individuazione di specifici obiettivi di qualità per ciascuno dei diversi ambiti di paesaggio da esso individuati, una nuova e maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale nel suo complesso. Allo stesso tempo, grazie al lavoro di "vestizione" dei diversi beni paesaggistici svolto in collaborazione con tutte le Soprintendenze interessate, codifica le regole da rispettarsi per i beni assoggettati a procedimenti di autorizzazione paesaggistica che chiamano in causa le competenze statali.

Il PIT è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e in una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti.

Le invarianti strutturali del PIT descrivono le basi strutturali del paesaggio, e dunque in senso lato il "patrimonio" territoriale toscano, come l'esito della costruzione di lunga durata di un equilibrio fra natura e cultura.

Il lavoro conoscitivo e interpretativo esteso all'intero territorio regionale, strutturato nelle quattro invarianti, ha costituito un riferimento essenziale anche per la parte del piano che tratta i beni paesaggistici.

Ai sensi del Codice, il piano contiene la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 Codice BCP) o stabiliti per legge (art.142 Codice BCP), oltre che della cartografazione georeferenziata delle aree interessate da ciascun vincolo, con alcune eccezioni dovute alla mancanza delle informazioni di riferimento (usi civici).

Come prevede il Codice del Paesaggio, il Piano Paesaggistico riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimita i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

La parte strategica del PIT si compone anche di “progetti di paesaggio”. Il PIT infatti ha attivato una progettualità finalizzata a mettere in valore risorse trascurate, a recuperare situazioni di degrado, a garantire il miglior inserimento di nuove opere nel paesaggio.

L'attività di monitoraggio

Con quale efficacia il sistema di “governance” degli enti territoriali della Toscana sta mettendo in atto le finalità della legge e del PIT? Per rispondere a questa domanda l'Osservatorio paritetico della pianificazione ha individuato all'inizio della propria attività una serie di indicatori che misurano l'efficacia della l.r. 65/2014 e del PIT.

- Alcuni di essi sono riferiti agli esiti più immediati e diretti delle disposizioni del PIT: questi prendono in esame gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica degli enti competenti per valutare il loro adeguamento alla nuova disciplina della legge 65 e del PIT, l'efficienza delle procedure impiegate (la l.r. 65 chiede esplicitamente il monitoraggio delle varianti semplificate) e se i loro contenuti siano effettivamente conformi alle disposizioni del PIT e della l.r. 65/2014. Sono indicatori di questo tipo:
 - **Stato della pianificazione in Toscana:**
 - stato di adeguamento degli strumenti urbanistici alla l.r.65/2014 e al PIT-PPR
 - **presenza ed efficacia negli strumenti urbanistici di disposizioni normative per la tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale:**
 - in esito al processo valutativo (VAS)
 - in recepimento della conformazione al PIT-PPR
 - **Funzionalità degli strumenti e dei procedimenti previsti dalla l.r.65/2014**
 - Efficienza delle nuove procedure in termini di impiego di tempo e risorse
- Altri indicatori sono relativi agli effetti di medio e lungo termine che la legge 65 e PIT producono sul patrimonio territoriale (oggi disponiamo solo dei primi e parziali dati) :
 - **Consumo di suolo**
 - Modificazioni degli usi del suolo (indagini sulle carte di uso e copertura del suolo).
 - Incrementi delle superfici urbanizzate dall'entrata in vigore della l.r. 65/2014: permeabilità ecologica e rischio di saldatura degli insediamenti.
 - Nuovi impegni di suolo e politiche di recupero e rigenerazione: andamento rilevato dagli strumenti comunali di pianificazione
 - **Qualità del paesaggio**
 - percezione dei cittadini della qualità delle trasformazioni paesaggistiche

Un ulteriore indicatore degli effetti, anch'esso apprezzabile sul medio e lungo termine, riguarda la verifica degli effetti economici delle prescrizioni del PIT sulle attività estrattive nelle Alpi Apuane, sulle attività agricole, turistico balneari, vivaistiche e florovivaistiche, di itticultura.

- **Effetti delle prescrizioni del PIT con valenza di piano paesaggistico su determinate attività economiche**
 - variazione delle condizioni economiche e occupazionali delle aziende

L'efficacia della l.r. 65/2014 e del PIT-PPR è anche dimostrata dal rinnovamento in atto degli strumenti di informatizzazione e di ausilio ai Comuni e alla stessa Regione, nelle fasi tecniche ed istruttorie di formazione dei piani.

1. Lo stato della pianificazione in Toscana

Il quadro generale dello stato della pianificazione in Toscana, considerando anche gli strumenti approvati precedentemente all'entrata in vigore della l.r. 65/2014, mostra la pressoché totale copertura del territorio regionale da parte dei piani strutturali. I comuni dotati di regolamento urbanistico o di piano operativo pienamente efficace sono attualmente 79; molti comuni sono dotati di regolamenti urbanistici la cui disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi ha perso efficacia ai sensi dell'art. 55 comma 5 della l.r.1/2005.

Stato della pianificazione comunale al 31/12/2018

Strumenti	Legge regionale	Vigenti	In itinere	
			Avviati	Adottati
PS	Lr 5/95 - Lr 1/05	272	-	-
	Lr 65/14	15	9	11
PSI ¹	Lr 65/14	-	117	23
tot		287²	160	
RU/PO		Vigenti³		
	Lr 1/05	25	-	-
	Lr 65/14	54 ⁴	38	34
tot		79	72	

¹ Numero di comuni interessati da PSI

² Il numero di PS si riferisce alla situazione precedente alle fusioni di diversi comuni toscani. I PS restano vigenti fino all'approvazione dei nuovi strumenti.

³ Piani con piena efficacia sulle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi

⁴ Comprensivi dei RU con procedimento avviato con L.R. 1/2005

1.1 Scenario di adeguamento alla l.r. 65/2014

Estraendo e rielaborando i dati presenti nel database regionale relativo ai procedimenti di formazione degli strumenti urbanistici, al 31 dicembre 2018 lo stato di adeguamento della pianificazione comunale alla l.r. 65/2014 risulta quello illustrato nella tabella alla pagina seguente, dove gli strumenti sono distinti per provincia, per fase dell'iter di formazione ed in base al regime transitorio od ordinario per essi previsto dalla legge regionale.

Appare significativo il dato relativo all'attivazione dei procedimenti per la formazione dei **piani strutturali intercomunali (PSI)**, modalità incentivata dalla nuova legge di governo del territorio per favorire la pianificazione sovra comunale, a vantaggio soprattutto dei **piccoli comuni**.

La pianificazione intercomunale aveva già visto alcuni importanti esempi nella precedente legislatura – i comuni della Val di Cornia (Piombino, Campiglia Marittima e Suvereto), i comuni dell'area del Tufo (Pitigliano, Sorano e Castell'Azzara), i due comuni di Scarperia e San Piero a Sieve – ma con la l.r.65/2014 il ricorso al piano strutturale intercomunale sta diventando la modalità prevalente per la pianificazione di livello strategico.

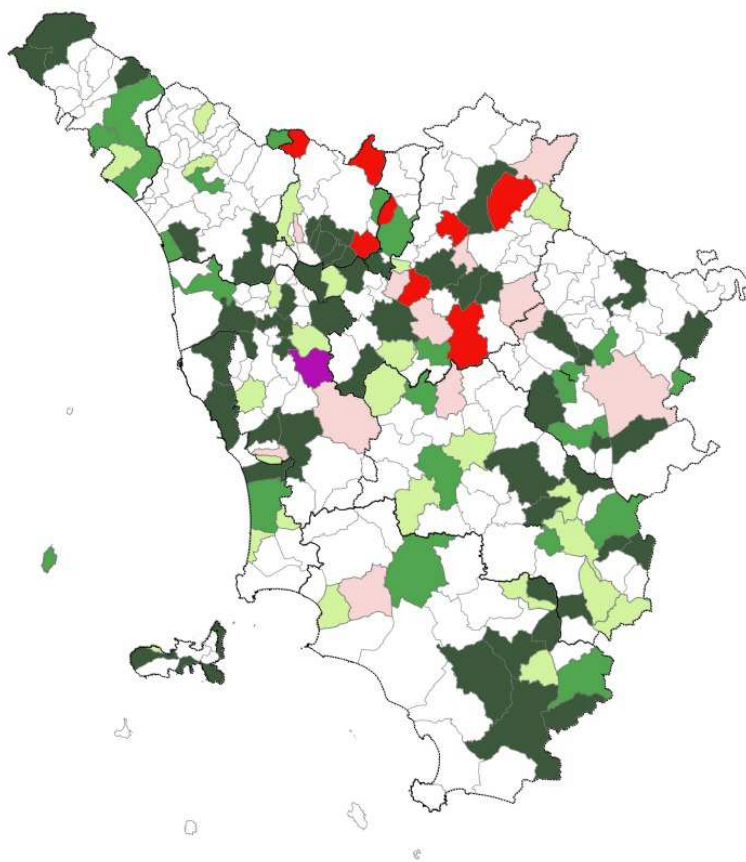
Stato di attuazione della l.r. 65/2014

Sigla Provincia	Regime transitorio - Art. 224									Regime ordinario - Art. 4								
	PS			RU			PO			PS			PSI			PO		
	AVVIO	ADOZ.	APPR.	AVVIO	ADOZ.	APPR.	AVVIO	ADOZ.	APPR.	AVVIO	ADOZ.	APPR.	AVVIO	ADOZ.	APPR.	AVVIO	ADOZ.	APPR.
AR						5		5	2	3		1	18			3		
FI			1	1		8	3	1		2	5	2	20	2		5	4	
GR						4	2	3	2				13			1		
LI			2			4	2	3	2	1	1		5			1		
LU			2	2	2	2				1	1	3	4	19		1		
MS					1	2	1	1	1		1		13					
PI						8	4	1		1	1	1	23			2		1
PO						1		1			1		3				1	
PT	1		1			6	1	2				2	2	2		2	3	
SI						4	6	6	2		1		16			1		
totale	1		6	3	3	44	19	23	9	8	11	9	117	23		16	8	1

Fonte: database "Gestione Strumenti Urbanistici" in uso presso la Direzione Urbanistica e Politiche abitative della Regione Toscana

PO art. 4 - RU/PO art. 224

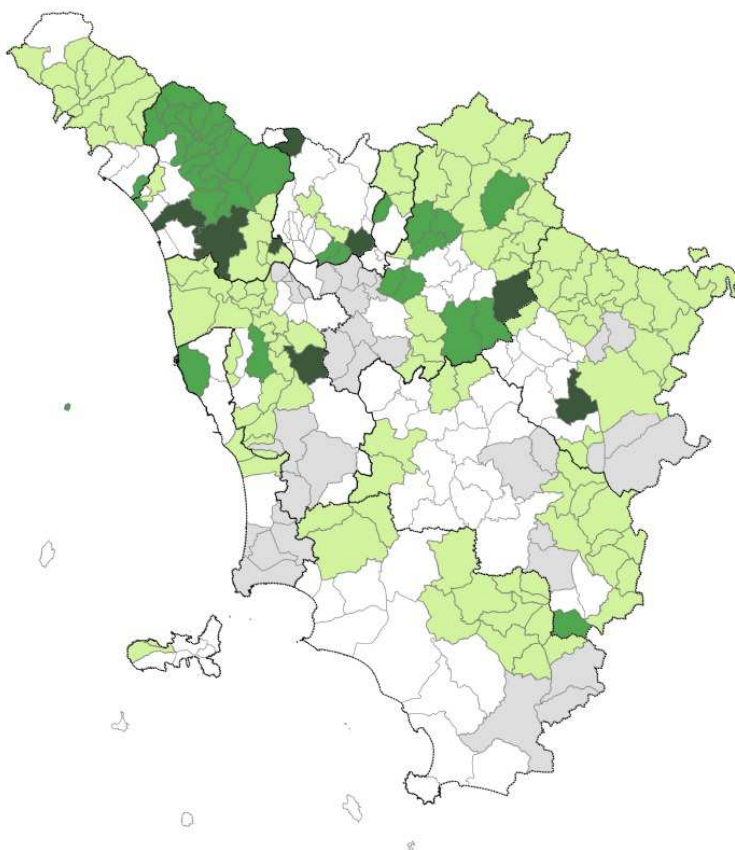
- art. 224 - PO avviato - RU avviato
- art. 224 - PO adottato - RU adottato
- art. 224 - PO approvato - RU approvato
- art. 4 - PO avviato
- art. 4 - PO adottato
- art. 4 - PO approvato



Fonte: elaborazioni su dati software "Gestione Strumenti Urbanistici" - Direzione Urbanistica e Politiche Abitative - Regione Toscana

Pianificazione Strutturale - art. 4 - PS/PSI

- PSI avviato - PS avviato
- PSI adottato - PS adottato
- PS approvato
- PSI da avviare



Fonte: elaborazioni su dati software "Gestione Strumenti Urbanistici" - Direzione Urbanistica e Politiche Abitative - Regione Toscana

Dal 2015 al 2018 attraverso quattro successivi bandi sono stati impegnati dalla Regione oltre 3.500.000 euro per la concessione di tributi a favore delle unioni e associazioni di comuni per la formazione dei PSI per un numero complessivo di 163 :

Unioni di Comuni o Associazioni di Comuni	Comuni	prov	annualità
U.C. del Casentino	10	AR	
U.C. montani del Mugello	8	FI	
Unione Comuni montani Amiata Grossetana	7	GR	
A.C. area pisana	6	PI	
Unione Comuni Valdera	7	PI	
Unione dei Colli Marittimi Pisani	3	PI	
Finanziamento annualità 2015 per complessivi comuni 41			2015
A.C. Marciano della Chiana Lucignano	2	AR	
Unione Comuni Garfagnana	14	LU	
Unione Comuni Media Valle del Serchio	5	LU	
Unione di Comuni Montana Lunigiana	13	MS	
A.C. Bibbona Casale M.mo	2	PI	
Unione Parco Alta Valdera	4	PI	
Unione Comuni Valdichiana Senese	5	SI	
Ass. Comuni Lamporecchio e Larciano	2	PT	
Finanziamento annualità 2016 per complessivi comuni 47			2016
A.C. Badia Tedalda Sestino	2	AR	
A.C. Castiglion F.no Foiano d.chiana Cortona	3	AR	
Comuni della Valtiberina Toscana	4	AR	
A.C. area empolesse	5	FI	

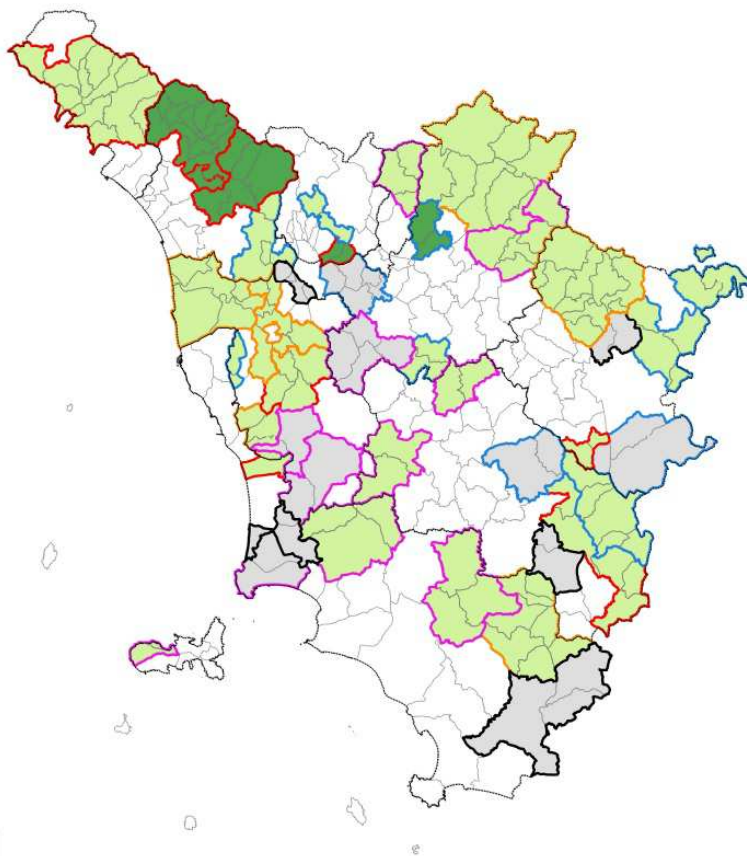
A.C. Sesto Calenzano	2	FI	
AC tavarnelle V/Pesa Barberino V/Elsa	2	FI	
Ass. Comuni Capannori Altopascio Porcari Villa Basilica	4	LU	
A.C. Fauglia Orciano Pisano	2	PI	
A.C. Serravalle P. Marliana	2	PT	
A.C. Rapolano T. Asciano	2	SI	
A.C. Sinalunga Torrita Montepulciano Chiusi Chianciano T.	5	SI	
Finanziamento annualità 2017 per complessivi comuni	33		2017
A.C. Castelfiorentino Certaldo Gambassi Terme Montaione	4	FI	
U.C. Valdarno Valdisieve	5	FI	
A.C. Civitella pagan. Cinigiano Campagnatico	3	GR	
Unione di Comuni montana Colline Metallifere	3	GR	
A.C. Campiglia m.ma Piombino	2	LI	
A.C. Marciana e Marciana Marina	2	LI	
A.C. Montecatini V.Cecina Guardistallo	2	PI	
A.C. Pomarance Monteverdi M.mo	2	PI	
Unione Comuni della Val di Bisenzio	3	PO	
A.C. Castellina in chianti Radda in chianti	2	SI	
A.C. Radicondoli Casole elsa	2	SI	
Finanziamento annualità 2018 per complessivi comuni	30		2018
A.C. Subbiano Capolona	2	AR	
U.C. montani Colline del Fiora	3	GR	
A.C. SanVicenzo Suvereto Sassetta	3	LI	
A.C. Castelfranco di sotto Santa Croce S/A	2	PI	
A.C. SanQuirico d Orcia Castiglione d Orcia	2	SI	
Annualità 2018 al momento non finanziati in graduatoria complessivi comuni	12		2018
Comuni interessati	163		

Piani Strutturali Intercomunali

- PSI avviato
- PSI adottato
- PSI da avviare

Finanziamento Regione Toscana:

- 2015
- 2016
- 2017
- 2018
- 2018 - in graduatoria al momento non finanziate



Fonte: elaborazioni su dati software "Gestione Strumenti Urbanistici" - Direzione Urbanistica e Politiche Abitative - Regione Toscana

Il *trend* di adeguamento alla l.r. 65/2014 degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale dei comuni nel 2018 è illustrato nelle seguenti tabelle dove viene indicato il **tasso di rinnovamento** in termini di percentuale di comuni che stanno operando la sostituzione **degli strumenti di pianificazione** rispetto al totale dei comuni toscani:

Atti con iter in corso dal 28/11/2014 al 31/12/2018
n. TOTALE Comuni 274

PIANIFICAZIONE STRUTTURALE	AVVIO	%	ADOZIONE	%	APPROV.	%	Tasso Rinnovamento PS (%)
L.R. 1/05 art. 15: Piano strutturale					4	1,5	
L.R. 65/14 PSI ordinaria (art. 17/18/19)	114	41,6	23	8,4			
L.R. 65/14 PS ordinaria (art. 17/18/19)	8	2,9	12	4,4	10	3,6	
totali	122	44,5	35	12,8	14	5,1	62,4

RU/PO	AVVIO	%	ADOZIONE	%	APPROV.	%	Tasso Rinnovamento RU/PO (%)
L.R. 1/05 art. 15: Regolam. Urbanistico					32	11,7	
L.R. 65/14 PO ordinaria (art. 17/18/19)	37	13,5	29	10,6	10	3,6	
L.R. 65/14 RU ordinario (art. 17/18/19)	1	0,4	3	1,1	12	4,4	
totali	38	13,9	32	11,7	54	19,7	45,3

Se si mette in relazione il tasso di rinnovamento con la popolazione residente nei comuni che si sono attivati, considerando le seguenti classi di popolazione:

- classe 1: comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti;
- classe 2: comuni con popolazione compresa fra 10.000 e 40.000 abitanti;
- classe 3: comuni con popolazione superiore a 40.000 abitanti,

si ottengono i risultati esposti nella seguente tabella:

218 Comuni in fase di rinnovamento urbanistico su 274, pari al 79,6 %

(comuni che hanno in itinere o approvato almeno un atto a partire dal 28/11/2014)

	Totali comuni nella classe	In fase di rinnovamento	%
Classe 1	185	153	82,7
Classe 2	71	51	71,8
Classe 3	18	14	77,8
Totale	274	218	79,6

Si può notare come nella fascia di comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, che storicamente hanno manifestato maggiori difficoltà nell'avviare la formazione di nuovi strumenti di pianificazione, si rileva una percentuale di amministrazioni attive nel rinnovare gli strumenti di pianificazione addirittura superiore a quella dei comuni di dimensioni maggiori.

Ciò si deve in particolare alla possibilità loro offerta dalla l.r. 65/2014 di formare unioni o associazioni di comuni per dotarsi di piani strutturali intercomunali, come si vede dalle seguenti tabelle:

Classe 1 - Popolazione < 10000 abitanti

PIANIFICAZIONE STRUTTURALE	AVVIO	%	ADOZIONE	%	APPROV.	%	Tasso rinnovamento PS (%)
L.R. 1/05 art. 15: Piano strutturale					4	1,5	
L.R. 65/14 PSI ordinaria (art. 17/18/19)	90	32,8	20	7,3			
L.R. 65/14 PS ordinaria (art. 17/18/19)	3	1,1	4	1,5	6	2,2	
totali	93	33,9	24	8,8	10	3,6	46,4

RU/PO	AVVIO	%	ADOZIONE	%	APPROV.	%	Tasso rinnovamento RU/PO (%)
L.R. 1/05 art. 15: Reg. Urbanistico					16	5,8	
L.R. 65/14 PO ordinaria (art. 17/18/19)	24	8,8	20	7,3	8	2,9	
L.R. 65/14 RU ordinario (art. 17/18/19)	1	0,4	1	0,4	8	2,9	
totali	25	9,1	21	7,7	32	11,7	28,5

Classe 2 – Popolazione tra 10000 e 40000 abitanti

PIANIFICAZIONE STRUTTURALE	AVVIO	%	ADOZIONE	%	APPROV.	%	Tasso rinnovamento PS (%)
L.R. 65/14 PSI ordinaria (art. 17/18/19)	19	6,9	2	0,7		0,0	
L.R. 65/14 PS ordinaria (art. 17/18/19)	3	1,1	6	2,2	3	1,1	
totali	22	8,0	8	2,9	3	1,1	12,0

RU/PO	AVVIO	%	ADOZIONE	%	APPROV.	%	Tasso rinnovamento RU/PO (%)
L.R. 1/05 art. 15: Reg. Urbanistico					13	4,7	
L.R. 65/14 PO ordinaria (art. 17/18/19)	10	3,6	7	2,6	2	0,7	
L.R. 65/14 RU ordinario (art. 17/18/19)		0,0		0,0	4	1,5	
totali	10	3,6	7	2,6	19	6,9	13,1

Classe 3 - Popolazione > 40000 abitanti

PIANIFICAZIONE STRUTTURALE	AVVIO	%	ADOZIONE	%	APPROV.	%	Tasso rinnovamento PS (%)
						0,0	
L.R. 65/14 PSI ordinaria (art. 17/18/19)	5	1,8	1	0,4			
L.R. 65/14 PS ordinaria (art. 17/18/19)	2	0,7	2	0,7	1	0,4	
totali	7	2,6	3	1,1	1	0,4	4,0

RU/PO	AVVIO	%	ADOZIONE	%	APPROV.	%	Tasso rinnovamento RU/PO (%)
L.R. 1/05 art. 15: Reg. Urbanistico					3	1,1	
L.R. 65/14 PO ordinaria (art. 17/18/19)	3	1,1	2	0,7			
L.R. 65/14 RU ordinario (art. 17/18/19)		0,0	2	0,7			
totali	3	1,1	4	1,5	3	1,1	3,6

Il regime transitorio e le salvaguardie

Il regime transitorio (declinato nel Titolo IX della legge regionale) impone, in estrema sintesi (salvo parziali eccezioni per casistiche particolari):

- a) regimi immediati di salvaguardia¹ - a far data dall'entrata in vigore della l.r. 65 (27 novembre 2014) - per tutti i comuni sprovvisti di Regolamento Urbanistico nelle diverse condizioni di cui agli artt. 232, 233, 234 della l.r. 65/2014;
- b) regimi di salvaguardia differiti di 3 anni (con decorrenza, grazie a una specifica proroga di sei mesi, al 27 maggio 2018) per i comuni dotati, alla data di entrata in vigore della l.r. 65, sia di piano strutturale che di regolamento urbanistico, ma con le previsioni quinquennali di quest'ultimo già decadute alla medesima data (l.r. 65/2014 art. 228 c.3);
- c) regimi di salvaguardia ulteriormente differiti (con decorrenza massima 27 novembre 2019) per i comuni dotati, alla data di entrata in vigore della l.r. 65, sia di piano strutturale che di regolamento urbanistico con previsioni quinquennali vigenti alla medesima data (l.r. 65/2014 art. 222).

Per superare il regime di salvaguardia:

- i comuni che si trovavano al 27 novembre 2014 nella condizione a) devono adottare un nuovo piano operativo;

¹ Comportanti impossibilità di rilasciare permessi di costruire per interventi di nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica e sostituzione edilizia

- i comuni che si trovavano al 27 novembre 2014 nelle condizioni b) devono adottare un nuovo piano strutturale o avviare un piano strutturale intercomunale conforme alla l.r. 65 o adottare il piano operativo;
- mentre i comuni che si trovano nella condizione c) devono almeno avviare il procedimento del nuovo piano strutturale.

In questo scenario delineato dalle disposizioni della l.r. 65 è sopravvenuto nel 2015, con ulteriori adempimenti dal punto di vista tecnico e metodologico, il Piano paesaggistico regionale (PIT-PPR), elaborato con la collaborazione dell'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo.

Tale strumento, secondo il dettato del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, prevede l'obbligatoria conformazione al PIT-PPR, entro due anni dalla sua approvazione, di tutti gli strumenti di pianificazione di ogni ordine e grado, con la partecipazione degli organi ministeriali a ogni procedimento di conformazione, comprese le varianti urbanistiche.

Come già fatto al dicembre 2017, si mette in evidenza lo stato dell'arte della pianificazione in ordine ai comuni che si trovavano al 27 novembre 2014:

- in regime di salvaguardia immediata (condizione a): quanti di essi hanno adottato un nuovo piano operativo conformato alla l.r. 65 e al Piano paesaggistico;
- in regime di salvaguardia differita di 3 anni (condizione b): quanti di essi hanno adottato un nuovo piano strutturale conformato alla l.r. 65 e al piano paesaggistico o hanno promosso l'avvio del procedimento per la formazione di un piano strutturale intercomunale o hanno adottato il piano operativo (pur in assenza di PS conformato).
- in regime di salvaguardia ulteriormente differita (condizione c): quanti di essi hanno già avviato il procedimento di formazione di un nuovo piano strutturale conformato alla l.r. 65 e al Piano paesaggistico, scongiurando così il sopravvenire del regime di salvaguardia che interverrà decorsi 5 anni dall'entrata in vigore della l.r. 65 (ovvero dal 27 novembre 2019) .

La situazione al 31 dicembre 2018 è illustrata nella seguente tabella:

Regime Transitorio	Riferimenti l.r. 65/14	Situazione al 27 novembre 2014	Comuni usciti dal regime di salvaguardia al 31 dicembre 2018	Comuni in regime di salvaguardia al 31 dicembre 2018
Condizione a) In salvaguardia 27 Nov. 2014	artt. 232, 233, 234	26	10	16
Condizione b) In salvaguardia differita (3 anni): 27 Nov. 2017	art. 228 c. 3	109	74	35
Condizione c) Salvaguardia ulteriormente differita: 27 Nov. 2019	art. 222	110	61	49

Lo scenario di superamento del regime transitorio della l.r. 65/14 vede al 31 dicembre 2018 il 18,6% (51 su 274) dei comuni toscani ancora in regime di salvaguardia (16 dal novembre 2014 e 35 dal novembre 2017) poiché non hanno ancora avviato o adottato gli atti previsti dalle norme

transitorie per uscirne. 49 comuni vi entreranno invece a novembre 2019 se non provvederanno agli atti necessari.

Se da una parte la risposta delle amministrazioni comunali al rilevante impegno loro chiesto per il rinnovamento della strumentazione urbanistica è complessivamente positiva, d'altra parte si deve notare come una parte significativa dei comuni (quasi un quinto) si trovano in regime di salvaguardia ed un'analoga quota rischia di entrarvi a novembre di quest'anno

1.2 Scenario di conformazione e adeguamento al PIT-PPR

Il carattere sovraordinato del Piano Paesaggistico Regionale, in virtù di quanto espresso dal Codice, come già ben delineato nel precedente Rapporto di Monitoraggio riferito all'anno 2017, si sta misurando con un sistema di pianificazione locale in continuo aggiornamento anche per gli effetti diretti dell'applicazione della LR 65/2014 che obbliga le Amministrazioni ad avviare entro il 2019 i nuovi strumenti da conformare al PIT-PPR.

Occorre dire che la LR 65, approvata nel 2014, poco prima dell'approvazione del PIT-PPR, è stata pensata come coordinata anche con le nuove procedure introdotte dal PIT-PPR che a sua volta deve ottemperare a quanto prescritto dal Codice, ma la messa in opera dei nuovi dispositivi introdotti, dalla legge e dal Piano, continua a rappresentare un pesante impatto, soprattutto procedurale, per tutti i soggetti coinvolti a cominciare dai Comuni, strutture regionali, uffici periferici del Mibact.

Il carattere sovraordinato del Piano Paesaggistico si sta misurando pertanto con un sistema di pianificazione locale dinamico in fase di aggiornamento e che prevede per ogni Comune la doppia Strumentazione (PS – strutturale / statutario e PO – il quadro previsionale che si rinnova ogni 5 anni).

Al fine di armonizzare e semplificare il lavoro di conformazione degli Strumenti di Pianificazione comunali (art. 21 della Disciplina di Piano del PIT-PPR e art. 31 della LR 65/2014) e di gestione congiunta del PIT-PPR è stato attivato un Tavolo permanente di copianificazione, tra Regione e Mibac, che attraverso specifici Accordi ha il compito di accompagnare l'attuazione del PIT-PPR. Un primo Accordo è stato sottoscritto nel dicembre del 2016 aggiornato poi con la sottoscrizione di un nuovo Accordo, il 17 Maggio del 2018 (Schema dell'Accordo approvato dalla Giunta il 24 Aprile 2018) con lo scopo di rispondere alle necessità emerse in questi anni di prima applicazione del piano. Il nuovo Accordo è infatti nato dalle valutazioni emerse sul campo della "conformazione" degli Strumenti nell'ambito della Conferenza Paesaggistica, congiuntamente con il Ministero, per attuare pienamente le procedure definite nella Disciplina del PIT-PPR ma scarsamente declinate nella stessa.

	Tot. Atti esaminati	Sedute necessarie	Adeguamenti Varianti	Conformazioni Strumenti	Processi conclusi	Processi in corso
Soprintendenza FI-PT-PO	42	87	28	14	34	8
Soprintendenza LU-MS	22	41	12	10	20	2
Soprintendenza PI-LI	30	54	20	10	23	7
Soprintendenza SI-GR-AR	47	89	35	12	41	6
Totali	141	271	95	46	118	23

Dalla Tabella sopra riportata emerge in modo evidente quanto abbiano inciso gli “adeguamenti”, ovvero la verifica dei contenuti statuari del PIT-PPR, legati a Varianti puntuali che fino alla sottoscrizione dell’Accordo del Maggio del 2018 sono state esaminate attraverso la procedura della Conferenza Paesaggistica. Si sono rese necessarie 271 sedute di conferenze paesaggistiche svolte ai sensi dell’art. 21, per esaminare 137 atti di cui 95 hanno riguardato adeguamenti di Varianti e 42 la Conformazione di nuovi Strumenti tra PS e Varianti generali al RU o Nuovi PO. Tale procedura di “adeguamento” ha significato un importante banco di prova e si è trovata spesso a valutare Varianti importanti di rilevanza paesaggistica ma nella gran maggioranza dei casi ha comportato un vero e proprio aggravio procedurale con ricadute di difficile gestione anche da parte delle Amministrazioni Comunali.

Con l’Accordo del Maggio 2018, nel pieno spirito del Piano, si è cercato di gestire al meglio la complessità delle procedure introdotte; la Conferenza Paesaggistica tra RT e MiBACT ha così iniziato ad esaminare unicamente le Conformazioni dei Nuovi Strumenti di Pianificazione Territoriale e Urbanistici, intendendo riprendere l’adeguamento delle Varianti, che interessano beni paesaggistici, solo dopo la Conformazione degli Strumenti di Pianificazione, tenuto conto che nel mentre, le Varianti a Strumenti non ancora conformati sono comunque valutate nell’ambito del procedimento urbanistico ordinario, segnalando al Comune eventuali aspetti di contrasto al PIT-PPR attraverso contributi/osservazioni.

A oggi, sono 42 le Amministrazioni Comunali che hanno o stanno conformando i propri Strumenti attraverso la procedura della Conferenza Paesaggistica e nella maggior parte dei casi la procedura ha riguardato la Conformazione di strumenti urbanistici (31 tra PO e varianti al RU) mentre sono 15 i Piani Strutturali conformati o prossimi alla conformazione. E’ rilevante evidenziare che dei 15 Nuovi PS, 14 abbiano già applicato l’art.4 della LR 65/2014 per la definizione del nuovo perimetro del Territorio Urbanizzato; tale applicazione può essere considerato un “indicatore” di pieno recepimento dei contenuti del PPR poiché per la definizione del Perimetro del TU, ai sensi dell’art. 4, si rende necessaria una lettura del territorio attraverso strutture territoriali quali i così detti “morfotipi” della città contemporanea (III Invariante Strutturale del PIT-PPR), con analisi e valutazioni che recepisco pienamente il PPR, applicandone direttive e prescrizioni e perseguendone Indirizzi per le politiche e Obiettivi di qualità paesaggistica.

Dei 31 Strumenti di Pianificazione Urbanistici conformati, al momento, solo 4 hanno ottenuto la piena conformazione paesaggistica con l'espressione del parere positivo anche da parte delle relative Soprintendenze e di conseguenza l'attivazione delle procedure semplificate previste dal Codice (art. 146, c.5) applicabili, come sappiamo, solo agli Strumenti conformativi e la decadenza della norma transitoria di cui all'art. 23, c. 3 della Disciplina di Piano del PIT-PPR. Sono invece molti i Piani Strutturali, in particolare quelli redatti ai sensi dell'art. 4 della LR 65, che hanno visto l'espressione di un parere congiuntamente positivo (RT e MiBAC) sebbene ciò non comporti l'attivazione di alcuna procedura semplificata, essendo i PS, per loro natura, non conformativi del territorio.

Come attuazione del PIT-PPR continua quindi a trovare ancora piena applicazione la norma transitoria di cui all'art. 23, c.3 della Disciplina di Piano, di cui si riporta qui di seguito una tabella di sintesi.

La valutazione dei Piani Attuati, Piani di Recupero, Piani di Miglioramento Agricolo e ambientale con valore d Piani attuativo, svolta ai sensi della norma transitoria di cui all'art. 23, c.3, porta a dire che nonostante si vadano a valutare atti previsti da Strumenti non ancora conformati, le prescrizioni relative a Beni Paesaggistici trovano la loro piena applicazione, riuscendo in molti casi a contrastare forme di "consumo di suolo" ormai "superate" e non più coerenti con gli obiettivi di Piano e Legge.

	N. Piani Attuativi	Sedute necessarie	N. Valutazioni concluse	Conferenze in corso
Soprintendenza FI-PT-PO	46	60	36	10
Soprintendenza LU-MS	9	10	8	1
Soprintendenza PI-LI	21	25	15	6
Soprintendenza SI-GR-AR	63	73	56	7
Totali	139	168	115	24

La lettura di questi dati ci porta ancora una volta a definire la Conformazione degli Strumenti al PIT-PPR come un processo molto complesso che manifesta un evidente trend positivo ma che necessita ancora di tempo per trovare una sua piena applicazione che non può e non potrà prescindere dal costante dialogo tra Regione e MiBAC teso da una parte ad armonizzare le valutazioni e dall'altro a far crescere gli Strumenti comunali nei loro contenuti di sviluppo del territorio e tutela del paesaggio insieme.

Infine ricordiamo come l'attuazione del PIT-PPR oltre che attraverso la conformazione degli Strumenti si sostanzia anche attraverso il suo continuo aggiornamento e perfezionamento del Quadro Conoscitivo, sempre attraverso un'azione di valutazione congiunta con il MiBAC; nel luglio

del 2018 la Giunta Regionale ha approvato un aggiornamento del quadro conoscitivo del PIT PPR riguardante le aree boscate, che fotografa la situazione attuale dei boschi toscani, ponendo rimedio ad alcune imprecisioni o lacune riscontrate nella rappresentazione cartografica approvata nel 2015. La nuova rappresentazione del Bosco è stata elaborata su commissione della Regione, dall'Università degli Studi di Firenze, Laboratorio di cartografia del Dipartimento di architettura, nell'ambito dell'Accordo tra la Regione Toscana e Università di Firenze.

1.3 Lo scenario della pianificazione provinciale e di area metropolitana

La pianificazione provinciale

I piani territoriali di coordinamento (PTC) delle province toscane hanno di norma seguito due stagioni del processo pianificatorio legate sostanzialmente alle leggi per il governo del territorio.

L'approvazione della prima edizione dei PTC è avvenuta per le province:

- di Firenze, Livorno e Pisa nel 1998,
- di Grosseto e Massa Carrara nel 1999,
- di Arezzo, Lucca e Siena nel 2000,
- di Pistoia nel 2002,
- di Prato nel 2003.

Le province, con l'eccezione di **Arezzo che ha mantenuto il piano del 2000**, hanno approvato le varianti e gli aggiornamenti ai PTC ai sensi della successiva l.r. 1/2005:

- **Massa Carrara nel 2005,**
- **Livorno, Prato e Pistoia nel 2009,**
- **Grosseto nel 2010,**
- **Siena nel 2011,**
- **Lucca nel 2012,**
- **Firenze nel 2013.**

Pistoia è l'unica Provincia che ha adottato la variante generale di adeguamento e aggiornamento alla l.r. 65/2014 nel marzo 2018.

Grosseto ha svolto vari incontri preliminari con i comuni in vista dell'avvio del procedimento di variante previsto per la primavera 2019, mediante un percorso partecipato.

Nella Legge 7 aprile 2014 n. 56 *"Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"* (cosiddetta legge Delrio), la pianificazione territoriale di coordinamento è annoverata tra le funzioni proprie della provincia, in base al comma 85, in quanto ente con funzioni di area vasta, che esercita le seguenti funzioni fondamentali:

"a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza".

La legge 56/2014, a livello nazionale, e le nuove o conseguenti normative regionali hanno modificato gli scenari per l'ente intermedio - la provincia - facendo sì che si guardasse in un primo momento alle esperienze provinciali come appartenenti ad eventi passati e pertanto da superare, e successivamente rimessi in discussione dall'esito del referendum popolare del 4 dicembre 2016 che ha confermato la provincia tra gli enti costituzionali.

La provincia, ad oggi sebbene ente di secondo livello, continua a mantenere un suo ruolo e funzioni proprie, anche se sta emergendo la necessità di una revisione del Testo Unico degli Enti Locali ove la discussione si concentri sulle funzioni delle Province e Città Metropolitane, sugli organi di governo e sul sistema elettorale.

Vi sono poi vari fattori che hanno prodotto ulteriori conseguenze sull'assetto istituzionale provinciale: Il drastico taglio dei bilanci delle province e delle città metropolitane (a cominciare dalla Legge di stabilità 2015), e soprattutto, nel contesto della Regione Toscana, il trasferimento di numerose competenze, e relative figure professionali, presso la Regione stessa (l.r. 22/2015).

Elementi di confronto sembrano comunque scaturire dalla Legge 78/2016 ove è prevista l'erogazione di contributi regionali alle Province ed alla Città metropolitana di Firenze per il triennio 2019-2021, per la redazione del piano territoriale di coordinamento provinciale e della città metropolitana, subordinando tale erogazione alla sottoscrizione di accordi fra la Regione e gli enti destinatari.

La pianificazione di area metropolitana

Con deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 99 del 19/12/2018, è stato dato avvio al procedimento di redazione del Piano Territoriale Metropolitan (PTM)

La Città Metropolitana di Firenze intende intraprendere un percorso di sperimentazione istituzionale finalizzato a semplificare la pianificazione metropolitana, redigendo un Piano Territoriale Metropolitan (PTM) con forma e natura tali da renderlo più aderente alle condizioni sociali ed economiche della contemporaneità.

Il Piano Territoriale Metropolitan si struttura come uno strumento che, partendo dai contenuti territoriali del Piano Strategico Metropolitan, propone una strategia di trasformazione in maniera non impositiva nei confronti dei comuni, ma si presenta piuttosto come strumento per orientare le molteplici direzioni di cambiamento. L'obiettivo è quello di inaugurare un modo nuovo di concepire la pianificazione territoriale ordinaria alla scala metropolitana, come un processo di costruzione di visioni e azioni di governance coordinate, integrate e dinamiche; a tal fine si intende re-interpretare la cogenza e riformulare i livelli di prescrittività del PTM verso un "piano quadro" flessibile, a favore di un approccio di pianificazione propulsivo e complementare rispetto alle politiche di trasformazione e governo dei territori adottate dai Comuni.

Le strategie progettuali del PTM saranno organizzate in «aree obiettivo» che vengono considerate come ambiti propulsori della riqualificazione e/o rigenerazione urbana sostenibile, nonché mobilitatori di capitali pubblici e privati tali da generare effetti di miglioramento delle condizioni di vita urbana e metropolitana. Aree che devono ospitare progetti di tutela/valorizzazione e/o progetti strategici condivisi di breve/medio/lungo periodo per portare ad una rigenerazione complessiva del sistema territoriale metropolitan.

2. Gli indicatori dell'efficacia della l.r. 65/14 e del PIT

2.1. Consumo di suolo

La Commissione europea ha stabilito per il 2050 l'obiettivo del consumo di suolo pari a zero, chiedendo che già per il 2020 ogni Stato membro orienti le proprie politiche tenendo conto delle conseguenze derivanti dagli usi del territorio.

Finalità e obiettivi della legge

L'articolo 1 comma 1 della legge regionale 65 del 2014 stabilisce la seguente finalità: *Garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo.*

Questa finalità è perseguita da comuni, Città metropolitana e province attraverso:

- la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione (art.1, c. 2 lett. c);
- una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: 1) la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; 2) la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; 3) la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; 4) la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; 5) il risparmio idrico (art.1, c. 2 lett. e).

Nel PIT-PPR ricorre frequentemente il riferimento al consumo di suolo: già all'articolo 1 della Disciplina di piano si indica *la riduzione dell'impegno di suolo* come prima modalità per *perseguire la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale*. Nella parte dedicata alle invarianti strutturali la locuzione "consumo di suolo" ricorre 10 volte nella invariante I, 26 nella invariante II, 16 nella invariante III, 3 nella invariante IV, o come individuazione delle dinamiche di trasformazione e criticità o al fine di fornire indicazioni per le azioni.

L'efficacia delle misure di contenimento del consumo di suolo è sostenuta dalle politiche regionali che mirano al recupero e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente. Un consistente incentivo in questo senso è fornito dall'impegno regionale nei fondi comunitari, in particolare nei Progetti di innovazione urbana (PIU) previsti dal POR FESR 2014 – 2020.

Indicatori del consumo di suolo :

2.1.1 Modificazioni degli usi del suolo (indagini sulle carte di uso e copertura del suolo).

2.1.2 Variazioni del territorio urbanizzato dall'entrata in vigore della l.r. 65/14. Permeabilità ecologica e rischio di saldatura degli insediamenti.

2.1.3 Nuovi impegni di suolo e politiche di recupero e rigenerazione all'interno del territorio urbanizzato: tendenze degli strumenti comunali di pianificazione

Per una migliore comprensione della scelta degli indicatori di consumo di suolo e quindi di ciò che con essi si è voluto mettere in evidenza, è utile definire meglio, a mo' di glossario, alcuni termini qui utilizzati.

Intanto occorre rammentare che un indicatore non consiste nella misura esatta di un fenomeno o di uno stato di cose del quale si vuole osservare l'andamento o la consistenza, non sempre rilevabile, ma consiste in entità, quantificabili o meno, capaci appunto di fornire indicazioni su quel

fenomeno o stato di cose al posto della sua misura esatta. Inoltre uno stesso fenomeno può essere indagato sotto diversi aspetti o punti di vista, a seconda dell'ambito disciplinare di interesse e dell'obiettivo che ci si è posti (valutare l'efficacia piuttosto che l'efficienza o gli effetti).

Perciò nel nostro caso, in cui vogliamo verificare il conseguimento degli obiettivi di contenimento del consumo di suolo della l.r. 65/14 e del PIT, utilizziamo indicatori adatti ad una valutazione di efficacia, ed assumiamo il punto di vista, e quindi definizioni e parametri, della legge e del PIT. Su questo torneremo più avanti, dopo alcune precisazioni preliminari.

La prima definizione che ci interessa è quella di "suolo".

(Si assume qui la sintesi definitoria approvata il 5 dicembre 2014, giornata mondiale del suolo, in occasione della tavola rotonda organizzata dall'Istituto della Enciclopedia Italiana)

Suolo: lo strato superiore della crosta terrestre costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi. Rappresenta l'interfaccia tra terra, aria e acqua e ospita gran parte della biosfera. Visti i tempi estremamente lunghi di formazione del suolo, si può ritenere che esso sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile. Il suolo ci fornisce cibo, biomassa e materie prime; funge da piattaforma per lo svolgimento delle attività umane; è un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat e pool genico. Nel suolo vengono immagazzinate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti e il carbonio. Per l'importanza che rivestono sotto il profilo biologico, socioeconomico e ambientale, tutte queste funzioni devono pertanto essere tutelate.

Veniamo al "consumo di suolo". L'Unione Europea, nella proposta di direttiva COM(2006)232, delineava la strategia comunitaria per preservare il suolo e custodirne le funzionalità nei confronti degli otto principali processi di degrado: erosione, perdita di sostanza organica, contaminazione, salinizzazione, compattazione, perdita di biodiversità, impermeabilizzazione, frane e alluvioni.

Per ciascuno di questi otto fenomeni di degrado può essere individuato un diverso indicatore di monitoraggio.

Fra i fenomeni elencati, quello con più evidenti relazioni di causa-effetto con la pianificazione territoriale e paesaggistica è l'impermeabilizzazione del suolo, cioè la destinazione di porzioni di territorio ad usi che, pur essendo talvolta altamente produttivi in termini economici, determinano la perdita di suolo e quindi delle numerose funzioni da esso svolte.

Dal loro punto di vista, la legge di governo del territorio e il Piano paesaggistico fra le funzioni che vanno a perdersi con la sottrazione di suolo guardano prioritariamente al ruolo che le aree non edificate, ed in particolare le aree agricole, svolgono in favore della qualità del paesaggio rurale e urbano e della qualità della vita dei cittadini, in termini sociali, culturali, ricreativi.

L'ISPRA, in linea con le indicazioni dell'Unione Europea, assume il criterio della impermeabilizzazione come maggiormente significativo per misurare le trasformazioni che determinano la riduzione del suolo.

Utilizza di conseguenza metodi di rilevazione satellitare in grado di restituire approssimativamente la misura (e la dislocazione) delle superfici che subiscono processi di impermeabilizzazione. ISPRA quindi fa corrispondere il "consumo di suolo" alla "impermeabilizzazione del suolo". Si tratta pur sempre di un indicatore, col quale si valuta il fenomeno per approssimazione, essenzialmente valutando gli aspetti più propriamente ambientali.

In questo Rapporto di monitoraggio si utilizzano invece due indicatori di consumo di suolo pertinenti agli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica, la cui applicazione ha portato agli esiti descritti nei seguenti paragrafi 2.1.1 e 2.1.2:

- “Artificializzazione del suolo” (§ 2.1.1), rilevata tramite indagini sulle carte di uso e copertura del suolo. La definizione di “artificializzazione” non coincide con quella di “impermeabilizzazione”, ma ne è sicuramente indicativa. Le variazioni nella artificializzazione del suolo indicano, con approssimazione, la tendenza in atto e l’entità delle trasformazioni degli usi del suolo da agricoli o naturali ad altri usi che comportano la perdita di suolo.

L’artificializzazione del suolo corrisponde alle categorie della classe 1 della codifica CLC.

– Previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica (§2.1.2) relative a superfici non edificate destinate a funzioni che determinano la perdita di suolo e, a piano attuato, a superfici oggetto di previsioni effettivamente realizzate. Altro parametro significativo tratto dai piani comunali riguarda l’entità del riuso dell’esistente rispetto alla nuova edificazione.

L’urbanistica contribuisce alla conservazione del suolo con gli strumenti che le sono propri. Interviene sulle trasformazioni del suolo a partire da una classificazione di quest’ultimo in base alle funzioni ad esso assegnate dagli strumenti di pianificazione, dato che è su queste che la disciplina urbanistica può agire. Quindi propone una metodologia di contenimento del consumo di suolo che utilizza gli strumenti di regolazione dell’insediamento di funzioni e infrastrutture.

In particolare la l.r. 65/2014 all’art. 4 fornisce una definizione di “territorio urbanizzato” (TU) per stabilire che al suo esterno non può essere impegnato nuovo suolo per insediamenti o infrastrutture se non in casi eccezionali e in seguito a uno specifico procedimento di valutazione. Ai fini della legge, l’individuazione del territorio urbanizzato serve quindi a contenere il consumo di suolo. Si può quindi affermare che la l.r. 65/2014 fa corrispondere il “consumo di suolo” (il suolo “consumato”) al “territorio urbanizzato”. Il PIT, sulla stessa linea, fornisce un contributo operativo alla perimetrazione del territorio urbanizzato attraverso più supporti: la *carta del territorio urbanizzato*, l’*Abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee* con gli obiettivi di qualità riferiti ad ogni tipo di tessuto, le *Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbani della città contemporanea*, allegate al Piano. Questi dispositivi consentono di intervenire progettualmente ridefinendo il margine degli insediamenti.

Per quanto detto l’andamento del consumo di suolo viene monitorato attraverso un indicatore che dà atto delle variazioni delle superfici individuate come TU e di quelle destinate a nuova edificazione all’esterno del TU dagli strumenti di pianificazione, nonché attraverso informazioni di maggiore dettaglio, relative ad esempio alla quota di riuso dell’esistente.

Nel monitoraggio delle superfici impegnate da previsioni esterne al perimetro del TU si distinguono le previsioni a basso impatto sul consumo di suolo (campeggi, parchi, alcuni tipi di attrezzature sportive ecc.) in modo che le relative superfici possano essere sottratte dal totale, dato il contributo quasi insignificante che apportano alla artificializzazione del suolo.

- Un ulteriore indicatore prende in esame le aree di pianura urbanizzata per le quali il PIT ha rilevato condizioni di criticità sotto i profili della permeabilità ecologica e della tendenza alla saldatura degli insediamenti, andando a verificare le tendenze all’incremento quantitativo dell’edificato e le modalità di tale incremento.

2.1.1. Indagini sulle carte dell'uso e copertura del suolo per la rilevazione periodica dell'andamento dell'artificializzazione.

L'indicatore utilizza le banche dati dell'Uso e Copertura del Suolo (UCS) di Regione Toscana ottenute dalla interpretazione delle rilevazioni aeree e da satellite e scaricabili dal portale Geoscopio di Regione Toscana.

Per "consumo di suolo" si intende qui l'artificializzazione del suolo, ovvero la trasformazione degli usi del suolo verso funzioni di tipo urbano, corrispondente all'espansione delle superfici edificate con perdita irreversibile di suolo agricolo e di ambienti naturali e quindi di patrimonio di valore paesaggistico, ambientale e sociale.

Le indagini sugli usi del suolo sono state dapprima condotte con metodologia statistica per punti di campionamento: i dati che ne sono derivati documentano l'andamento storico dell'artificializzazione fino al 2007 (**tabella A**). A partire da tale data si è impiegata la metodologia CLC per poligoni, più precisa e capace di restituire tutte le classi di uso del suolo secondo la codifica del Corine Land Cover.

Si riportano in sintesi la serie storica e i dati al 2016.

Tabella A - Artificializzazione del suolo in Toscana dal 1954 al 2007 - metodologia campionamento per punti (Fonte Regione Toscana)

	TOTALE SUOLO ARTIFICIALIZZATO		ANDAMENTO DELL'ARTIFICIALIZZAZIONE	
	Ettari	% superficie rispetto al territorio regionale	Consumo per unità di tempo Ettari	Variazione % rispetto alla superficie regionale
1954	82.536 ha	3,59%		
1978	124.816 ha	5,43%	1.762 ha/anno 4,83 ha/giorno	0,077%
1988	142.948 ha	6,22%	1.813 ha/anno 4,97 ha/giorno	0,079%
1996	152.920 ha	6,65%	1.246 ha/anno 3,42 ha/giorno	0,054%
2007	169.740 ha	7,38%	1.529 ha/anno 4,19 ha/giorno	0,067%
			DIFFERENZA 2007 - 1954 = 87.204 ha	

In termini assoluti dal '54 al 2007 l'artificializzazione del suolo ha visto un incremento di 87.204 ettari, una superficie maggiore di quella urbanizzata al 1954.

Nella **tabella B** sono riportati i valori relativi alle sole superfici artificializzate corrispondenti al Livello 1 della carta di Uso e Copertura del Suolo della Regione Toscana, esclusi i sotto livelli 1212 (impianti fotovoltaici) e 1221 (strade in aree boscate). E' inoltre evidenziato il dettaglio della variazione annua e giornaliera.

Tabella B - Artificializzazione del suolo in Toscana dal 2007 al 2016 - metodologia per poligoni (Fonte Regione Toscana)

			ANDAMENTO DELL'ARTIFICIALIZZAZIONE	
	TOTALE SUOLO	ARTIFICIALIZZATO		
	Ettari	% superficie rispetto al territorio regionale (2.298.704 ha)	Consumo in ettari per unità di tempo	
2007	192.205 ha	8,36 %	1050 ha / anno	2,88 ha / giorno
2010	195.355 ha	8,50 %		
2013	197.218 ha	8,58 %	621 ha / anno	1,70 ha / giorno
2016	197.935 ha	8,61 %	239 ha / anno	0,65 ha / giorno

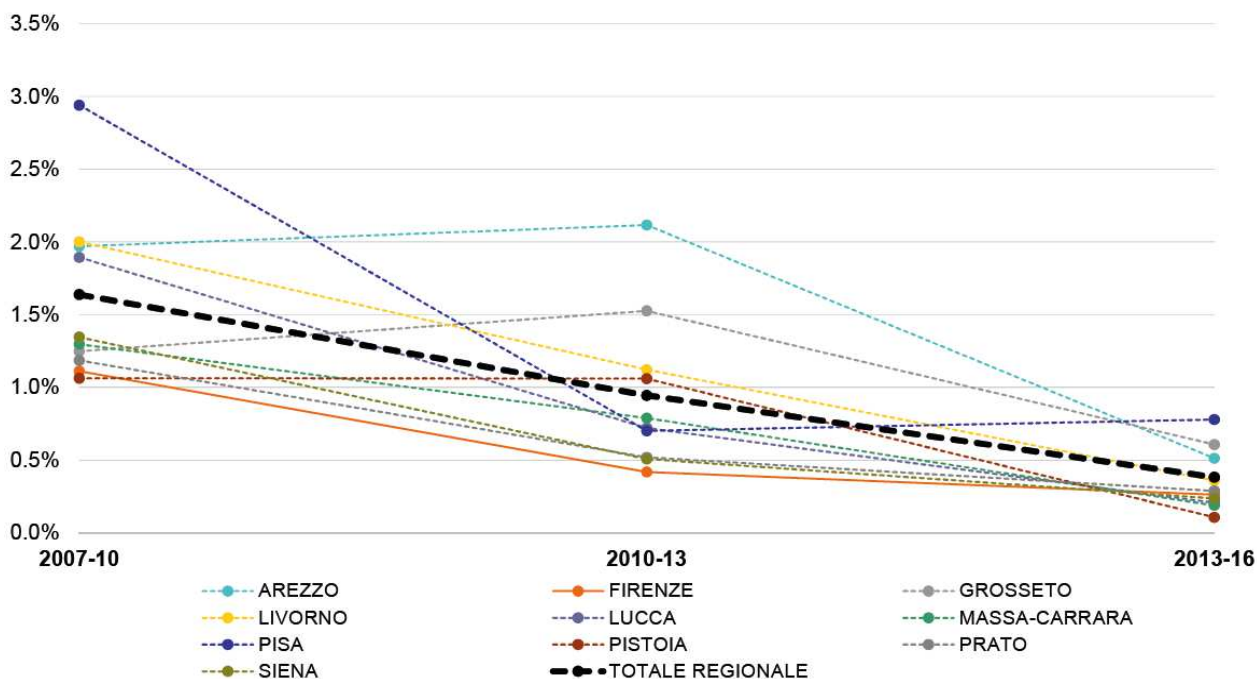
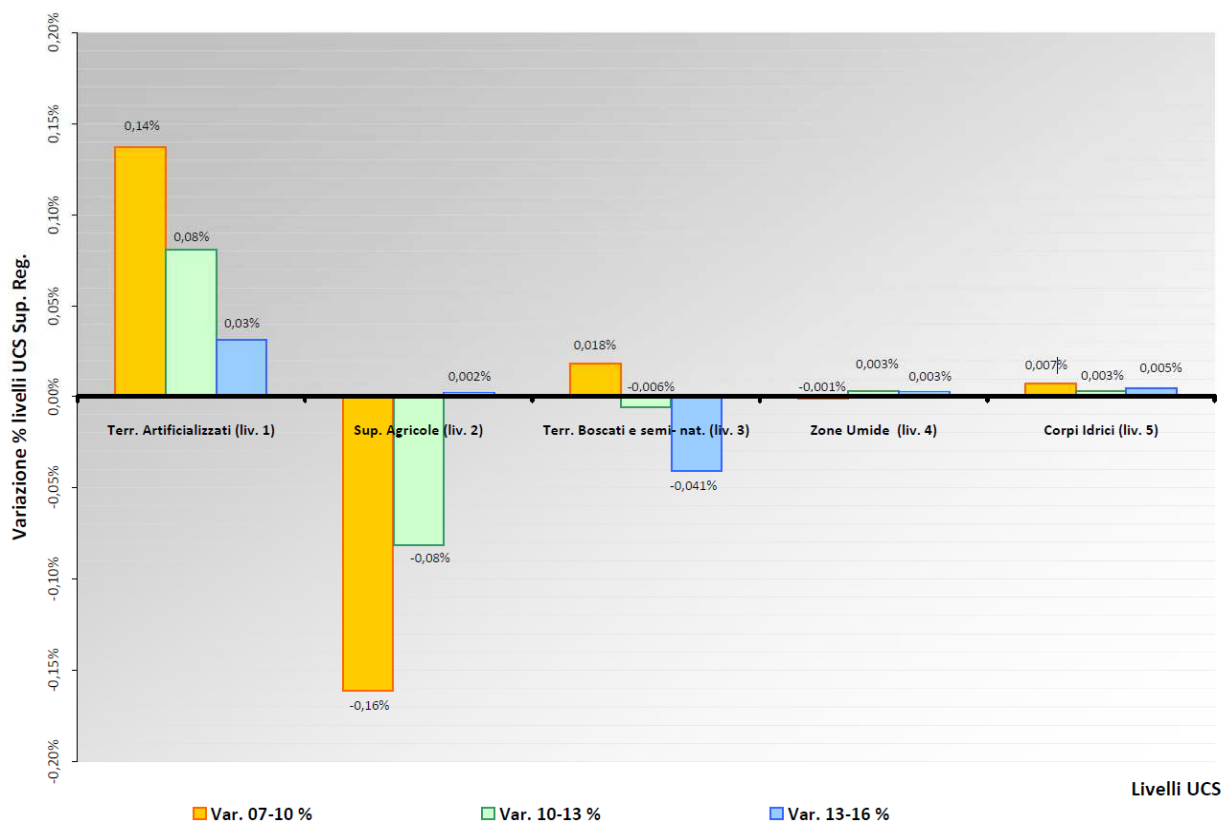
Nella tabella sottostante sono indicate le variazioni, in valore assoluto, di tutte le classi (livelli) del UCS nei trienni 2007-2010, 2010-2013 e 2013-2016 (fonte Regione Toscana).

Valori assoluti in ha e in percentuale	2007		2010		2013		2016	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Terr. Artificializzati (liv. 1)	192205	8,36	195355	8,50	197218	8,58	197935	8,61
Sup. Agricole (liv. 2)	883776	38,44	880066	38,28	878193	38,20	878245	38,20
Terr. Bosc. e semi-nat.(l.3)	1201195	52,25	1201613	52,27	1201468	52,26	1200528	52,22
Zone Umide (liv. 4)	4808	0,21	4781	0,21	4855	0,21	4916	0,21
Corpi Idrici (liv. 5)	16863	0,73	17032	0,74	17112	0,75	17224	0,75

Come si evidenzia meglio dalla tabella e dal grafico seguenti, la sensibile riduzione di superfici agricole va quasi per intero a vantaggio delle superfici artificializzate.

Variazioni in percentuale dei livelli UCS	2007	Var. 07-10 %	2010	Var. 10-13 %	2013	Var. 13-16 %	2016
Terr. Artificializzati (liv. 1)	8,36 %	0,14 %	8,50%	0,08 %	8,58 %	0,03 %	8,61 %
Sup. Agricole (liv. 2)	38,44 %	-0,16 %	38,28%	-0,08 %	38,20 %	0,00%	38,20 %
Terr. Bosc. e semi-nat.(l.3)	52,25%	0,02%	52,27%	-0,01%	52,26%	-0,04%	52,22%
Zone Umide (liv. 4)	0,21%	-0,00%	0,21%	0,00%	0,21%	0,00%	0,21%
Corpi Idrici (liv. 5)	0,73%	0,01%	0,74%	0,01%	0,75%	0,00%	0,75%

Variation % dei livelli di UCS nei trienni 2007-10, 2010-13, 2013-16



Il dato regionale, pur mostrando un segno positivo e quindi un aumento dei territori modellati artificialmente, mette in evidenza che tale aumento sta considerevolmente calando nel tempo. Se infatti nel 2007-10 la variazione percentuale è dell'1,64%, nel periodo successivo 2010-13 l'aumento è dello 0,95% e nel periodo 2013-16 la variazione continua a diminuire fino allo 0,38%.

2.1.2 Variazioni del suolo artificializzato: permeabilità ecologica e rischio di saldatura degli insediamenti.

A partire dal quadro delle criticità e degli obiettivi delineati dal PIT-PPR, nel presente Rapporto si sono prese in esame le dinamiche di trasformazione in quelle aree del territorio toscano dove si presentano contemporaneamente aspetti di criticità per la permeabilità ecologica e per la qualità e identità del sistema insediativo toscano, il cui tratto distintivo risiede nel carattere policentrico.

Le criticità prese in esame corrispondono alle aree dove si manifesta una riduzione della permeabilità ecologica insieme al degrado del sistema insediativo. La formazione di trame urbane e territoriali lineari o diffuse, contrasta con la logica di identificazione e consolidamento di centralità urbane distinte affermata dal PIT-PPR, produce realtà periferiche non appartenenti ad uno specifico contesto urbano, frammentazione del territorio rurale con effetti dannosi sulle connessioni ecologiche e sulla biodiversità, inefficienza nell'utilizzo del suolo e dei mezzi di trasporto.

Le aree esaminate sono individuate secondo i due diversi punti di vista espressi nella trattazione della seconda e terza invariante del PIT-PPR di cui di seguito si riportano alcuni passaggi, utili alla nostra valutazione. In particolare si sono considerate le aree individuate nella carta della rete ecologica della Toscana come "matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata", aree perimetrali rispetto agli aggregati urbani e quindi soggette ad accogliere nuova edificazione, interessate da direttrici di connettività da ricostruire fra nodi della rete ecologica, indicative di situazioni critiche.

Secondo la descrizione della seconda invariante del PIT-PPR, "i nodi della rete ecologica si localizzano in prevalenza nell'ambito dei rilievi collinari e montani, spesso in stretto rapporto con i nodi primari e secondari forestali e con gli agroecosistemi frammentati. La presenza di nodi degli agroecosistemi nell'ambito delle zone di pianura interne e costiere, costituisce un elemento di eccellenza naturalistica e di elevata importanza per la funzionalità della rete ecologica".

Le direttrici di connettività ecologica sono definite dal PIT-PPR come "Matrici agricole interessate da aree ad elevata artificializzazione o da elementi lineari con funzioni di barriera. Elemento funzionale con distribuzione prevalentemente concentrata nelle aree di pianura alluvionale urbanizzata, nelle pianure costiere e nelle zone con elevata densità delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Tra le direttrici più significative a livello regionale sono da evidenziare, ad esempio, quelle in attraversamento della pianura tra Firenze e Pistoia, del medio e basso Valdarno, dell'alta Valdinievole, della pianura tra Montecatini e Lucca, della pianura Versiliese o di quella di Arezzo, o quelle finalizzate alla ricostituzione delle connessioni ecologiche tra i boschi del Montalbano e quelli del pistoiese (a nord) e delle Colline di Scandicci (a sud)".

Nelle disposizioni relative ai morfotipi ecosistemici della seconda invariante, a proposito della Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata vengono stabilite le seguenti indicazioni per le azioni:

"- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale, e delle infrastrutture lineari (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi inedificati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità.

- Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante, con particolare riferimento alle Diretrici di connettività da riqualificare/ricostituire”.

Fra le Aree critiche per la funzionalità della rete il PIT-PPR riconosce: “aree critiche per processi di artificializzazione; aree critiche per processi di abbandono e/o dinamiche naturali; aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione”.

Alla individuazione delle aree critiche sono associati “obiettivi di riqualificazione degli ambienti alterati e di riduzione/mitigazione dei fattori di pressione e minaccia. La finalità delle aree critiche è anche quella di evitare la realizzazione di interventi in grado di aggravare le criticità individuate. Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione l’obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo”.

Il PIT-PPR trattando della “INVARIANTE III | il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali” afferma quanto segue:

“Tra i fenomeni di trasformazione che hanno avuto una più alta influenza sull’evoluzione degli insediamenti negli ultimi cinquant’anni e sul grado di conservazione del carattere policentrico e reticolare della terza invariante strutturale, si segnalano in particolare le grandi espansioni urbane nelle pianure alluvionali e costiere, costituite in larga parte da piattaforme produttive e/o da quartieri residenziali in periferia e lungo la viabilità storica di accesso alle grandi città, con tendenza alla saldatura e perdita di riconoscibilità dei centri urbani e periurbani , verso un indistinto e continuo paesaggio sub-urbano”.

Significativi sono gli obiettivi che il PIT-PPR dispone in proposito:

“- bloccare il consumo di suolo agricolo (che in Toscana è tout court patrimonio paesaggistico di pregio) (...);

- elevare la qualità urbana delle periferie, attraverso l’individuazione di varchi agro ambientali e funzionali fra un centro urbano e l’altro, le “mani verdi” agricole sulla città, la delocalizzazione di insediamenti produttivi diffusi in APEA; il riuso dei sistemi insediativi rurali storici (case rurali, ville fattoria, borghi) in funzione della riqualificazione multifunzionale dell’agricoltura, e così via”.

A fronte delle criticità messe in evidenza e dei conseguenti obiettivi del PIT-PPR, l’esame degli ambiti definiti dalla carta delle reti ecologiche del PIT-PPR come “**matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata**” (d’ora in poi pianura urbanizzata) attraversati da direttrici di connettività da ricostruire ha rivelato in alcuni casi un trend di progressiva edificazione superiori a quelli di analoghe aree prive della funzione di connessione ecologica.

Le direttrici di connettività ecologica della rete ecologica del PIT-PPR corrispondono a diverse situazioni critiche legate a fenomeni di artificializzazione del suolo ma anche alla presenza di agroecosistemi intensivi, o comunque caratterizzati da scarse dotazioni ecologiche su ampie superfici. Fra queste si sono prese in esame solo quelle corrispondenti a varchi almeno parzialmente aperti fra aggregati urbani, sebbene in essi siano presenti elementi di cesura come infrastrutture lineari. Il nostro scopo infatti è quello di monitorare, insieme alla permeabilità ecologica, le espansioni dell’edificato laddove si manifesta maggiormente la tendenza alla saldatura degli insediamenti.

L’area di monitoraggio relativa alle direttrici è stata delineata seguendo i limiti dell’edificato continuo, la viabilità e altre tracce fisiche sul territorio. All’interno di questo perimetro, abbiamo

circoscritto l'area della pianura urbanizzata definita dal PIT suddividendo in tre gruppi i poligoni individuati in base alla loro estensione. Il primo gruppo comprende le aree con una buona leggibilità alla scala 1:10.000, il secondo include le aree cartografabili a scala 1:25000 e il terzo quelle più estese ed efficacemente leggibili solo alla scala 1:50000.

Le immagini seguenti illustrano il metodo utilizzato per delimitare le aree oggetto di studio.

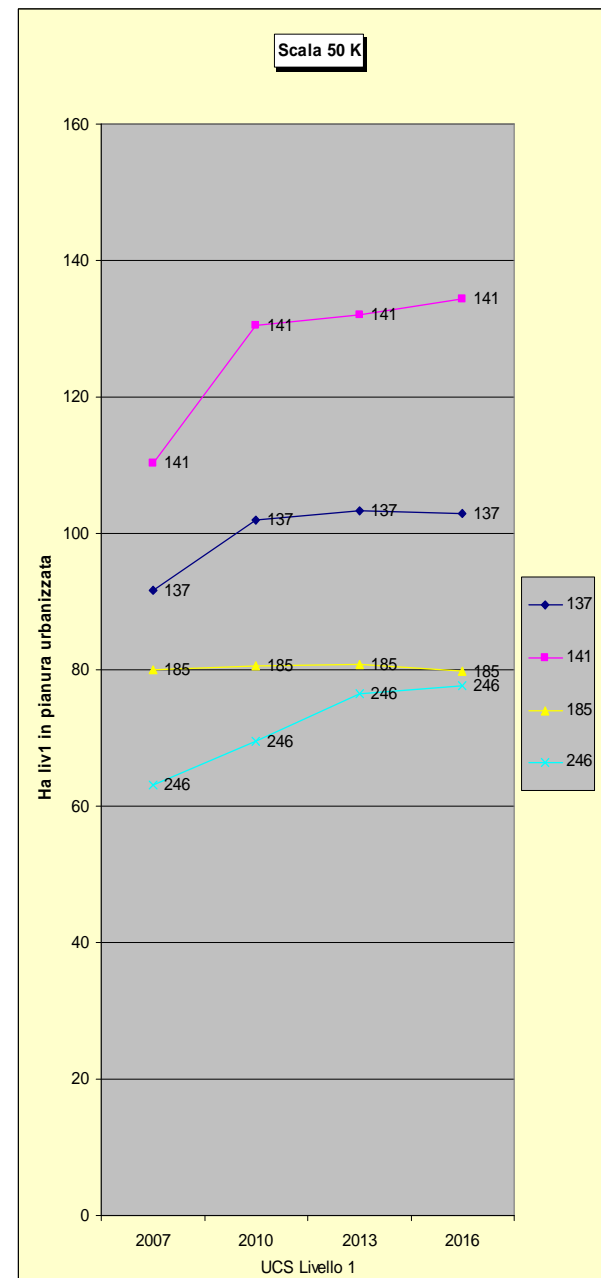
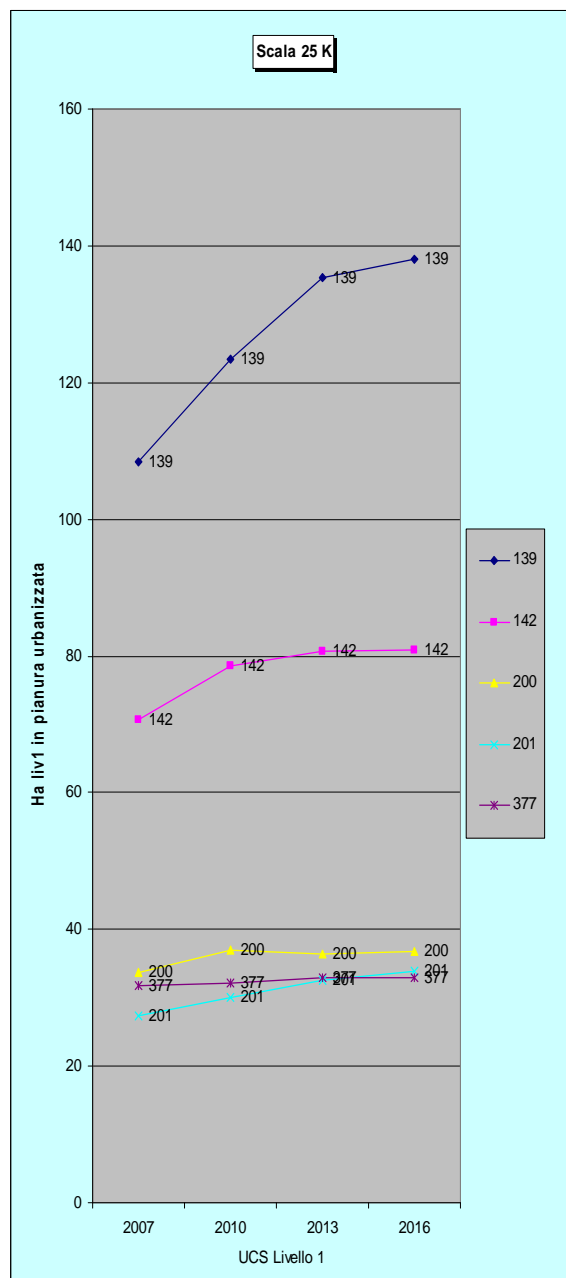
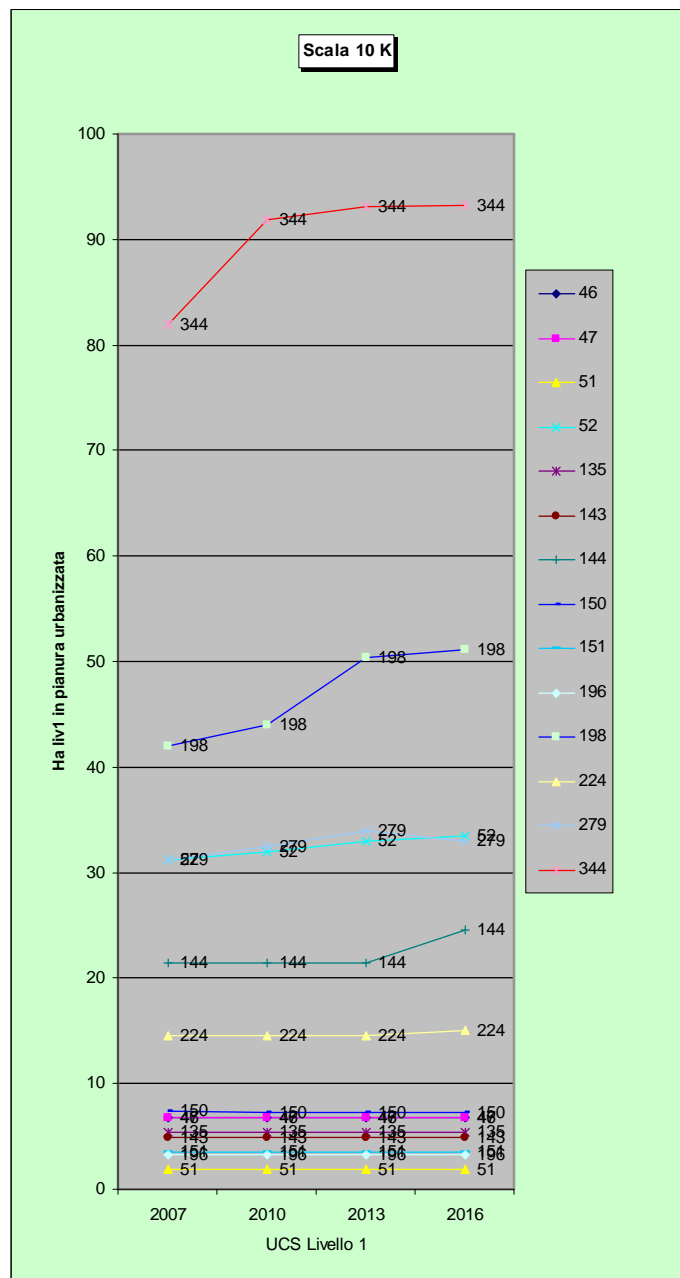


Area di monitoraggio relativa alla direttrice di connettività da ricostruire.



Sovrapposizione della “**matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata**” all’area di monitoraggio. L’elaborazione, visualizzata nel grafico seguente, riporta, per le aree prese in esame, l’incremento dal 2007 al 2016 del livello 1 (territori artificializzati) dell’U.C.S. 2016 della Regione Toscana, misurato in ha di superficie.

Nella maggior parte dei casi si nota una sostanziale inerzia nella diffusione insediativa (andamento piatto nel grafico), in alcuni casi si è manifestato un significativo incremento.

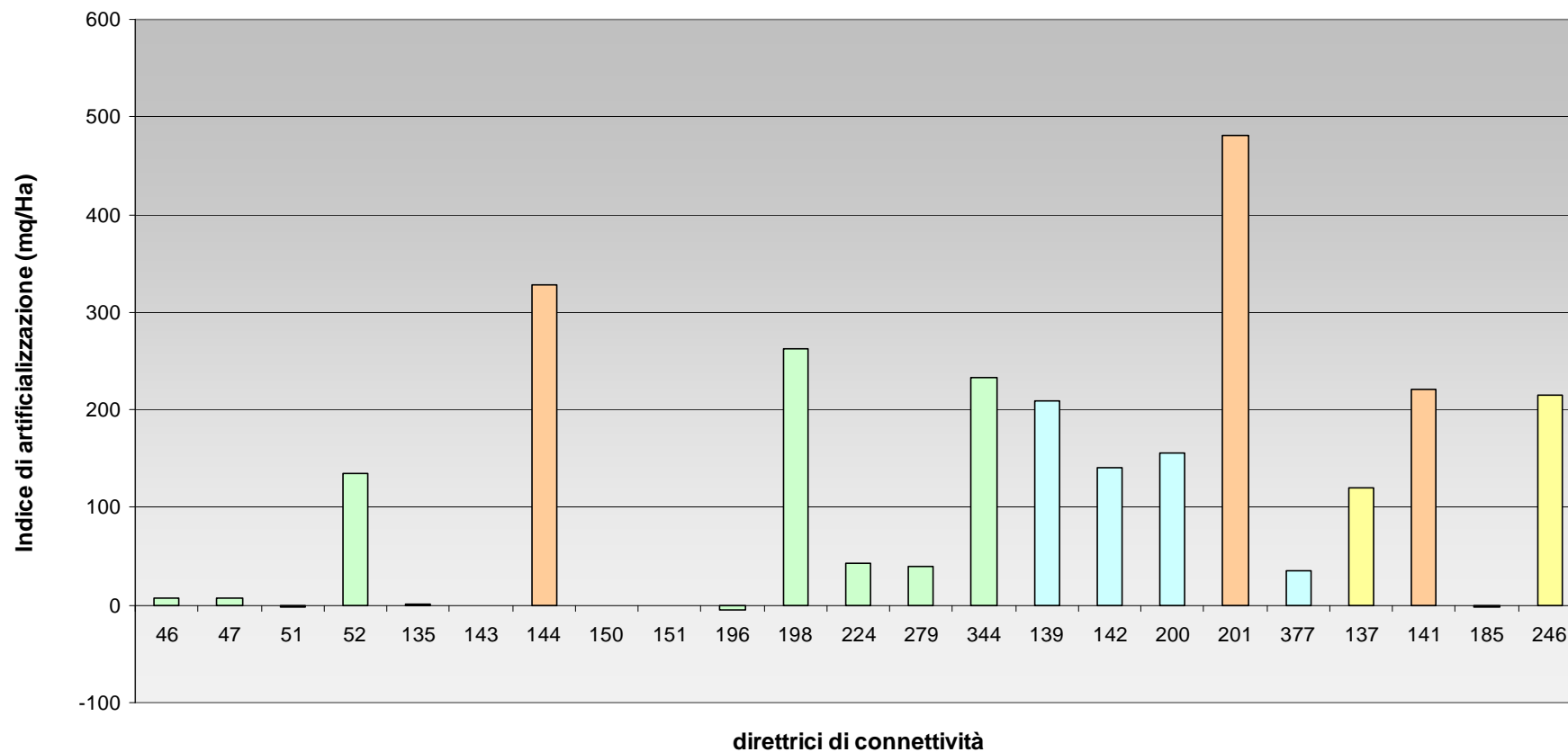


In tutti e tre i gruppi si possono riconoscere alcune aree critiche per la tendenza all'aumento dell'artificializzazione.

Data la diversa estensione delle aree considerate, si è valutato l'incremento delle superfici artificializzate in riferimento ad un ettaro di superficie di pianura urbanizzata, per l'intero periodo considerato, ottenendo l'**indice di artificializzazione** delle aree di pianura urbanizzata prese in esame, espresso in mq /ha.

Direttrice N°	Scala	Area Pianura Urbanizz. - ha	indice di artificializzazione della pianura urbanizzata mq/ha
46	1:10000	30,51954	7,3887090
47	1:10000	56,00814	7,3971391
51	1:10000	14,71222	-2,3245982
52	1:10000	168,43750	134,9723191
135	1:10000	21,55794	1,2153295
143	1:10000	37,77788	0,2541170
144	1:10000	92,73515	328,3587723
150	1:10000	60,22513	-0,9431279
151	1:10000	24,72157	0,2305679
196	1:10000	38,16226	-4,6171270
198	1:10000	350,16919	262,2312374
224	1:10000	110,70417	42,4789780
279	1:10000	423,56728	40,1128718
344	1:10000	486,25155	232,5370480
139	1:25000	1410,64752	209,6544997
142	1:25000	721,29230	140,1358367
200	1:25000	200,29399	156,3152244
201	1:25000	136,99962	480,6181214
377	1:25000	369,69631	35,9765560
137	1:50000	949,83772	120,1682115
141	1:50000	1085,16523	221,6949026
185	1:50000	667,11853	-1,6433362
246	1:50000	683,63232	214,4194997

Nella tabella e nel grafico seguente sono evidenziate, per ogni gruppo, le aree con i valori più alti dell'indice di artificializzazione.



Alcune aree presentano una sostanziale inerzia , altre presentano una dinamica di crescita piuttosto evidente.

Direttrice N°	Scala	Area Pianura Urbanizz. - Ha	indice di artificializzazione della pianura urbanizzata mq/Ha	Comune interessato	Area Pianura Urbanizz. intero Comune - Ha	indice di artificializzazione della pianura urbanizzata mq/Ha
144	1:10000	93	328	Firenze	1109	284
201	1:25000	137	481	Buggiano	466	182
141	1:50000	1085	222	Campi Bisenzio/Signa	2629	163

Il confronto tra i valori dell'indice di artificializzazione in queste tre aree con il valore dello stesso indice calcolato sulla pianura urbanizzata dell'intero territorio del comune sul quale le aree insistono, mostra valori dell'indice più alti rispetto a quelli dell'intero territorio comunale, mettendo così in risalto, attraverso una quantificazione numerica, il forte rischio per la permeabilità ecologica di questi territori. Nello specifico, nelle tre aree di cui sopra, gli interventi principali che aumentano l'artificializzazione sono:

Dir. **144** → codice UCS 201 – aree ricreative e sportive (campeggio)

Dir. **201** → codice UCS 133 – cantieri-edifici in costruzione

Dir. **141** → codice UCS 121 – aree industriali e codice UCS 133 - cantieri-edifici in costruzione

L'approfondimento dell'analisi delle situazioni di criticità per la connettività ecologica e per la tendenza alla saldatura degli insediamenti rilevate dal PIT ha dimostrato l'esistenza di un reale rischio di perdita della funzione ecologica ed ha consentito di individuare le aree nelle quali sono attualmente attivi fenomeni di diffusione insediativa e quindi da sottoporre a maggiore attenzione.

2.1.3. Nuovi impegni di suolo e politiche di recupero e rigenerazione: tendenze degli strumenti comunali di pianificazione (consumo di suolo giuridico)

Ai fini della definizione di questo indicatore, si intende per “consumo di suolo” ciò che la legge definisce “territorio urbanizzato”² (consumo di suolo giuridico), le cui caratteristiche di dimensione, funzione, tipologia di attuazione, sono definite dalla disciplina degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni. Dalla disciplina di piano sono inoltre rilevabili i dati sulle quantità di nuova edificazione e di riuso dell’esistente, sia di previsione, necessari per avere un’indicazione sulle tendenze della pianificazione, che effettivamente attuate alla scadenza dei cinque anni di vigenza dei piani operativi (o RU).

Le previsioni degli strumenti urbanistici comunali con la legge regionale 65/2014

Con l’entrata in vigore della l.r. 65/2014, le cui disposizioni sono specificamente orientate a contenere il consumo di suolo agricolo, ha assunto un’importanza maggiore che nel passato osservare la tendenza delle amministrazioni comunali nel prevedere nuovi impegni di suolo e verificare il loro orientamento verso politiche di recupero e rigenerazione. Rispetto alle precedenti fasi di monitoraggio, i dati forniti dagli strumenti comunali di pianificazione territoriale e urbanistica sono stati ampliati tenendo conto della mutata filosofia della legge 65, che affida la limitazione del consumo del suolo alla perimetrazione del territorio urbanizzato allo scopo di condizionare fortemente la possibilità di edificare al suo esterno, rispetto alla logica delle dimensioni ammissibili di nuova edificazione e di nuove funzioni che aveva segnato le precedenti leggi di governo del territorio. Il monitoraggio utilizza i dati relativi ai piani strutturali, ai piani operativi e ai regolamenti urbanistici vigenti. Il livello della pianificazione operativa, data la sua natura conformativa, costituisce il riferimento più significativo e attendibile riguardo alle dimensioni delle previsioni dei piani e delle realizzazioni che da essi dipendono. Dai regolamenti urbanistici vigenti e dai piani operativi si rilevano sia le quantità attuate³ di cui il comune deve dare atto alla fine della vigenza del RU/PO, sia le quantità di previsione.

Per i dati relativi agli strumenti operativi si fa riferimento alle tipologie di intervento indicate dalla l.r. 65/2014, distinguendo fra interno ed esterno del **territorio urbanizzato (TU)** e, per entrambe le condizioni, fra nuova edificazione e riuso. Ai fini del monitoraggio dei piani operativi e dei regolamenti urbanistici si utilizza come unità di misura la **superficie territoriale (St)** o **superficie fondiaria (Sf)** (a seconda del tipo di intervento), più efficace per descrivere l’impegno di nuove superfici e più facilmente confrontabile con i dati della superficie artificializzata rilevabili dalla carta dell’uso e copertura del suolo. Ad essi si affiancano i dati espressi in mq di **Superficie Utile Lorda (SUL)** che aggiungono l’informazione circa il dimensionamento relativo a ciascuna categoria funzionale (residenziale, industriale ecc.).

Ai dati quantitativi si associano i dati georeferenziati (in formato *shapefile*) contenenti i poligoni delle aree interne ed esterne al TU, con un campo per gli attributi “**TU**” (territorio urbanizzato), “**NO.TU**” (territorio non urbanizzato) e un campo per indicare la modalità di individuazione del perimetro del territorio urbanizzato: a regime “**art. 4**” o in fase transitoria “**art. 224**”, in modo da ottenere una visualizzazione delle previsioni indicativa delle modalità della loro localizzazione.

² Ai sensi dell’art.4 della l.r. 65/14 compongono il territorio urbanizzato .

- I centri storici

- Il territorio urbanizzato con continuità dei lotti, comprese le porzioni destinate ad attrezzature e servizi, parchi urbani e servizi tecnologici;

- Le aree destinate dal piano a strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, comprese le aree destinate all’edilizia residenziale pubblica quando finalizzata alla riqualificazione del margine urbano;

- Le aree intercluse non edificate dotate di urbanizzazione primaria

³ Compresi i PA e i PUC già convenzionati, se di iniziativa privata, o già approvati, se di iniziativa pubblica.

I dati vengono raccolti tramite un applicativo *web*, illustrato nel paragrafo successivo, e inseriti in un *database* relazionale. Nel riquadro seguente sono elencati i dati salienti.

Confronto fra PS ex l.r. 65 e PS precedente

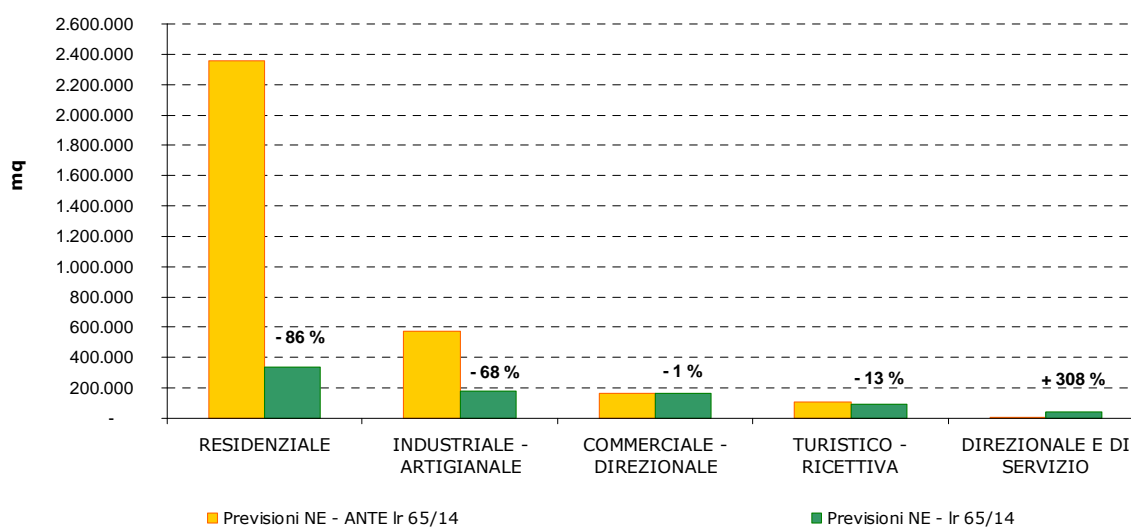
Dai dati inseriti nel *data base Strumenti Urbanistici* relativi agli 8 piani strutturali approvati in vigore della l.r. 65/14 è stato possibile fare un **confronto con quanto previsto dai PS ad essi antecedenti**. Rispetto alla situazione registrata alla fine del 2017, quando risultavano inseriti 6 piani strutturali, sono stati aggiunti i 2 piani strutturali approvati durante il 2018 (caso 7 e 8).

Variazioni in valore assoluto (mq) e in percentuale delle previsioni di Nuova Edificazione (NE) nei PS approvati con la Lr 65/2014, rispetto ai PS precedenti

	PS l.r. 65/2014		PS ANTE l.r. 65/2014			
	Previsioni SUL (mq)		Previsioni SUL (mq)		differenza NE (mq)	differenza NE (%)
	NE		NE			
CASO 1	69.570		137.333		67.763	- 49%
CASO 2	18.647		42.515		23.868	- 56%
CASO 3	36.500		71.220		34720	- 49%
CASO 4	252.000		622.000		370000	- 59%
CASO 5	80.529		91.812		11283	- 12%
CASO 6	176.600		509.225		332625	- 65%
CASO 7	70.100		1.463.000		1392900	- 95%
CASO 8	114.540		274.500		159960	- 58%

Fonte: Regione Toscana – DataBase Strumenti urbanistici; Aggiornamento dati: dicembre 2018

Variazioni in valore assoluto (mq) e in percentuale delle previsioni di Nuova Edificazione (NE), suddivise per categorie funzionali, nei PS approvati con la Lr 65/2014 rispetto ai PS precedenti



Fonte: Regione Toscana – DataBase Strumenti urbanistici; Aggiornamento dati: dicembre 2018;

Come evidenziato dal grafico si conferma la tendenza ad una drastica riduzione delle previsioni di nuova edificazione per le categorie funzionali più impattanti per il consumo di suolo cosiddetto "giuridico". In particolare si dimostra l'efficacia della legge nel contenere nuove previsioni di tipo residenziale.

Nuovi impegni di suolo esterni al TU

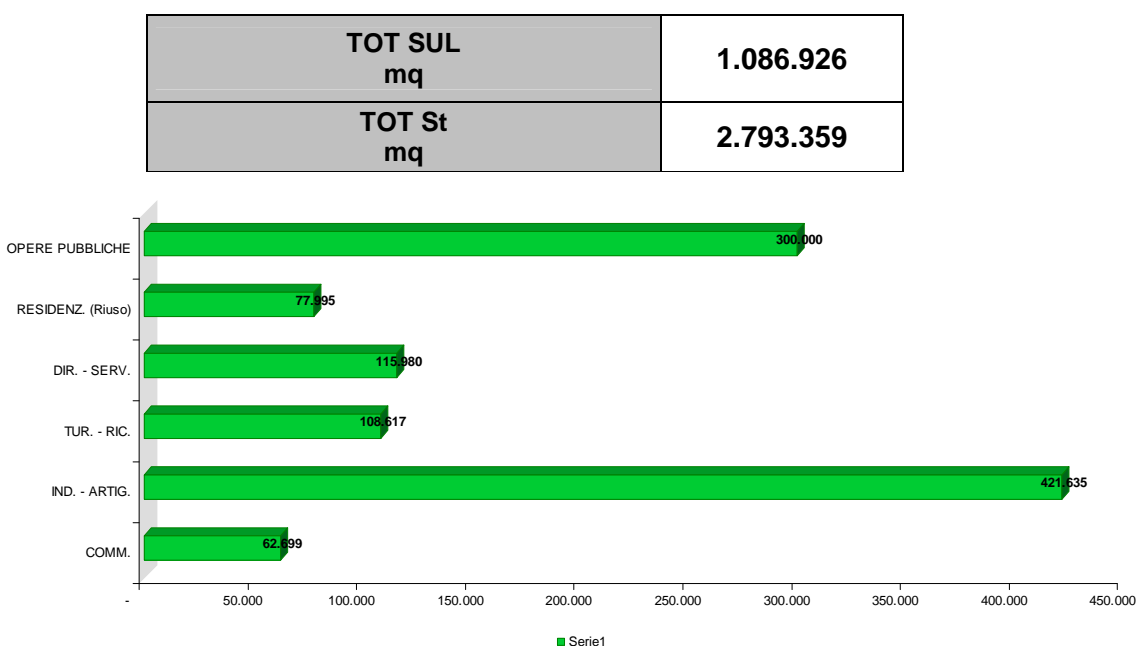
La l.r. 65/2014 prevede che nuove previsioni non residenziali esterne al perimetro del territorio urbanizzato che comportino nuovo impegno di suolo siano subordinate al previo parere favorevole della **conferenza di copianificazione** di cui all'art. 25 della legge stessa.

Ai fini del monitoraggio del consumo di suolo sono stati rilevati i dati quantitativi relativi alle previsioni per le quali la conferenza si è espressa in modo favorevole.

I dati esposti di seguito riportano le quantità complessive espresse in mq di superficie utile lorda (SUL) e in mq di superficie territoriale (St), fornendo anche il dettaglio delle quantità relative a ciascuna categoria funzionale.

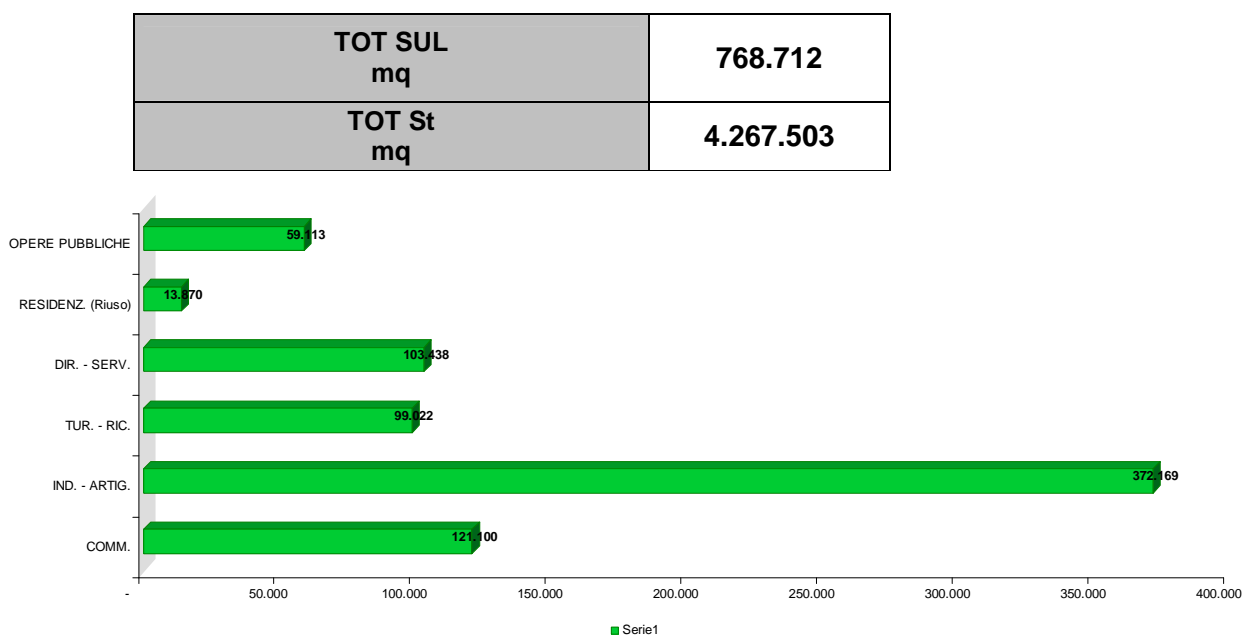
Indicatore - Consumo di suolo giuridico	
Descrizione	Rilevazione dai documenti delle conferenze di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della l.r. 65/2014 dei nuovi impegni di suolo esterni al perimetro del territorio urbanizzato.
Unità di misura	Superficie utile lorda (SUL e St). Variazione in valore assoluto
Fonte	Regione Toscana
Note	I dati rilevati riguardano le conferenze svolte dall'entrata in vigore di della l.r. 65/2014, ovvero da inizio 2015. Sono soggetti a conferenza di copianificazione tanto i piani strutturali e le loro varianti quanto i piani operativi, le loro varianti e le varianti ai regolamenti urbanistici, quindi si sono computati separatamente i dati relativi ai due livelli di piano.

Pianificazione Strutturale



Fonte: Regione Toscana

Pianificazione Operativa



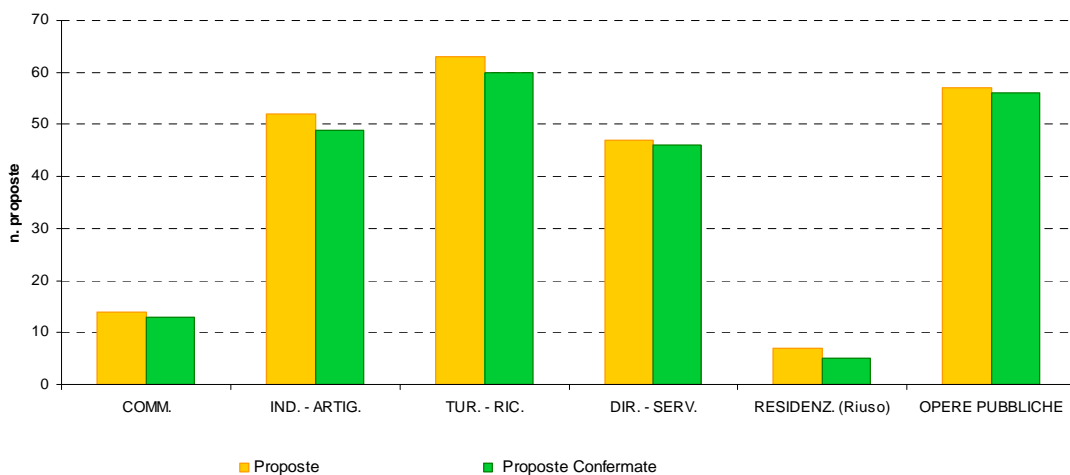
Fonte: Regione Toscana

I dati esposti di seguito riportano il numero delle previsioni proposte in conferenza e di quelle approvate.

Indicatore - Consumo di suolo giuridico	
Descrizione	Rilevazione dai documenti delle conferenze di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della l.r. 65/2014 dei nuovi impegni di suolo esterni al perimetro del territorio urbanizzato in termini di numero di proposte presentate e confermate.
Unità di misura	Numero di interventi
Numeratore	Totale previsioni confermate
Denominatore	Totale previsioni proposte
Fonte	Regione Toscana
Note	I dati rilevati riguardano le conferenze svolte dall'entrata in vigore di della l.r. 65/2014, ovvero da inizio 2015. Sono soggetti a conferenza di copianificazione tanto i piani strutturali e le loro varianti quanto i piani operativi, le loro varianti e le varianti ai regolamenti urbanistici, quindi si sono computati separatamente i dati relativi ai due livelli di piano.

Pianificazione Strutturale

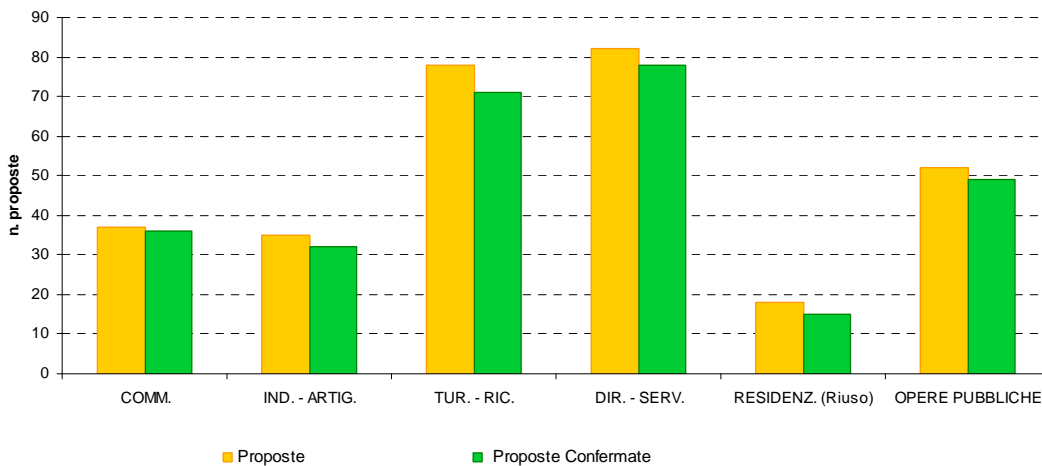
Tot proposte n°	192
Tot confermate n°	181
Confermate %	94%



Fonte: Regione Toscana

Pianificazione Operativa

TOT PROPOSTE n°	307
TOT CONFERMATE n°	285
Confermate %	93%



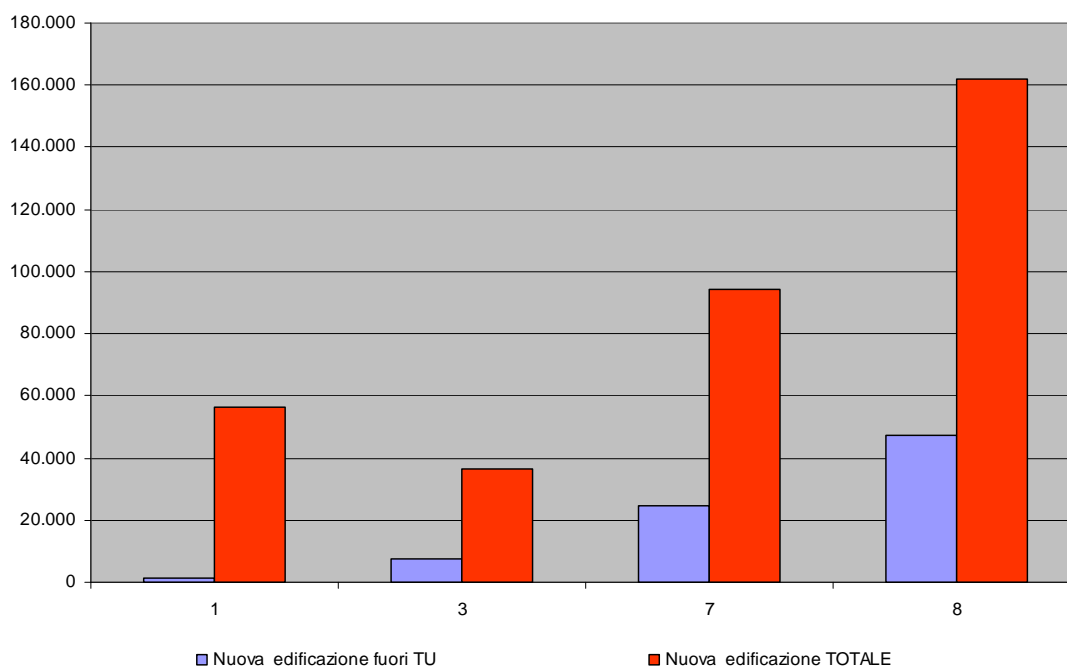
Fonte: Regione Toscana

Il dato relativo alle **previsioni esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato** è rilevato attraverso l'applicativo web per la raccolta dei dati di dimensionamento degli strumenti urbanistici ma per poter avere un riscontro immediato di quanto suolo agricolo viene consumato, informazione questa altamente significativa, si è ritenuto necessario monitorare le previsioni portate dai comuni in conferenza di copianificazione.

Indicatore - Consumo di suolo giuridico	
Descrizione	Rilevazione dal database degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni delle quantità di nuova edificazione (NE), interna ed esterna al territorio urbanizzato (TU) .
Unità di misura	Superficie utile lorda (SUL) di nuova edificazione (NE)
Fonte	Regione Toscana
Numeratore	NE esterna al TU
Denominatore	NE totale
Note	Il dato è relativo ai piani strutturali i cui dati sono disponibili nel database degli strumenti urbanistici

Ulteriori dati relativi alle previsioni esterne al TU derivano dal software per l'acquisizione dei dati dai piani strutturali comunali. L'attendibilità del dato è condizionata dall'esiguo numero di strumenti operativi fino ad oggi registrati nel data base, tuttavia fornisce l'orientamento dei comuni.

	CASO 1	CASO 3	CASO 7	CASO 8
Nuova Edificazione in Terr. Urb. (mq)	54.828	29.000	70.100	114.540
Nuova Edificazione fuori Terr. Urb. (mq)	1.400	7.500	24.400	47.300
Nuova edificazione TOTALE	56.228	36.500	94.500	161.840
Rapporto tra NE fuori TU e NE totale (%)	2,49%	20,55%	25,82%	29,23%



Fonte: Regione Toscana

L'applicazione web per la gestione delle conferenze di copianificazione

A partire da Gennaio 2019 è operativa la nuova applicazione web per la gestione e raccolta dati relativi alle conferenze di copianificazione. Se ne illustrano di seguito le funzionalità principali.

Una volta effettuato l'accesso attraverso la Carta Nazionale dei Servizi del Referente accreditato, il Comune inserisce i dati delle proprie previsioni.



1. Inserimento Dati
2. Modifica Dati
3. Modifica dati e SHP dopo Conferenza
4. Consultazione Procedimenti in valutazione
5. Consultazione Procedimenti conclusi

Dopo aver scelto la Provincia e il Comune, si sceglie il tipo di strumento urbanistico al quale le previsioni sono riferite

Conferenza di Copi Interventi proposti

Provincia

Comune

Strumento

Perimetro

- LR 65/14 PS
- LR 65/14 Variante PS ordinaria (localizzativa)
- DATI QUAN** LR 65/14 Variante PS semplificata (localizzativa)
- LR_65_14_PSI
- Industriale LR 65/14 Variante PSI ordinaria (localizzativa)
- LR 65/14 PO**
- Commerciale LR 65/14 Variante PO ordinaria (localizzativa)
- Commerciale LR 65/14 Variante PO semplificata (localizzativa)
- Turistico ric LR 65/14 RU
- Direzionale LR 65/14 Variante RU ordinaria (localizzativa)
- Commerciale LR 65/14 Variante RU semplificata (localizzativa)
- Residenziale LR 1/05 PS
- Infrastrutt LR 1/05 Variante PS
- LR 1/05 RU
- LR 1/05 Variante RU

Rispetto al seguito le quantità t
effettivo (non artificializzato). A titolo esemplificativo si elencano alcune tip
avventuara / -maneggio / -area sosta camper

Una volta inserite nella scheda tutte le quantità e il numero di interventi cumulati per categoria funzionale, per l'intero territorio comunale, si aggiunge lo shapefile, che individua le previsioni sul territorio. La localizzazione degli interventi per i Piani Strutturali può essere in formato puntuale, in mancanza di poligoni già definiti.



Conferenza di Copianificazione Interventi proposti dal Comune

Provincia

Comune

Strumento

Perimetro del TU

DATI QUANTITATIVI

Categoria	N.interventi	SUL(mq*)		St(mq*)	
		NE	Riuso	NE	Riuso
Industriale Artigianale	0	0.0	0.0	0.0	0.0
Commerciale al dettaglio esterne al T.U.	0	0.0	0.0	0.0	0.0
Commerciale al dettaglio interne al T.U. (G.S.V. e aggregazioni di medie S.V. art.26 c.1 l.bl.r. 65/14)	0	0.0	0.0	0.0	0.0
Turistico ricettivo	0	0.0	0.0	0.0	0.0
Direzionale e di servizio	0	0.0	0.0	0.0	0.0
Commerciale all'ingrosso	0	0.0	0.0	0.0	0.0
Residenziale (art.64 c.8 l.r.65/14)	0	0.0	0.0	0.0	0.0
Infrastrutture	0	0.0	0.0	0.0	0.0

Rispetto alla quantita' di St NE inserite si riportano di seguito le quantita' totali (in mq) degli interventi a basso consumo di suolo effettivo (non artificializzato). A titolo esemplificativo si elencano alcune tipologie quali -campo da golf/ -parco tematico/ -parco avventurara / -maneggio / -area sosta camper

Descrizione tipologia intervento

St(mq*)
NE

(*)Come definito dal Regolamento n.64/R del 11/11/2013

Annotazioni

Allega SHP file degli interventi Nessun file selezionato.

ATTENZIONE: Ciascuno shape e' composto dall'insieme dei file con estensione .shp, .dbf e .shx. Per l'upload e' necessario che tali files vengano uniti in un unico file compresso con estensione .zip.

Chiusa








Quando i dati risultano inseriti in via definitiva possono essere visualizzati dagli uffici regionali per preparare la Conferenza di Copianificazione.

Per ogni comune sarà visibile una scheda contenente i dati aggregati per funzione. In caso di Piano Strutturale Intercomunale, si possono vedere sia le schede dei singoli comuni, sia la scheda complessiva per l'intero territorio interessato dal P.S.I.

Direzione Urbanistica e politiche abitative

Elenco Dati inseriti dai Comuni

id_conf	Provincia	Comune	Strumento	Perimetro del TU	SHP
Scheda n. 91	FIRENZE	BARBERINO DI MUGELLO	LR_65_14_PSI	ART. 4	
Scheda n. 92	FIRENZE	BORGIO SAN LORENZO	LR_65_14_PSI	ART. 4	
Scheda n. 93	FIRENZE	DICOMANO	LR_65_14_PSI	ART. 4	
Scheda n. 94	FIRENZE	FIRENZUOLA	LR_65_14_PSI	ART. 4	
Scheda n. 95	FIRENZE	MARRADI	LR_65_14_PSI	ART. 4	
Scheda n. 96	FIRENZE	PALAZZUOLO SUL SENIO	LR_65_14_PSI	ART. 4	
Scheda n. 97	FIRENZE	SCARPERIA E SAN PIERO	LR_65_14_PSI	ART. 4	
Scheda n. 98	FIRENZE	VICCHIO	LR_65_14_PSI	ART. 4	

Unione	Provincia	Strumento	Perimetro del TU
U.C. montani del Mugello	FIRENZE	LR_65_14_PSI	ART. 4

Il riuso come alternativa al consumo di suolo

La l.r. 65/2014 punta decisamente sul riuso di aree già urbanizzate e del patrimonio edilizio esistente come alternativa al nuovo consumo di suolo e per rilanciare l'attrattività delle città.

I dati relativi ai piani strutturali fin qui approvati con la nuova legge forniscono la tendenza delle amministrazioni comunali nell'orientarsi verso il recupero. Anche in questo caso il dato va preso con cautela poiché siamo in presenza per ora di un numero molto esiguo di piani approvati e un singolo caso può influenzare pesantemente il dato complessivo.

Indicatore: Consumo di suolo giuridico	
Descrizione	Rilevazione dal database degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni della quota di riuso dell'esistente rispetto alla nuova edificazione.
Unità di misura	Superficie utile lorda (SUL)
Fonte	Regione Toscana
Documenti collegati	Legge regionale per il governo del territorio
Numeratore	SUL di riuso (R)
Denominatore	SUL totale (NE+R)
Note	I dati sono relativi agli 8 piani strutturali (PS) approvati ai sensi della l.r. 65/2014. La SUL di Riuso è computata sugli interventi di grandi dimensioni.

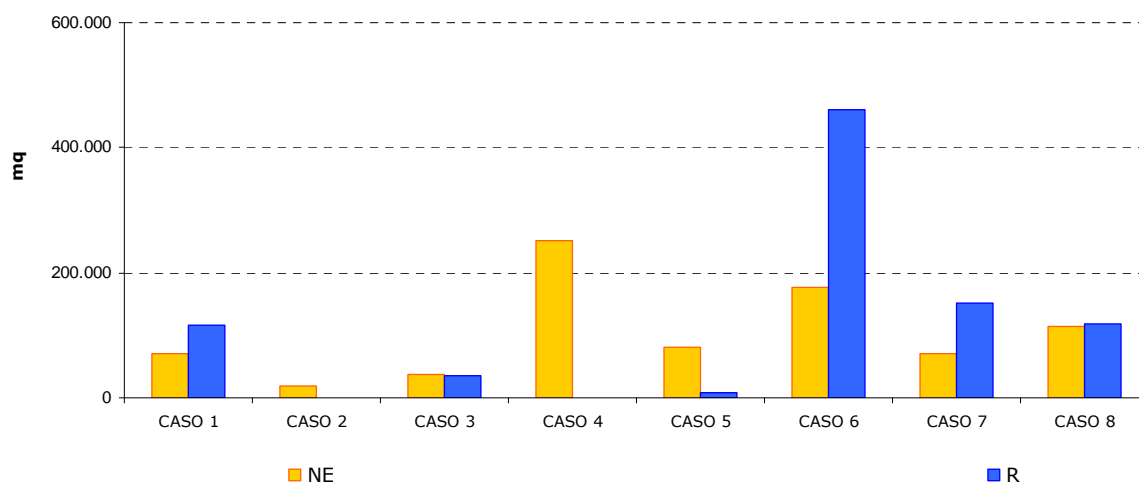
PS l.r. 65/2014 - Previsioni SUL (mq)

	NE	R	R / NE+R	R / NE+R (%)
CASO 1	69.570	116.930	0,63	62,7%
CASO 2	18.647	-	0,00	0%
CASO 3	36.500	35.100	0,49	49,0%
CASO 4	252.000	-	0,00	0%
CASO 5	80529	9.280	0,10	10,3%
CASO 6	176600	460300	0,72	72,3%
CASO 7	70100	152300	0,68	68,5%
CASO 8	114540	117904	0,51	50,7%

NE = Nuova Edificazione
R =Riuso

Fonte: Regione Toscana – DataBase Strumenti urbanistici; Aggiornamento dati: dicembre 2018

PS I.r. 65/2014 - Previsioni SUL (mq)



Il dato rilevato dagli 8 **piani strutturali approvati** con la **I.r. 65/2014**, e inseriti nel database per l'acquisizione dei dati di dimensionamento, è comunque significativo poiché, sul totale complessivo di quanto da essi previsto, circa il **45%** riguarda **interventi di rigenerazione o recupero** di spazi urbani e patrimonio edilizio esistente.

Dalla ricognizione sui **piani strutturali approvati prima** dell'entrata in vigore della **I.r 65/2014**, fino ad ora inseriti nel database, risulta invece una quota di **riuso** che si aggira intorno al **15%**.

I permessi a costruire

L'andamento decisamente decrescente del consumo di suolo fino al 2016 trova corrispondenza nell'andamento dei permessi di costruire rilasciati per le nuove edificazioni residenziali, sia in riferimento alla Toscana che all'Italia, nell'ultimo ventennio. La tabella seguente mostra le principali tendenze evolutive.

Permessi di costruire rilasciati per le nuove abitazioni in toscana e in italia. Numero abitazioni e variazioni in percentuale

1995	2005	2015	Var.% 2005-1995	Var.% 2005-2015	Var.% 1995-2015
9.196	16.293	1.098	77,2	-93,3	-88,1
180.283	278.602	42.920	54,5	-84,6	-76,2

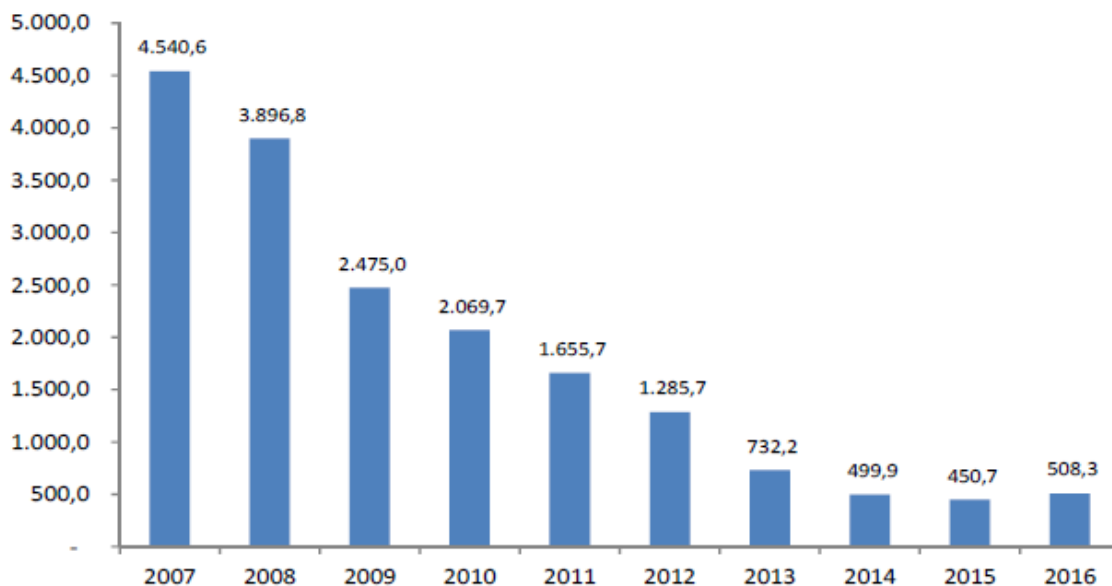
Fonte: Istat

La tabella evidenzia come successivamente alla fase dell'espansione urbana sia oggi in atto una nuova fase: la prima è temporalmente collocabile fino al 2005 ed è caratterizzata da un notevole aumento dei permessi di costruire relativi alle nuove abitazioni (dal 1995 al 2005 il numero di abitazioni autorizzate aumenta di oltre il 75%); la seconda fase, dal 2006 al 2016, caratterizzata dal fenomeno opposto ovvero da una significativa e costante diminuzione del numero delle nuove abitazioni autorizzate che si stabilizza solo negli ultimi due anni.

Occorre sottolineare tuttavia come, a differenza delle fasi successive al secondo dopoguerra, l'attuale domanda di abitazioni non è pienamente giustificata da un aumento della popolazione residente; infatti più che legata alle dinamiche demografiche *tout court* appare debitrice dei fenomeni di redistribuzione della popolazione sul territorio regionale, dei mutati stili abitativi,

della progressiva polverizzazione delle famiglie e infine dalla crescente domanda di abitazione non stabile.

In particolare i dati forniti dal Rapporto di ANCE “I permessi a costruire in Toscana” espressi in migliaia di metri cubi autorizzati per l'**edilizia residenziale**, indicano una tendenza progressiva alla riduzione dal 2007 al 2015, con una leggera ripresa nel 2016: dai 4.540 mc del 2007 si passa ai 508 del 2016. Fra il 2015 e il 2016 si nota una risalita da 450 a 508 mc. (11,2%).

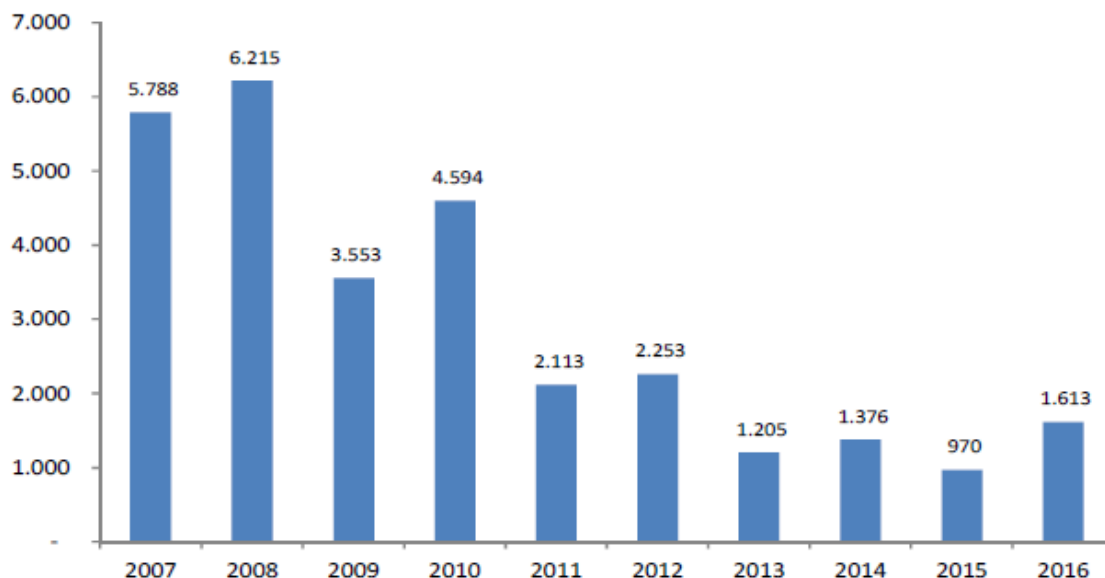


Nuovi fabbricati residenziali in Regione Toscana – Volumi autorizzati in migliaia di m.c. (Fonte rapporto ANCE 2018 su dati 2016)

Gli **ampliamenti** degli edifici **residenziali** esistenti aggiunge una quota di 108.000 mc. al totale dei nuovi volumi autorizzati, **pari al 22,1% del nuovo**.

Per quanto riguarda l'**edilizia non residenziale** si rileva un analogo andamento, meno costante ma comunque complessivamente in riduzione : dal 2007 al 2016 si passa da 5.788 mc assentiti a 1.613 mc. Il dato procapite indica un valore di 1,1 mc/abitante, contro l'1,7 a livello nazionale.

Gli **ampliamenti**, nel 2016, hanno un peso del **35% rispetto nuovi volumi autorizzati**.



Nuovi fabbricati non residenziali in Regione Toscana – Volumi autorizzati in migliaia di m.c. (Fonte rapporto ANCE 2018 su dati 2016)

Il dato relativo agli **ampliamenti** su edifici **non residenziali** lascia supporre una crescente propensione ad operare sull'esistente.

Per meglio interpretare le tendenze rilevate e in mancanza di informazioni circa i permessi rilasciati ai fini della ristrutturazione edilizia portiamo a completamento delle analisi i dati sia che si riferiscono alle detrazioni fiscali richieste in seguito a interventi sul patrimonio edilizio esistente. Le detrazioni fiscali relative ad alcune categorie di intervento sul patrimonio edilizio esistente, sono misure che fino ad oggi hanno dato importanti risultati in riferimento a molteplici aspetti: certamente dal lato della diffusione del loro utilizzo, crescente nel tempo ma anche sul piano degli esiti prodotti in termini di incentivo a un settore che, come ricordato, è stato colpito da una grave crisi. Infine, anche con riferimento alla capacità di attivare competenze nuove nell'ambito di alcuni settori strategici come ad esempio quello delle fonti energetiche rinnovabili.

DETRAZIONI IRPEF PER SPESE RELATIVE AL RECUPERO PATRIMONIO EDILIZIO E AL RISPARMIO ENERGETICO. TOSCANA. 2008-2014

Anno	Spese per recupero patrimonio edilizio		Spese per risparmio energetico	
	% su numero contribuenti	Ammontare (migliaia di Euro)	% su numero contribuenti	Ammontare (migliaia di Euro)
2008	10,21	145.371	1,03	44.950
2009	11,07	159.340	1,55	62.038
2010	12,16	176.786	2,11	76.431
2011	13,14	193.637	2,16	64.121
2012	14,24	214.004	2,72	72.749
2013	16,30	269.463	3,43	84.343
2014	18,20	313.186	3,63	78.040
2015	19,86	358.975	3,57	59.803
2016	21,69	406.223	4,36	72.194

Fonte: elaborazioni Irpet su dato MeF

A testimonianza della diffusione crescente degli interventi di recupero edilizio citiamo i dati che indicano per il periodo di imposta compreso tra il 2008 e il 2016 un utilizzo crescente delle detrazioni relative sia alle spese sostenute per il recupero del patrimonio edilizio esistente sia per quelle relative al risparmio energetico: è infatti in aumento sia il numero dei contribuenti che l'ammontare delle risorse impiegate a tale scopo. In particolare i soggetti toscani che hanno chiesto di usufruire delle detrazioni previste per interventi di recupero edilizio sono passati dal 10 al 22% del totale dei contribuenti; se guardiamo alle risorse impiegate la crescita è ancora più rilevante, dai 145 milioni detratti nel 2008, agli oltre 400 milioni del 2016. Meno numerosa la platea dei contribuenti che ha usufruito delle agevolazioni fiscali relative alle spese per il risparmio energetico ma anch'essa in crescita (l'1% nel 2008 e poco più del 4% nel 2016) così come in aumento anche le risorse utilizzate per questo tipo di interventi che raggiungono il massimo nel 2013 attestandosi intorno agli 84 milioni di Euro.

E' indubbio che si tratti di misure molto rilevanti soprattutto se rapportate alle condizioni generali del nostro patrimonio edilizio e in particolare all'epoca di costruzione degli edifici. Basti infatti ricordare che il 70% del nostro stock abitativo è stato costruito prima degli anni '70 e come tali interventi vadano dunque nella direzione di un miglioramento complessivo della qualità urbana con i benefici che ne conseguono sia in termini di vivibilità che di attrattività dei nostri centri urbani. A questo si aggiunga l'apporto rilevante in termini di innalzamento del livello di sicurezza degli edifici, requisito che ha assunto una rilevanza crescente dopo gli eventi calamitosi che hanno interessato il nostro Paese.

Conclusioni

Dopo il dimezzamento registrato nel consumo medio annuo nel periodo 2010-2013 rispetto al triennio precedente, registriamo un ulteriore dimezzamento nel triennio 2013-2016. La tendenza alla riduzione del consumo di suolo è anche confermata dai dati sul rilascio di permessi a costruire.

Attribuire il calo nel consumo di suolo alla crisi economica è tanto banale quanto vero. Tanto il dato rilevato dalle indagini UCS 2016 quanto i dati relativi alle previsioni dei piani redatti ai sensi della l.r. 65/2014 presentano un nesso causale molto tenue con le politiche di pianificazione, possiamo tuttavia supporre che le politiche comunali si siano giovate del periodo di crisi per riassetare i propri programmi di sviluppo su obiettivi molto più sostenibili in termini di impegni di suolo non edificato. È significativo il dato relativo alla tendenza ad intervenire in modo sempre più cospicuo sul recupero dell'esistente.

Il dato positivo relativo al minor consumo di suolo diventa ovviamente negativo se si guarda dal punto di vista economico del rallentamento dell'attività edilizia. Appare perciò tanto più importante dare sostegno agli interventi all'interno delle aree già urbanizzate e di riuso del patrimonio edilizio esistente.

Riguardo alle previsioni di nuova edificazione all'esterno del territorio urbanizzato, i dati relativi alle conferenze di copianificazione indicano che ricorrono a questo procedimento una quota significativa dei nuovi piani: circa il 25% dei piani operativi e oltre il 14% per i piani strutturali.

L'analisi delle dinamiche di artificializzazione delle aree di pianura più prossime agli insediamenti, che per la loro funzione di direttrice ecologica richiederebbero una particolare attenzione nella conservazione delle aree inedificate, rivela la presenza di alcune situazioni dove si registra una dinamica di incremento di superfici urbanizzate maggiore di quello rilevato nelle analoghe aree dello stesso ambito comunale che non rivestono la stessa funzione.

2.2. Salvaguardia del patrimonio territoriale

Finalità e obiettivi della legge

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune (art. 1 comma 1). A questo fine i comuni, la Città metropolitana, le province e la Regione perseguono la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole (art 1 comma 2, lettera a).

Indicatore

Presenza ed efficacia negli strumenti della pianificazione di disposizioni normative volte alla conservazione, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio territoriale

L'attività è da coordinare con l'attività dell'osservatorio del paesaggio.

Occorre predisporre modalità informatiche per verificare che nei processi di VAS dei piani vengano prese in considerazione le componenti del patrimonio paesaggistico e ambientale.

L'indicatore è elaborato nell'ambito del progetto **Progetto M.IN.E.R.V.A.** (*Metodologia Informatizzata per l'Elaborazione Relazionale della Valutazione Ambientale*) per la valutazione e il monitoraggio degli effetti dei piani territoriali e urbanistici e della loro conformazione al Piano Paesaggistico Regionale

Il progetto è finalizzato all'attuazione di funzioni ex lege (LL.RR. 10/2010 e 65/2014) di regione ed enti locali in tema di valutazione ambientale strategica e monitoraggio urbanistico.

Per legge ogni piano deve essere assoggettato, nell'intero arco della sua formazione, approvazione e attuazione, ad un procedimento di valutazione degli effetti attesi (ex ante) e ad un monitoraggio degli effetti prodotti (ex post). Le strutture regionali coinvolte nel processo afferiscono alle direzioni urbanistica (settori pianificazione del territorio e paesaggio e osservatorio paritetico sulla pianificazione) e ambiente (settore VIA-VAS).

Sino ad ora non esiste una metodologia comparabile e misurabile su scala locale e regionale per la valutazione degli effetti (ex l.r. 10/2010) su base numerica: questo è quindi il primo obiettivo del progetto.

La L.R. 65/2014 attribuisce all'osservatorio paritetico per la pianificazione il compito di monitorare il raggiungimento delle finalità della legge stessa, in particolare:

- 1) sviluppo sostenibile e tutela del patrimonio territoriale
- 2) contenimento del consumo di suolo e promozione del recupero
- 3) tutela e valorizzazione del paesaggio.

È necessario elaborare una metodologia per il monitoraggio dei piani territoriali e urbanistici che sia in grado di esprimere su scala locale e regionale dati numerici certi in ordine a:

- 1) sostenibilità della pianificazione
- 2) consumo di suolo giuridico ed effettivo e recupero
- 3) conformazione dei piani al piano paesaggistico regionale

e' questo quindi il secondo obiettivo del progetto

Queste metodologie opereranno nell'ambito di un sistema complesso e' quindi necessario veicolarle attraverso lo sviluppo di un idoneo software web modulare e relazionale che sia in grado di affrontare separatamente le singole problematiche e riunificarne le soluzioni e i dati in maniera da offrire a tutti gli attori coinvolti (enti locali e strutture regionali) un ambiente amichevole di ausilio alla decisione: questo e' il terzo obiettivo del progetto.

Dopo lo sviluppo prototipale il software è stato portato sul WEB.

Lo sviluppo WEB del software ha consentito l'avvio della sperimentazione operativa. Il Comune di Scandicci, partner del progetto ha provveduto all'utilizzo del MINERVA sul piano strutturale e sul piano operativo, nelle due fasi di adozione e di controdeduzione. Anche il piano strutturale del Comune di Montecarlo è stato sottoposto all'applicazione sperimentale del MINERVA, in questo caso con una valutazione operata all'interno del gruppo di progettazione regionale.

Ricordando che il software nella sua versione prototipale "in locale" o "stand alone" era stato testato a sua volta sul Piano strutturale del Comune di Prato, sul Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato e su un Accordo di Pianificazione Regione-Provincia di Prato-Comune di Prato con una rivalutazione degli effetti del PTC, i risultati complessivi sono nella tabella che segue:

AMMINISTRAZIONE	PIANO	FASE	INDIRIZZO VALUTAZIONE COMPLESSIVA	COEFFICIENTE SOSTENIBILITA' int. -2/+2
Comune di Scandicci	Piano Strutturale	Adottato	http://159.213.57.114/vas048041/admin/piano/valutazione/1/	0,29
Comune di Scandicci	Piano Strutturale	Controdedotto	http://159.213.57.114/vas048041/admin/piano/valutazione/5/	0,29
Comune di Scandicci	Piano Operativo	Adottato	http://159.213.57.114/vas048041/admin/piano/valutazione/2/	0,31
Comune di Scandicci	Piano Operativo	Controdedotto	http://159.213.57.114/vas048041/admin/piano/valutazione/9/	0,33
Comune di Montecarlo	Piano Strutturale	Adottato	http://159.213.57.114/vas046021/admin/piano/valutazione/3/	0,27
Comune di Prato	Piano Strutturale	Approvato	In locale	0,28
Provincia di Prato	Piano Territoriale di Coordinamento	Approvato	In locale	0,69
Provincia di Prato	Piano Territoriale di Coordinamento variante su ADP	Adottato	In locale	0,60
Provincia di Prato	Piano Territoriale di Coordinamento variante su ADP	Approvato	In locale	0,65

Come si evince dalla sperimentazione, i piani di livello comunale si posizionano in un intervallo del Coefficiente di Sostenibilità complessiva (il cui campo di esistenza è da -2 a +2) tra 0,27 e 0,33, e, in particolare, i Piani Strutturali tra 0,27 e 0,29. Il PTC invece si situa su una “fascia” più ampia (grazie alle numerose tutele che lo contraddistinguono in relazione alle contenute trasformazioni) pari a 0,69. Proviamo ad approfondire i contenuti della valutazione ai fini della VAS.

Guardiamo, ad esempio, alla tabella di valutazione complessiva del PS di Montecarlo:

VALUTAZIONE COMPLESSIVA			
COMUNE DI MONTECARLO			
Tipo di piano: Piano Strutturale			
	COEFFICIENTI PER RISORSA		
	DI TUTELA	DI TRASFORMAZIONE	DI SOSTENIBILITA'
ARIA	0,42	-0,35	0,08
ACQUA	0,51	-0,34	0,17
SUOLO E SOTTOSUOLO	0,50	-0,34	0,16
BIODIVERSITA'	0,44	0,00	0,44
FLORA	0,42	-0,25	0,17
FAUNA	0,43	0,00	0,43
DOCUMENTI DELLA CULTURA	0,41	0,00	0,41
PAESAGGIO	0,51	-0,36	0,15
CITTA' E INSEDIAMENTI	0,53	-0,11	0,42
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	0,43	0,00	0,43
TERRITORIO RURALE	0,45	-0,28	0,17
CLIMA	0,33	0,00	0,33
POPOLAZIONE	0,54	0,00	0,54
PROCESSI SOCIO-ECONOMICI	0,51	-0,26	0,25
SALUTE UMANA	0,58	-0,34	0,24
RIFIUTI	0,62	-0,34	0,27
ENERGIA	0,27	-0,37	-0,09
COEFFICIENTI COMPLESSIVI			
Coefficiente di tutela:	0,46	Coefficiente di trasformazione:	-0,20
		Coefficiente di sostenibilità:	0,27

E' evidente che i dati "compensati" dei coefficienti di sostenibilità assumono tutti valori positivi o vicini allo zero, mentre i coefficienti di tutela superano i valori negativi di trasformazione. Il coefficiente di sostenibilità complessiva poi, pari a 0,27, si situa nella media dei coefficienti per la pianificazione strutturale comunale. I numeri ci dicono quindi che il Piano induce comportamenti sostenibili.

Se questa tabella risponde alle esigenze poste dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e dal Codice dell'Ambiente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, è tramite un ulteriore algoritmo di passaggio che è possibile esprimere la tutela del patrimonio territoriale come definito all'art.3 della L.R.65/2014:

PATRIMONIO TERRITORIALE	RISORSE
STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA	[SUOLO E SOTTOSUOLO + ACQUA]/2
STRUTTURA ECOSISTEMICA	[ARIA + ACQUA + SUOLO E SOTTOSUOLO + BIODIVERSITA' + FLORA + FAUNA]/6
STRUTTURA INSEDIATIVA	[CITTA' ED INSEDIAMENTI + INFRASTRUTTURE]/2
STRUTTURA AGRO-FORESTALE	[TERRITORIO RURALE + FLORA]/2
PATRIMONIO CULTURALE	DOCUMENTI DELLA CULTURA
PAESAGGIO	PAESAGGIO

Quindi, ad esempio, la tutela del patrimonio territoriale per il PS del Comune di Montecarlo è così quantificabile ex-ante (assumendo ovviamente lo stesso campo di esistenza -2/+2):

PATRIMONIO TERRITORIALE	COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI TUTELA (-2:+2)	COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI TRASFORMAZIONE (-2:+2)	COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI SOSTENIBILITA' (-2:+2)
STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA	0,50	-0,34	0,16
STRUTTURA ECOSISTEMICA	0,45	-0,21	0,24
STRUTTURA INSEDIATIVA	0,48	-0,055	0,42
STRUTTURA AGRO-FORESTALE	0,43	-0,26	0,17
PATRIMONIO CULTURALE	0,41	0	0,41
PAESAGGIO	0,51	-0,36	0,15
PATRIMONIO TERRITORIALE	0,46	-0,20	0,26

Estendendo la metodologia agli altri atti di governo del territorio degli altri Enti toscani, avremo quindi sia una complessiva visuale predittiva sugli effetti attesi sulle risorse che anche una previsione sulla tutela del patrimonio territoriale operata dalla pianificazione toscana. Il progetto di innovazione ed informatizzazione, di cui al successivo § 3, prevede infatti che i risultati delle matrici di valutazione del software MINERVA vengano riutilizzati per il calcolo dei valori di tutela del patrimonio territoriale, nell'ambito del sistema informativo dell'Osservatorio Paritetico della Pianificazione. Un gruppo di indicatori fisici di monitoraggio, che verranno selezionati e resi accessibili tramite il portale del governo del territorio, consentiranno poi di verificare le condizioni di stato del patrimonio territoriale, e delle sue risorse, dopo l'attuazione dei piani toscani. Sarà quindi possibile verificare l'efficacia complessiva del modello toscano di governo del territorio e la sua sostenibilità.

2.3. Funzionalità dei procedimenti

Finalità e obiettivi della legge

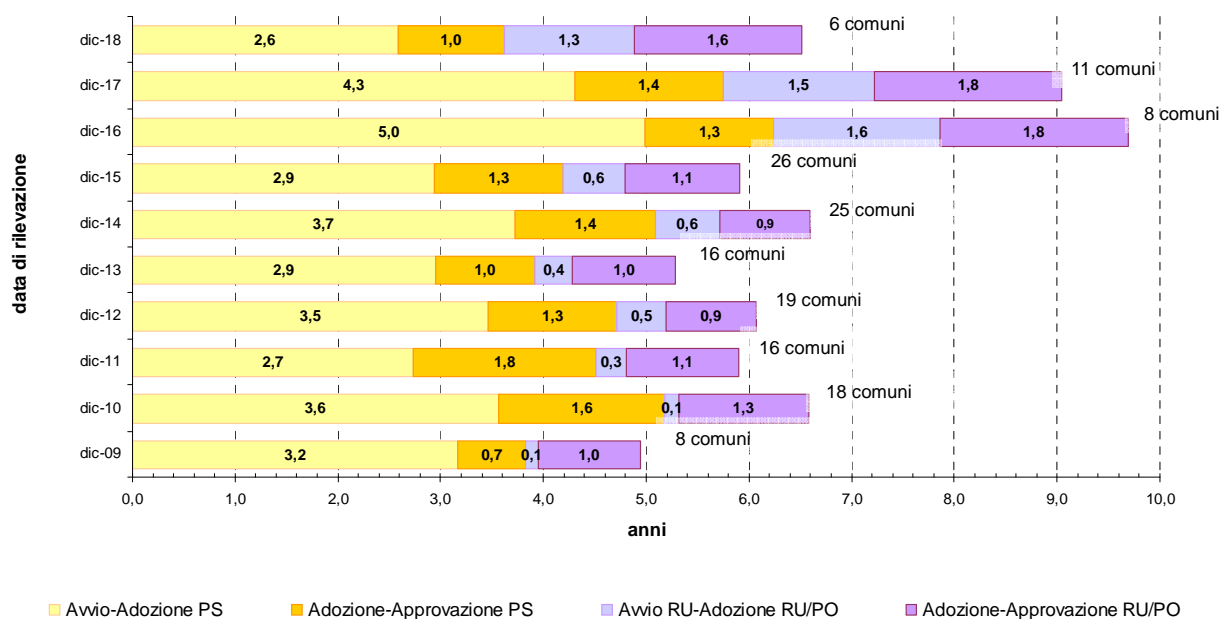
Semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti

Indicatore

Efficienza dei nuovi procedimenti in termini di impiego di tempo e risorse

I tempi per la formazione degli strumenti urbanistici comunali

Considerando in generale i tempi per compiere il percorso complessivo di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, dall'avvio del PS all'approvazione del RU/PO, i dati rilevati dal 2009 ad oggi sono presentati nel grafico alla pagina seguente. I tempi relativi ad ogni fase di formazione sono stati ottenuti individuando, al 31 dicembre di ciascuno degli anni esaminati, i RU/PO approvati nell'anno; per ognuno di essi si è risaliti alle date di avvio, adozione e approvazione di PS e RU/PO, ricavandone poi i tempi medi. Non si fa qui una distinzione fra i piani della l.r. 65/14 e i precedenti: dal 2015 al 2018 hanno concluso il proprio iter di formazione piani avviati molto prima dell'entrata in vigore della l.r. 65/14. Nel grafico inoltre non si considera l'intervallo di tempo fra approvazione del PS e avvio del RU/PO, che è indipendente dagli adempimenti tecnico-amministrativi.



Il trend in crescita assunto dai tempi medi di formazione dei piani tra il 2016 e il 2017, sembra subire un inversione di tendenza nel 2018 ma se si considera il numero di comuni che sono arrivati

a conclusione del loro iter durante lo scorso anno, questo continua ad essere inferiore rispetto a numero di comuni che hanno concluso il l'iter nel periodo precedente all'entrata in vigore della l.r. 65/14.

Occorre considerare che si tratta di un ambito della pubblica amministrazione caratterizzato dalla complessità: due livelli di pianificazione, strategica e operativa, per giungere alla conformazione del diritto d'uso del suolo e molteplici aspetti settoriali, dalla difesa del suolo, alla salvaguardia del paesaggio urbano e rurale, dalla biodiversità alla sostenibilità delle trasformazioni in considerazione della storia, identità e sviluppo economico di ciascun territorio. Molteplici sono di conseguenza i soggetti implicati e le fasi di svolgimento del percorso di formazione degli atti di pianificazione. Inoltre spesso agiscono sui tempi di formazione dei piani aspetti indipendenti da quelli tecnico-amministrativi, soprattutto in occasione dei cambi di consiliatura dell'amministrazione comunale.

Il ricorso alle varianti

Nella tabella seguente si mette in evidenza il ricorso dei comuni allo strumento della variante al piano dall'entrata in vigore della l.r. 65/2014 al 31 dicembre 2018.

	In corso		Approvate		Totale
	Var. ord.	Var. art 32	Var. ord.	Var. art 32	
Varianti PS	45	9	54	17	125
Varianti RU	202	136	261	307	906
Varianti PRG	11	12	7	8	38
Varianti PO	12	2	4	2	20
Totali	270	159	326	334	1089

Si rileva un frequente ricorso alle varianti da parte dei Comuni. Lo strumento della variante semplificata (art. 32) introdotto dalla l.r.65 è molto utilizzato, consentendo complessivamente un notevole alleggerimento delle incombenze procedurali a carico dei comuni. Nello specifico il ricorso allo strumento della variante semplificata è pari al 45 % del totale (493 su 1089).

2.4. Effetti delle prescrizioni del PIT con valenza di piano paesaggistico su determinate attività economiche

Indicatore:

Variazione delle condizioni economiche ed occupazionali delle aziende

2.4.1 Obiettivi

Questo specifico segmento di monitoraggio ha lo scopo di rispondere a quanto richiesto dalla legge regionale n. 65/2014 art. 15 comma 1 ter, rilevandogli effetti delle prescrizioni paesaggistiche contenute nel Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con deliberazione del Consiglio della Regione Toscana il 27 marzo 2015, in particolare gli effetti economici ed occupazionali, con particolare riferimento alle escavazioni svolte oltre i 1.200 m, riguardanti le attività estrattive; gli effetti delle prescrizioni sulle attività agricole, turistico-balneari, vivaistiche e florovivaistiche e quelle legate all'itticoltura.

Nell'interpretazione dei risultati del monitoraggio riportati nel seguito di questo capitolo, occorre da un lato tenere conto che l'arco temporale interessato dalla vigenza del piano è ancora relativamente breve e di conseguenza è limitata la sua capacità di influenzare le attività che si intende monitorare, dall'altro occorre tenere conto della molteplicità dei fattori che possono influenzare l'andamento delle attività a partire dalla dinamica congiunturale (qui il riferimento è alla lunga fase recessiva che ha interessato il nostro Paese) a fattori naturali (che possono avere grande rilevanza ad esempio per le attività agricole) o infine, dalle disposizioni provenienti da altri piani o politiche regionali che ancora non si sono conformati al PIT. Va ricordato che la relazione fra norme ed effetti sulle attività economiche sarà comunque mediata dall'adozione degli strumenti attuativi: i PABE per le attività estrattive, la cui approvazione è stata prorogata di un anno, con scadenza al 5 giugno 2019; il testo unico regionale sul turismo e infine, ma non certo ultimi in ordine di importanza, i piani strutturali comunali e i relativi piano operativi.

L'analisi svolta da IRPET, attraverso modello di monitoraggio a seguire rappresentato, offre una lettura degli andamenti congiunturali delle attività economiche prese in esame riferita agli ambiti di paesaggio individuati da PIT PPR

Il monitoraggio si basa infatti sull'accostamento del quadro normativo del PIT con alcune variabili esemplificative dell'andamento delle attività economiche oggetto dello stesso monitoraggio, assumendo come riferimento territoriale gli ambiti di paesaggio. La scelta di avvalersi degli ambiti di paesaggio come unità di riferimento consente, come è ovvio, di porsi in coerenza con la struttura territoriale del PIT.

Del corpo normativo, che si compone di *obiettivi, direttive e prescrizioni*, sono state selezionate le disposizioni per le quali è stata riconosciuta una potenzialità di incidenza rispetto alle attività economiche - estrattive, agricole, turistico-balneari, vivaistiche e florovivaistiche, e di itticoltura. Non ci si è limitati alla selezione delle sole *norme prescrittive*, quindi, ritenendo importante

individuare e ricostruire la politica promossa dal Piano anche, e soprattutto, come strumento sovraordinato che attraverso *obiettivi* e *direttive* si rivolge agli strumenti attuativi di ordine inferiore e alla promozione di “progetti di paesaggio”.

Per quanto riguarda la relazione fra norme e attività economiche è opportuno premettere che questa corrispondenza è più o meno esplicita, e se da un lato è stato possibile individuare un richiamo, diretto o indiretto, delle norme alle attività estrattive, agricole e turistico-balneari, non si è individuato nessun riferimento per le attività legate al vivaismo (con la sola eccezione dell’area sottoposta a vincolo ricadente nel comune di Pistoia) e all’orticoltura.

La sistematizzazione normativa è stata infine accostata ad una serie di dati economici relativi alle varie attività. In questo modo si è tentato di affiancare alla lettura del piano, secondo un’analisi squisitamente qualitativa, attraverso una sintesi della normativa per ambiti e attività, una valutazione economica sulla tendenza del settore. In generale, la logica adottata ha portato a individuare per ciascuna categoria di attività un dato di stock che si riferisce al momento di entrata in vigore del piano e un dato di flusso successivo a quel momento che renda conto in particolare della quantità e qualità di lavoro attivato in quello specifico settore e in quel determinato ambito di paesaggio.

Per quello che riguarda le attività estrattive e le attività turistico-balneari viene riportato un dato di stock sul numero di imprese e di addetti nel settore nell’anno 2015 (dati Asia Imprese), il saldo tra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro subordinato nel periodo 2009-2017 ovvero la dimensione del lavoro attivato e altri indicatori sulla qualità del lavoro attivato come la percentuale di avviamenti lavorativi con contratti di tipologia standard rispetto al totale nel periodo 2015-2017 ed infine, per lo stesso arco temporale, la percentuale di lavorato sul lavorabili (dati SIL).

Per quanto riguarda le attività agricole invece per ricostruire il dato di stock che attualmente la statistica ufficiale fornisce solo in relazione al censimento e quindi al 2010, viene proposta una stima costruita legando i dati di stock a quelli di flusso.

L’analisi dettagliata per ogni ambito di paesaggio va a costituire una appendice al presente rapporto pubblicata nella pagina web della Regione Toscana dedicata a “Monitoraggio della pianificazione - Atti e documenti”.

Qui di seguito viene data una lettura trasversale per attività economiche in riferimento al mosaico costituito da tutti gli ambiti di paesaggio, in modo da offrire una lettura di sintesi per le attività economiche oggetto del monitoraggio.

2.4.2 La superficie territoriale coperta da vincolo

Il primo parametro analizzato riguarda l’intensità del vincolo per ciascun ambito. Si tratta di un aspetto di rilievo poiché è uno dei fattori discriminanti dell’applicazione delle norme, specialmente per quelle di carattere prescrittivo. Questo è particolarmente significativo per i beni paesaggistici vincolati per decreto, ossia per le aree di notevole interesse pubblico ex D.Lgs.42/2004, art.136.

Si tratta più specificatamente della copertura territoriale vincolata, ovvero del rapporto tra le aree vincolate relative ai beni paesaggistici e la superficie territoriale di ciascun ambito.

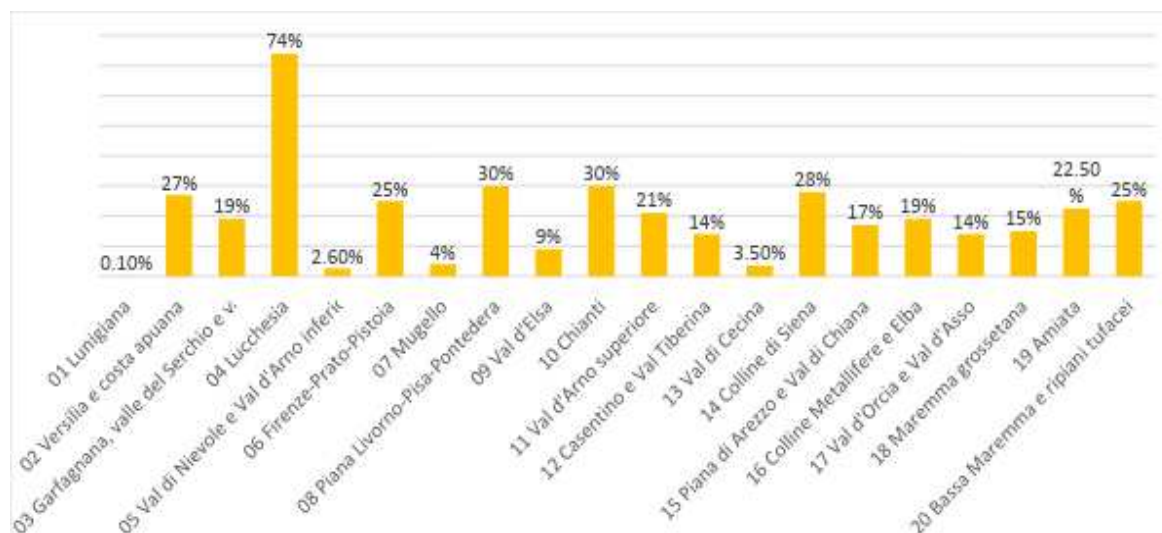
RAPPORTO IN % DI SUPERFICIE VINCOLATA PER DECRETO FRA I DIVERSI AMBITI

Ambito	Superficie ambito (kmq)	aree vincolate per decreto (kmq)
01 Lunigiana	973,55	1,53
02 Versilia e costa apuana	538,82	144,01
03 Garfagnana, valle del Serchio e val di Lima	833,25	166,77
04 Lucchesia	583,09	432,93
05 Val di Nievole e Val d'Arno inferiore	782,39	20,5
06 Firenze-Prato-Pistoia	1607,39	409,02
07 Mugello	1506,82	65,03
08 Piana Livorno-Pisa-Pontedera	1576,68	468,26
09 Val d'Elsa	904,84	78,91
10 Chianti	769,74	234,68
11 Val d'Arno superiore	923,30	198,80
12 Casentino e Val Tiberina	1500,25	214,73
13 Val di Cecina	1368,37	48,37
14 Colline di Siena	1313,31	363,67
15 Piana di Arezzo e Val di Chiana	1765,74	307,11
16 Colline Metallifere e Elba	1696,39	329,72
17 Val d'Orcia e Val d'Asso	799,18	114,10
18 Maremma grossetana	1723,53	269,05
19 Amiata	673,71	151,09
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei	1148,23	291,94

Fonte: Elaborazione IRPET

L'incidenza di questa tipologia di vincolo è diversa in funzione dei vari ambiti: emerge la Lucchesia che ha una percentuale superiore al 70%; segue un secondo gruppo di ambiti vincolati per una percentuale che si aggira attorno al 30%, e che riguarda la Versilia, Firenze-Prato-Pistoia, la piana di Livorno, il Chianti, le colline di Siena e la Bassa Maremma, per poi decrescere fino al dato minimo registrato dalla Lunigiana in cui le aree vincolate per decreto coprono solo lo 0,1% della superficie territoriale.

RAPPORTO IN % DI SUPERFICIE VINCOLATA PER DECRETO FRA I DIVERSI AMBITI



Fonte: Elaborazione IRPET

A fronte di questo dato è interessante richiamare il quadro economico emerso per l'ambito maggiormente vincolato, ossia la Lucchesia in relazione all'attività agricola. Il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative rimane costante nel biennio 2015-2016 e subisce una lieve flessione nell'anno successivo, lasciando tuttavia largamente positivo il saldo tra le posizioni attivate e cessate a distanza di due anni dall'entrata in vigore del Piano. Anche guardando agli aspetti più qualitativi del lavoro attivato, nello stesso biennio gli avviamenti lavorativi con contratti di tipologia standard subiscono un incremento di tre punti percentuali (dal 93,3% del 2015 al 96,6% del 2017) mentre si registra una lieve flessione delle ore lavorate rispetto alle ore lavorabili (dal 56,4% al 54,6%).

2.4.3 Le attività agricole

E' stato evidenziato in più passaggi come il tema dei paesaggi rurali è sicuramente centrale nell'economia complessiva del PPR; questa specifica attenzione riservata a questa tipologia di paesaggio, almeno potenzialmente, può riflettersi sulla gestione e quindi sull'andamento delle attività agricole, specie nel periodo di vigenza dello strumento paesaggistico. A fronte di questa teorica potenzialità abbiamo tuttavia evidenziato come la disciplina del PIT-PPR che riguarda il territorio rurale, così come è stato sintetizzato nelle schede, sia molto ampia e diversificata per cogenza e per soggetto attuatore. Da qui le difficoltà nell'individuare un legame esplicito tra tali disposizioni e le variabili rappresentative dell'andamento di tali attività. A conforto di tale criticità, è possibile anche notare come gli andamenti evidenziati nei vari ambiti, non rivelino tendenze concordi né tra loro né in riferimento alle disposizioni del PPR lasciando presumere che l'azione del piano non sia particolarmente condizionante rispetto a questo tipo di attività, almeno in assenza di un adeguamento complessivo degli strumenti di governo del territorio alle varie scale, locale *in primis*.

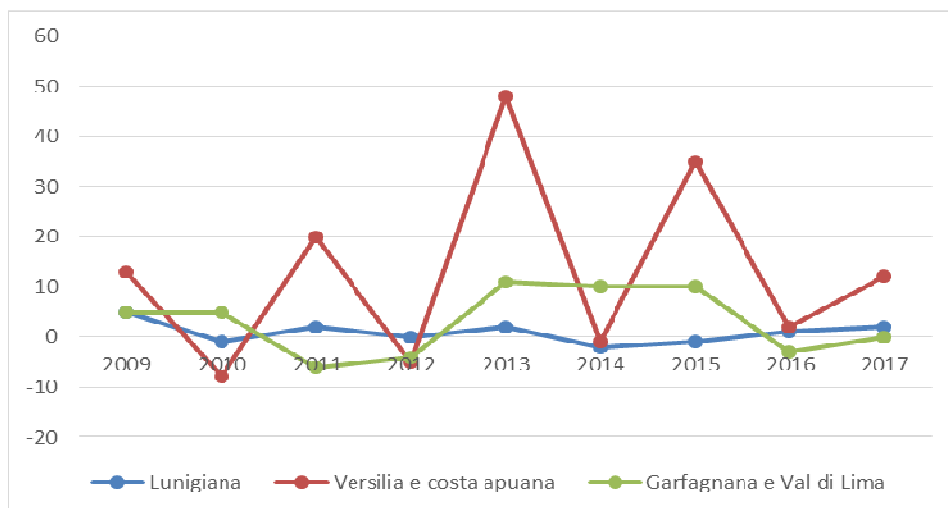
2.4.4 Il comprensorio estrattivo delle Alpi Apuane

L'attività estrattiva delle Alpi Apuane interessa, in misura diversa, tre ambiti: la Lunigiana, su cui ricadono due schede sui bacini estrattivi, la Garfagnana, su cui ne ricadono cinque e la Versilia, su cui ne ricadono quindici. Le schede dei Bacini estrattivi sono 21 ed in Bacini estrattivi interessasti una quarantina.

Nel corso dell'anno corrente sono stati adottati i primi PABE – **Piani Attuativi per i Bacini Estrattivi** – gli strumenti pianificatori che in conformità al Piano del Paesaggio andranno a regolamentare l'attività estrattiva per ogni singolo bacino. I PABE a oggi adottati riguardano i Comune di Stazzema (3 Bacini – Bacino Monte Corchia, Bacino Borra Larga e Bacino Ficaio), Seravezza (Bacino Monte Altissimo Est) nell'ambito della Versilia, Minucciano (4 Bacini – Bacino Orto di Donna Val Serenaia, Bacino Carcaraia, Bacino Monte Cavallo, Bacino Acqua Bianca) e Vagli di Sotto (5 Bacini – Bacino Carcaraia, Bacino Monte Pallerina, Bacino Colubraia, Bacino Monte Macina, Bacino Fontana Baisa) (entrambi nell'ambito della Garfagnana) Seravezza , mentre per i rimanenti è stata consentita una proroga delle misure di salvaguardia previste dal PIT fino a Giugno 2019.

Il lavoro sui Piani Attuativi ha premesso quindi l'acquisizione nel dettaglio del Quadro Conoscitivo, Valutativo e Propositivo relativo a 65 cave.

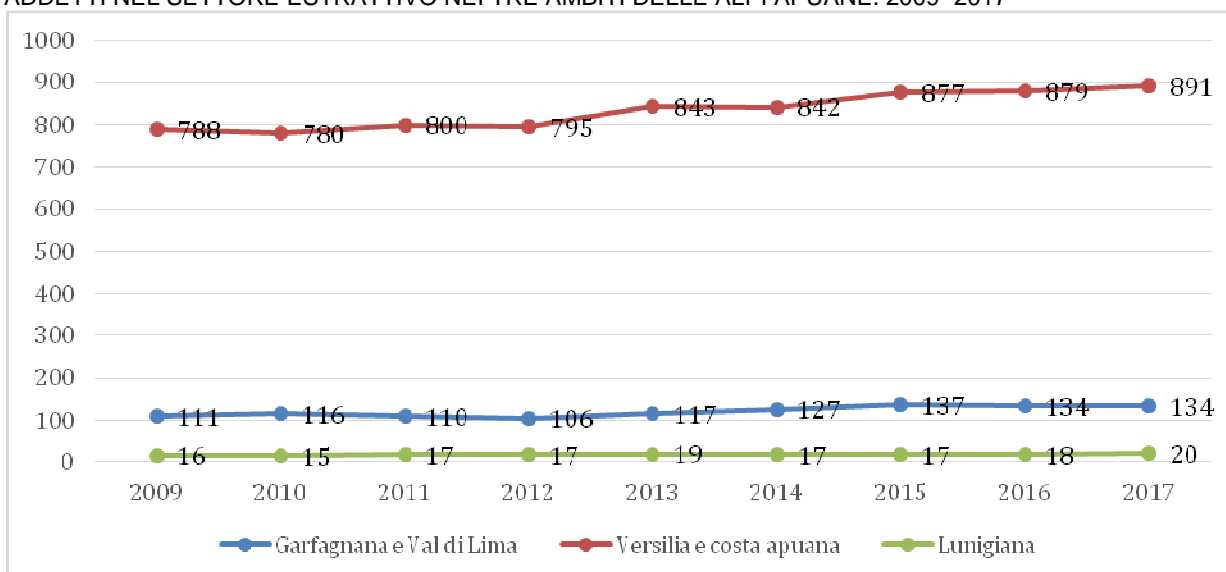
CONFRONTO DEL SALDO ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DI POSIZIONI LAVORATIVE NEL PERIODO 2009 – 2017 NEI TRE AMBITI INTERESSATI DALLE ALPI APUANE



Fonte: Elaborazione dati SIL

Il saldo fra cessazioni e attivazioni di posizione lavorative nei tre ambiti rivela tre andamenti distinti nel periodo di riferimento ma con una maggiore convergenza nell'ultimo triennio in particolare tra l'ambito della Versilia e la Garfagnana che, a fronte della decrescita registrata nel 2016, seguono una tendenza positiva nel 2017. Per quanto riguarda la Lunigiana il trend positivo si registra invece già a partire dal 2014.

ADDETTI NEL SETTORE ESTRATTIVO NEI TRE AMBITI DELLE ALPI APUANE. 2009 -2017



Fonte: Elaborazione dati Asia e SIL

Nel periodo successivo all'approvazione del Piano si evidenzia come in Versilia, dove ricade il maggior numero di imprese attive nel settore estrattivo del comprensorio apuano, si sia registrato un aumento delle posizioni lavorative. Lo stesso trend positivo, seppur di altre dimensioni assolute, si evidenzia in Lunigiana, mentre per quello che riguarda la Garfagnana, ad una lieve flessione del 2016, fa seguito un anno di stabilità. Complessivamente, dal punto di vista occupazionale, non si leggono effetti negativi successivi all'entrata in vigore del Piano paesaggistico.

Ciononostante dal punto di vista paesaggistico i PABE stanno dimostrando la loro efficacia, in quanto comportano la determinazione dell'effettivo quadro della situazione, con un approfondimento a scala di

Bacino, tale da consentire di valutare le possibili azioni da intraprendere per far coesistere l'attività di escavazione con interventi di riqualificazione paesaggistica.

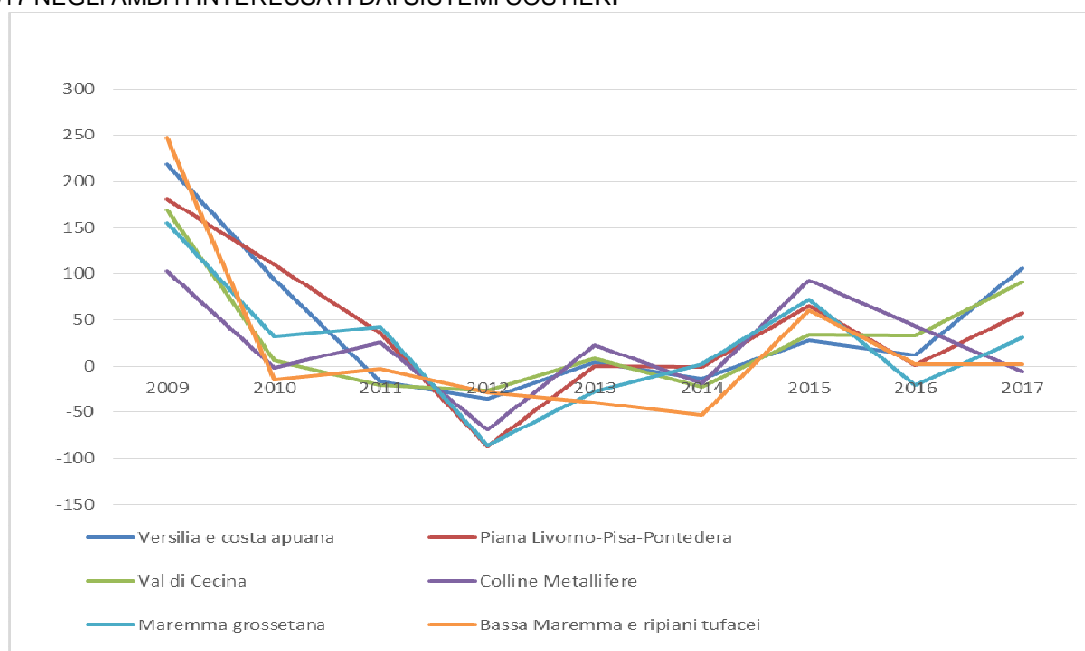
2.4.4.1 Commissione Regionale per la valutazione della compatibilità paesaggistica delle attività estrattive (artt. 153 bis della L.R. 65/2014).

In base all'art. 17 della "Disciplina di Piano" del PIT-PPR, la verifica della compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, è condizione vincolante al rilascio delle autorizzazioni. Tale valutazione è espressa dalla Commissione Regionale per la valutazione della compatibilità paesaggistica delle attività estrattive (artt. 153 bis della L.R. 65/2014), nei casi in cui l'attività non necessita di autorizzazione paesaggistica ex art.146 del codice. L'attività della Commissione, di valutazione progettuale nel rispetto dei criteri paesaggistici del PIT-PPR e, in particolare, dei contenuti degli Allegati 4 e 5 del PIT, è finalizzata, tra l'altro, ad un innalzamento del livello qualitativo delle progettazioni. In particolare, l'attenzione della Commissione si è concentrata sulla predisposizione di progetti di risistemazione che consentano un'effettiva riqualificazione paesaggistica delle aree interessate dall'attività estrattiva.

2.4.5 Il sistema ricettivo della costa

Gli ambiti interessati dai sistemi costieri sono sei, si tratta di Versilia, piana di Livorno, Val di Cecina, Colline metallifere, Maremma grossetana e Bassa Maremma.

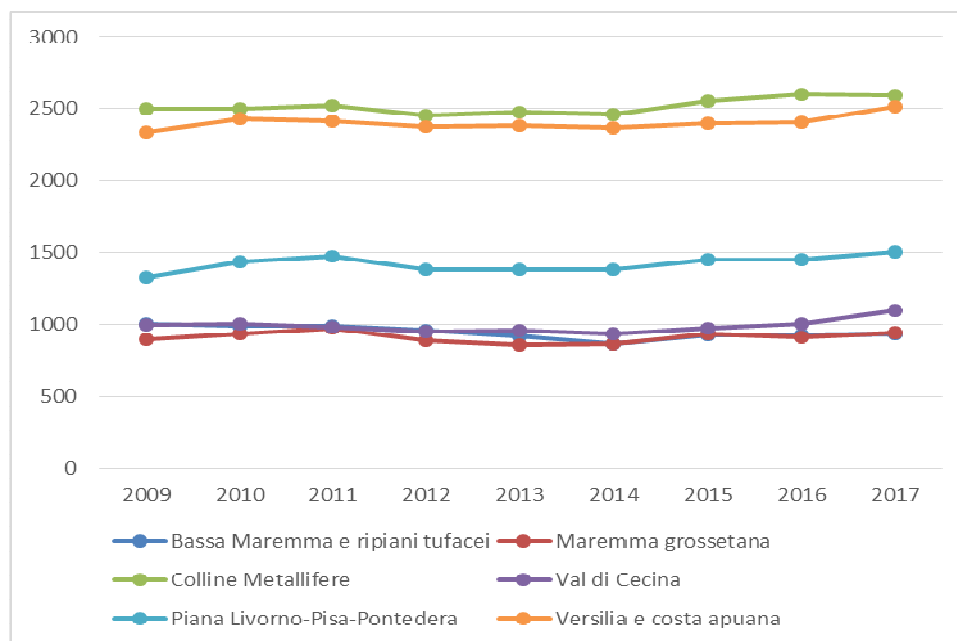
CONFRONTO DEL SALDO ATTIVAZIONI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE NEL PERIODO 2009 – 2017 NEGLI AMBITI INTERESSATI DAI SISTEMI COSTIERI



Fonte: Elaborazione su dati Sil

Il grafico relativo al saldo fra attivazioni e cassazioni delle posizioni lavorative rivela un andamento comune per tutti e sei gli ambiti, segnato da una certa discontinuità che fa registrare tendenze non sempre concordi da un anno all'altro. Per quanto riguarda in particolare il periodo più recente, il 2016 è caratterizzato per tutti gli ambiti da un saldo negativo che cambia segno nell'anno seguente. A questo trend fa eccezione l'ambito denominato Colline Metallifere il cui saldo rimane decrescente anche nel corso del 2017.

ADDETTI NEL SETTORE TURISTICO BALENARE NEGLI AMBITI INTERESSATI DAI SISTEMI COSTIERI. VALORI ASSOLUTI, 2009-2017



Fonte: Elaborazione su dati Asia e Sil

Nei tre anni successivi all'attivazione del Piano in nessuno degli ambiti costieri si registra un decremento del numero delle posizioni lavorative legate al settore turistico. Negli ambiti della Maremma dove le attività ricettive balneari sono in numero inferiore rispetto al resto della regione, evidenziamo un andamento essenzialmente stabile. Mentre gli altri ambiti sono stati soggetti ad un incremento del numero di addetti.

2.4.6 Sintesi delle principali evidenze

In questo rapporto vengono proposte una serie di indagini che offrono per ogni ambito paesaggistico un quadro sintetico del complesso di indicazioni offerte dal piano in relazione allo stato dei vincoli, al disegno normativo del PIT-PPR in riferimento alle diverse attività economiche a cui si rivolge e infine, un corredo di dati economici distinti per attività al fine di valutarne l'andamento nel corso del tempo. È opportuno precisare che la variabile risultato che è stata utilizzata in questo rapporto è riferita, per le diverse attività, all'occupazione. In particolare vengono analizzati sia i movimenti (ovvero i saldi tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative) sia la qualità del lavoro attivato in termini di durata e tipologia del contratto utilizzata. Si tratta evidentemente di un indicatore economico di assoluta rilevanza e di cui è possibile disporre, altro aspetto rilevante ai fini del monitoraggio, di informazioni relativamente recenti.

Nel ricordare che la piena efficacia del piano verrà raggiunta quando il complesso di indicazioni (prescrizioni, direttive e obiettivi di qualità) sarà traghettato all'interno della strumentazione di livello locale, è comunque possibile desumere dalle indagini svolte alcune considerazioni di sintesi.

La prima riguarda il ruolo attribuibile alla presenza di vincoli: in relazione a questo punto possiamo evidenziare che guardando all'ambito paesaggistico che mostra la quota più elevata di superficie territoriale interessata dai vincoli riferiti ai beni paesaggistici (la Lucchesia) gli indicatori relativi all'attività agricola non mostrano per la dimensione lavoro segnali di criticità, né in relazione agli aspetti più quantitativi né in relazione a quelli più qualitativi.

In merito alle attività agricole è possibile anche notare come gli andamenti evidenziati nei vari ambiti, non rivelino tendenze concordi né tra loro né in riferimento alle disposizioni del PPR lasciando presumere che

l'azione del piano non sia particolarmente condizionante rispetto a questo tipo di attività, almeno in assenza di un adeguamento degli strumenti locali di governo del territorio.

Per quanto riguarda gli ambiti paesaggistici in cui ricadono i bacini estrattivi, ovvero la Lunigiana, la Garfagnana e la Versilia, e considerando per le attività estrattive gli indicatori riferiti al lavoro nei due step temporali prima e dopo l'entrata in vigore del PPR: il saldo fra cessazioni e attivazioni delle posizioni lavorative nei tre ambiti rivela tre andamenti distinti nel periodo di riferimento (2009-2017) ma con una maggiore convergenza nell'ultimo triennio in particolare dopo un primo periodo (2015-2016) in cui sia in Versilia e costa apuana che nella Garfagnana prevalgono le cessazioni, nell'ultimo anno emerge una tendenza positiva. Per quanto riguarda la Lunigiana l'andamento è molto meno dinamico, anche se anche qui possiamo leggere negli ultimi anni un saldo tendenzialmente positivo.

Per le attività turistico ricettive è stato evidenziato come nei tre anni successivi all'attivazione del Piano in nessuno degli ambiti costieri si registra un decremento del numero delle posizioni lavorative legate al settore turistico. Negli ambiti della Maremma dove le attività ricettive balneari sono in numero inferiore rispetto al resto della regione, è stato evidenziato un andamento essenzialmente stabile. Mentre gli altri ambiti sono stati soggetti ad un incremento del numero di addetti

3. Progetti di innovazione e informatizzazione

Per far fronte all'attuazione della nuova Legge regionale sul governo del territorio (L.R.65/2014) e del nuovo Piano Paesaggistico Regionale, la Direzione Urbanistica, al fianco degli strumenti Regolamentari e dei corsi di formazione, ha previsto un nutrito gruppo di strumenti di innovazione ed informatizzazione di ausilio ai Comuni e alla stessa Regione, nelle fasi tecniche ed istruttorie di formazione dei piani, anche al fine del contenimento dei tempi dell'urbanistica. La versione software dei progetti non è lo scopo ma il mezzo per rendere facilmente gestibili nuove metodologie operative, sia nel merito tecnico che procedurale, nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Il popolamento delle banche dati alla base dei *software*, garantirà anche un'alimentazione di un insieme di indicatori sempre aggiornati sul monitoraggio dell'attuazione della Legge regionale e del PIT-PPR, anche per gli scopi dell'Osservatorio Paritetico Interistituzionale sulla Pianificazione e dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio.

PRODOTTO SOFTWARE	FUNZIONE	STATO DI SVILUPPO	DATA PREVISTA DI OPERATIVITA'
Software WEB per l'accesso alla banca dati dei pareri sulla L.R.65/2014	Inoltrare quesiti sulla L.R. E ottenerne risposta	completato	operativo
Banca dati sulla Disciplina del Piano Paesaggistico	Linee-guida sull'attuazione del Piano Paesaggistico	completata	operativa
Software WEB per le autorizzazione paesaggistiche	Uniformare le modalità di inserimento degli esiti delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei Comuni e alimentare una idonea banca dati	completato	operativo
Software WEB di ausilio alla gestione delle Conferenze Paesaggistiche	ausilio alla gestione delle Conferenze Paesaggistiche e alimentare una idonea banca dati	completato	operativo
Software WEB di ausilio alla gestione delle Conferenze di Copianificazione	ausilio alla gestione delle Conferenze di Copianificazione e alimentare una idonea banca dati	completato	operativo
S.E.R.A.P.I.DE. Sistema di Elaborazione Regionale degli Atti di Pianificazione tramite Infrastruttura Dedicata	SISTEMA INFORMATIVO ISTRUTTORIO via WEB di riunificazione dei procedimenti urbanistici, paesaggistici e di VAS	In fase di sviluppo	Dicembre 2019
C.R.O.NO. Conformazione Relazionale e Olistico-Normativa al PIT-PPR	SOFTWARE WEB DI AUSILIO ALLA CONFORMAZIONE dei Piani comunali al Piano Paesaggistico	Versione beta in fase di test	Dicembre 2019
M.IN.E.R.V.A. Metodologia INformatizzata per l'Elaborazione Relazionale della	SOFTWARE WEB DI AUSILIO ALLA VAS	Versione beta in fase di Test	Dicembre 2019

Valutazione Ambientale			
I.S.I.D.E. Infrastruttura di Sistema Integrata per i Dati degli Enti	Infrastruttura Dati Territoriale alla quale agganciare un Geoportale Internet che consenta di ricercare, da parte di cittadini, aziende ed Enti, dati alfanumerici, cartografie dinamiche interrogabili e indicatori nei server delle varie amministrazioni che avranno costruito la loro porzione di Statuto del Territorio, attivando quindi servizi INSPIRE e OPENDATA	In fase di sviluppo	Dicembre 2019
I.N.P.U.T. Informatizzazione Numerica della Pianificazione Urbanistica e Territoriale	SOFTWARE WEB PER IL MONITORAGGIO URBANISTICO	completato	operativo
USO DEL SUOLO 2016	USO DEL SUOLO SU VOLO AIMA 2016 CON CALCOLO AUTOMATICO DEL CONSUMO DI SUOLO EFFETTIVO NEL TRIENNIO 2013-2016 in scala 1:10.000 di tutto il territorio regionale	completato	operativo
BANCA DATI PARERI	Raccolta e gestione dei pareri sulla Lr 65/2014 richiesti dai comuni ed emessi dalla Regione	completata	operativa

4. Conclusioni

Il Rapporto 2018 espone il percorso di valutazione dell'efficacia della l.r. 65/14 di governo del territorio e del PIT-Piano paesaggistico regionale, dai riferimenti programmatici fino agli esiti del monitoraggio, attraverso l'applicazione di una serie di indicatori significativi tra i quali lo stato della pianificazione, il consumo di suolo, la salvaguardia del patrimonio territoriale, la funzionalità degli strumenti e dei procedimenti, gli effetti delle prescrizioni del PIT-PPR sulle condizioni economiche ed occupazionali.

Stato della Pianificazione

Il periodo transitorio dalla l.r. 65 ha consentito un graduale adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, evitando di fermare l'attività di pianificazione, prima di giungere alla completa attuazione della legge 65 e del PIT. Sono 9 i comuni che hanno approvato il piano strutturale ma molti altri comuni hanno in corso l'iter per la sua formazione (19) o per la formazione del piano strutturale intercomunale: 117 comuni hanno avviato il piano e 23 hanno adottato. Dal 2015 al 2018, attraverso quattro successivi bandi, la Regione Toscana ha destinato oltre 3,5 milioni a favore di 151 Comuni raccolti in Unioni o Associazioni e interessati a portare avanti una Pianificazione intercomunale. Questo ha permesso di arrivare alla fine del 2018 all'avvio di 29 piani strutturali intercomunali e all'adozione di altre 3 piani. Se consideriamo la pianificazione operativa si presenta un ricorso più massiccio all'opportunità offerta dal regime transitorio: sfruttando tale regime sono stati approvati 9 piani operativi, mentre 42 sono in fase di formazione, e 44 regolamenti urbanistici, 6 in fase di formazione. In regime ordinario della 65 è stato approvato un PO mentre altri 24 sono in fase di formazione. Nel complesso il tasso di rinnovamento degli strumenti urbanistici dei comuni è elevato: si sono attivati il 79,6% dei comuni toscani. I comuni di sopra i 40.000 abitanti che stanno rinnovando i propri strumenti di pianificazione sono 14 su 18, fra questi ben otto capoluoghi di provincia.

Conformazione al PIT-PPR

Il carattere sovraordinato del PIT - Piano Paesaggistico si sta misurando con un sistema di pianificazione locale dinamico, in fase di aggiornamento e che prevede per ogni Comune la doppia Strumentazione (PS con carattere strutturale e statutario e PO il cui quadro previsionale si rinnova ogni 5 anni). Ciò rallenta il processo di conformazione al PIT-PPR e rende necessario armonizzare e semplificare il lavoro di conformazione degli Strumenti di Pianificazione comunali e di gestione del PIT-PPR. A questo scopo è stato attivato un Tavolo permanente di copianificazione, tra Regione e Mibac, che attraverso specifici Accordi ha il compito di accompagnare l'attuazione del PIT-PPR. Sono 42 le Amministrazioni Comunali che hanno conformato i propri Strumenti attraverso la procedura della Conferenza Paesaggistica, o hanno in corso l'iter di conformazione. Nella maggior parte dei casi la procedura ha riguardato la Conformazione di strumenti urbanistici (31 tra PO e varianti al RU) mentre sono 15 i piani strutturali conformati o prossimi alla conformazione.

Consumo di suolo

La tendenza alla riduzione del consumo di suolo evidenziatasi negli anni scorsi attraverso i dati dell'Uso e Copertura del Suolo di Regione Toscana si conferma anche nel triennio 2013-2016

giungendo a 293 ha/anno rispetto ai 1050 ha/anno del periodo 2007-2010. Il trend è anche confermato dai dati sul rilascio di permessi a costruire.

Sul calo nel consumo di suolo ha agito indiscutibilmente la crisi economica sviluppatasi dal 2008. Possiamo supporre che le politiche comunali si siano giovate del periodo di crisi per riassetare i propri programmi di sviluppo su obiettivi molto più sostenibili in termini di impegni di suolo non edificato. Risulta significativo il dato relativo alla tendenza ad intervenire in modo sempre più cospicuo sul recupero dell'esistente attestato dai dati dei piani strutturali, dai dati sui permessi a costruire (quota ampliamenti rispetto al nuovo) e dai dati relativi alle detrazioni per le spese sostenute per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Salvaguardia del patrimonio territoriale

Questo indicatore per la valutazione e il monitoraggio degli effetti dei piani territoriali e urbanistici e della loro conformazione al Piano Paesaggistico Regionale è elaborato nell'ambito del progetto Progetto M.IN.E.R.V.A. (Metodologia Informatizzata per l'Elaborazione Relazionale della Valutazione Ambientale). La sperimentazione condotta fino ad oggi attraverso gli strumenti informatici, evidenzia il raggiungimento di un buon livello di sostenibilità complessiva, in particolare per i piani strutturali.

Funzionalità dei procedimenti

Il dato relativo ai tempi medi di formazione dei piani che ha assunto un trend in crescita tra il 2016 e il 2017 (si è arrivati a circa 9 anni), manifesta un'inversione di tendenza nel 2018. Occorre considerare che si tratta di un ambito della pubblica amministrazione caratterizzato dalla complessità: due livelli di pianificazione, strategica e operativa, per giungere alla conformazione del diritto d'uso del suolo e molteplici aspetti settoriali. Molteplici sono di conseguenza i soggetti implicati e le fasi di svolgimento del percorso di formazione. Inoltre spesso agiscono sui tempi di formazione dei piani aspetti indipendenti da quelli tecnico-amministrativi, soprattutto in occasione dei cambi di consiliatura dell'amministrazione comunale.

Effetti delle prescrizioni del PIT con valenza di piano paesaggistico su determinate attività economiche

Questo specifico segmento di monitoraggio ha lo scopo di rispondere a quanto richiesto dalla l.r. 65/2014 art. 15 comma 1 ter, rilevando gli effetti delle prescrizioni paesaggistiche contenute nel Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con deliberazione del Consiglio della Regione Toscana il 27 marzo 2015, in particolare gli effetti economici ed occupazionali, con particolare riferimento alle attività estrattive svolte oltre i 1.200 m; gli effetti delle prescrizioni sulle attività agricole, turistico-balneari, vivaistiche e florovivaistiche e quelle legate all'itticoltura. L'analisi svolta da IRPET offre una lettura degli andamenti congiunturali delle attività economiche prese in esame riferita agli ambiti di paesaggio individuati da PIT-PPR. Viene data una lettura trasversale per attività economiche in riferimento al mosaico costituito da tutti gli ambiti di paesaggio, in modo da offrire una lettura di sintesi per le attività economiche oggetto del monitoraggio. Dalle indagini svolte si possono trarre alcune considerazioni di sintesi.

La prima riguarda il ruolo attribuibile alla presenza di **vincoli**: guardando all'ambito paesaggistico che mostra la quota più elevata di superficie territoriale interessata dai vincoli riferiti ai beni paesaggistici (la Lucchesia), gli indicatori relativi all'attività agricola non mostrano per la

dimensione lavoro segnali di criticità, né in relazione agli aspetti più quantitativi né in relazione a quelli più qualitativi.

In merito alle **attività agricole** è possibile anche notare come gli andamenti evidenziati nei vari ambiti, non rivelino tendenze concordi né tra loro né in riferimento alle disposizioni del PPR lasciando presumere che l'azione del piano non sia particolarmente condizionante rispetto a questo tipo di attività, almeno in assenza di un adeguamento degli strumenti locali di governo del territorio.

Per quanto riguarda gli ambiti paesaggistici in cui ricadono i **bacini estrattivi**, ovvero la Lunigiana, la Garfagnana e la Versilia, e considerando per le attività estrattive gli indicatori riferiti al lavoro nei due step temporali prima e dopo l'entrata in vigore del PPR: il saldo fra cessazioni e attivazioni delle posizioni lavorative nei tre ambiti rivela tre andamenti distinti nel periodo di riferimento (2009-2017) ma con una maggiore convergenza nell'ultimo triennio in particolare dopo un primo periodo (2015-2016) in cui sia in Versilia e costa apuana che nella Garfagnana prevalgono le cessazioni, nell'ultimo anno emerge una tendenza positiva. Per quanto riguarda la Lunigiana l'andamento è molto meno dinamico, anche se anche qui possiamo leggere negli ultimi anni un saldo tendenzialmente positivo.

Per le attività turistico ricettive è stato evidenziato come nei tre anni successivi all'attivazione del Piano in nessuno degli ambiti costieri si registra un decremento del numero delle posizioni lavorative legate al settore turistico. Negli ambiti della Maremma dove le attività ricettive balneari sono in numero inferiore rispetto al resto della regione, è stato evidenziato un andamento essenzialmente stabile. Mentre gli altri ambiti sono stati soggetti ad un incremento del numero di addetti.

5. Appendice

Rapporto generale di monitoraggio strategico 2018

A completamento dell'analisi del presente Rapporto di monitoraggio, si riporta a seguire un estratto del Rapporto generale di monitoraggio strategico 2018, allegato alla Nota di aggiornamento al DEF 2019, contenente i principali esiti delle attività svolte in riferimento ai Progetti regionali di competenza della Direzione Urbanistica ed inerenti alla Rigenerazione urbana PR 7 ed al Governo del territorio PR 9.

7. RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA

Il progetto persegue lo sviluppo urbano sostenibile e il miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane. Per rilanciare l'attrattività delle città ed evitare altro consumo di suolo, la Regione promuove il recupero e la riqualificazione di aree dismesse o degradate e del patrimonio immobiliare esistente con interventi ambientalmente sostenibili (uso di materiali ecologici, autonomia energetica con fonti rinnovabili) e capaci di favorire lo sviluppo della struttura socio-economica.

Gli obiettivi del PRS 2016-2020 sono: promuovere uno sviluppo urbano sostenibile anche con i Progetti di innovazione urbana (Asse 6 del POR FESR 2014-2020), per realizzare interventi integrati di miglioramento dei servizi sociali ed educativi socio sanitari (co-housing, condomini solidali, autocostruzione e autorecupero), della fruizione dei luoghi della cultura, di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e di mobilità urbana collettiva; supportare le amministrazioni locali che intendano avviare processi di rigenerazione urbana sia nella fase di elaborazione degli strumenti di pianificazione che nella gestione dell'intero processo di rigenerazione con linee guida su criteri uniformi; sperimentare, per verificare l'applicabilità territoriale, la concessione ai cittadini in uso gratuito (o a canone simbolico) di appezzamenti di terreno, con l'obiettivo di favorirne l'utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l'aggregazione, ma anche la promozione dei territori e delle relative peculiarità; sostenere una mappatura dei beni e degli spazi da sottoporre a politiche di rigenerazione urbana, per semplificare la possibilità di intervento dei soggetti privati; implementare la mappatura dei beni confiscati alla criminalità organizzata (in raccordo anche con il PR 21), per facilitare il loro riutilizzo per progetti a finalità sociale, culturale, produttiva.

Parte degli interventi è stata finanziata nell'ambito del PRAF (fino al 31/12/2016) e del POR FESR 2014-2020 (vedi Appendice 2).

INTERVENTO	ATTIVITÀ REALIZZATE
1 Progetti di Innovazione Urbana di cui all'Asse 6 POR FESR 2014-2020	
Sottoscrizione ed attuazione Accordi di programma tra RT e Comuni ammessi a finanziamento, a seguito della progettazione definitiva degli interventi di cui si compongono i PIU	L'obiettivo dei PIU è rispondere a problemi di ordine sociale, economico, territoriale e ambientale delle aree urbane intermedie (le città metropolitane usufruiscono di fondi ad hoc gestiti dallo Stato); sono lo strumento di attuazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile definita dall'Asse 6 del POR FESR 2014-2020. A luglio 2015 è stato approvato l'avviso di manifestazione di interesse per la presentazione dei PIU e ad agosto 2015 è stata approvata la modulistica per la presentazione dei progetti; 32 Comuni eligibili hanno presentato, in forma singola o associata, complessivamente 21 PIU per 223 operazioni. A giugno 2016 è stata approvata la graduatoria dei PIU ammissibili alla fase di co-progettazione. A luglio 2016 la Giunta ha individuato gli 8 PIU (in 9 città) ammessi alla fase di co-progettazione; le risorse del POR FESR 2014-2020 disponibili per il cofinanziamento dei Progetti sono 46,1 mln. (circa il 40% dell'ammontare complessivo degli investimenti ammissibili).

INTERVENTO	ATTIVITÀ REALIZZATE
	<p>A ottobre 2016 è stata approvata la modulistica di sintesi per le procedure di selezione delle operazioni. A gennaio e ottobre 2017 la Giunta ha approvato integrazioni e modifiche al disciplinare (di settembre 2016) per l'attuazione dei PIU; a febbraio, dopo la designazione delle Autorità Urbane in qualità di organismi intermedi responsabili dell'attuazione dei progetti di innovazione urbana del POR FESR 2014/2020 della Toscana, è stata definita la nuova composizione del Comitato di sorveglianza.</p> <p>Ad aprile 2017 sono state approvate le domande di finanziamento delle operazioni selezionate per ciascun PIU dalle rispettive autorità urbane e la Giunta ha approvato gli accordi di programma con i Comuni per l'attuazione dei PIU (i contributi concessi sono quasi 44 mln.: quasi 5,8 mln. per Prato; 6,3 mln. per Pistoia; quasi 6,5 mln. per Lucca; 6,8 mln. per Poggibonsi e Collevaldelsa; 4,8 mln. per Empoli; 5,9 mln. per Pisa; 4 mln. per il Comune di Cecina; 4 mln. per Rosignano Marittimo); gli accordi, firmati digitalmente dalle parti, sono stati approvati dal Presidente della Giunta a maggio. A giugno 2017 la Giunta ha deciso di utilizzare i 2,2 mln. rimasti rispetto ai 46,1 mln. disponibili per finanziare un nono PIU (con l'autorizzazione dell'UE) e a luglio 2017 ha quindi ammesso alla fase di co-progettazione il nono PIU in graduatoria, presentato dai Comuni di Montemurlo (capofila) e di Montale.</p> <p>Tra agosto 2017 e luglio 2018 sono stati impegnati quasi 29,3 mln.: oltre 5,8 mln. a favore dei Comuni di Poggibonsi e Colle Val d'Elsa nell'ambito del PIU Altavaldelsa; 5,9 mln. nell'ambito del PIU di Pisa; 3,8 mln. nell'ambito del PIU di Cecina; 2,8 mln. nell'ambito del PIU di Rosignano; quasi 5,8 mln. nell'ambito del PIU di Prato; 5 mln. nell'ambito del PIU di Lucca; 249 mila euro nell'ambito del PIU di Empoli (vedi anche sotto per il dettaglio).</p> <p>Tra maggio e ottobre 2017 si è svolta l'attività di coordinamento dell'attuazione dei PIU. A dicembre 2017 la Giunta: ha approvato gli atti integrativi degli accordi di Prato (firmato a gennaio 2018 e poi a giugno 2018), Lucca, Pisa e Empoli (con i cronoprogrammi aggiornati delle singole operazioni e il termine per la decadenza dei PIU); ha preso atto delle operazioni realizzate all'interno dei PIUSS finanziati nell'ambito del POR FESR 2007-2013. A maggio 2018 è stato firmato l'Accordo di programma per l'attuazione del PIU dei Comuni di Montemurlo e di Montale.</p>
Attuazione PIU del Comune di Prato denominato "Più PRATO"	<p>A giugno 2018 i soggetti interessati hanno firmato un atto integrativo relativo all'accordo di programma per l'attuazione del PIU di Prato.</p> <p>L'obiettivo è avviare la rigenerazione del Macrolotto Zero.</p> <p>Sono stati impegnati quasi 5,8 mln.:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 894 mila euro per l'operazione Smart Grid; • 527 mila euro per la creazione di una MediaLibrary; • 2,9 mln. per un mercato metropolitano di co-working; • 1,4 mln. per l'operazione Playground e ciclostazione.
Attuazione PIU del Comune di Lucca denominato "PIU LUCCA: QUARTIERI SOCIAL SANT'ANNA"	<p>Sono stati impegnati 5 mln.:</p> <ul style="list-style-type: none"> • quasi 1,9 mln. per la viabilità a Piazzale Boccherini, relativo sottopasso e completamento del percorso ciclopedonale di Viale Puccini; • 175 mila euro per riqualificare un fabbricato a piazzale Sforza; • quasi 616 mila euro per riqualificare gli impianti sportivi di via Matteotti; • 457 mila euro per l'operazione "Dopo di noi"; • 1,9 mln. per recuperare piazzale Sforza.
Attuazione PIU del Comune di Rosignano Marittimo denominato "PIU WAYS: INNOVAZIONI PER UNA ROSIGNANO PIU' INCLUSIVA"	<p>Sono stati impegnati quasi 2,8 mln.:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1,4 mln. per le operazioni: Plain Air, A Social Agora, Music Box; • 651 mila euro per l'operazione di mobilità sostenibile; • 701 mila euro per l'operazione Plain Air.
Attuazione PIU del Comune di Pisa denominato "PIU PISA: 4 (i) PASSI NEL FUTURO"	<p>Sono stati impegnati quasi 5,9 mln.:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1,3 mln. per riqualificare il quartiere I Passi; • 4,5 mln. per soluzioni abitative per l'inclusione sociale e per attivare relazioni di quartiere a favore degli anziani.
Attuazione PIU del Comune di Cecina denominato "PIU DECINA: ALLENAMENTE UNA CITTA' PER TUTTI"	<p>Sono stati impegnati 3,8 mln.:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 602 mila euro per un percorso ciclo pedonale campestre attrezzato; • 1,9 mln. per il recupero funzionale e riqualificazione del Teatro comunale di via Vico e della biblioteca comunale di via Corsini; • 163 mila euro per operazione "illuminazione pubblica intelligente"; • 268 mila euro per realizzare e riqualificare spazi dedicati agli sport all'aria aperta; • 576 mila euro per realizzare un nuovo campo in erba sintetica polivalente/rugby e interventi connessi; • 373 mila euro per riqualificare il Centro sociale polivalente e spazi pubblici del complesso

INTERVENTO	ATTIVITÀ REALIZZATE
Attuazione PIU del Comune di Empoli denominato "PIU EMPOLI: HOPE Home of People and Equality"	Villaggio Scolastico. Sono stati impegnati 249 mila euro per un intervento su spazi aperti a Empoli.
Attuazione PIU dei Comuni Poggibonsi Collevaldelsa denominato "PIU ALTAVALDELSA: CITTA'+CITTA' = CREATIVITA' INCLUSIVA E SOSTENIBILE"	Sono stati impegnati 5,8 mln.: <ul style="list-style-type: none"> • 580 mila euro per riqualificare l'area ex vetreria Boschi - il Museo del Cristallo del Comune di Colle di Val d'Elsa; • 171 mila euro per la riqualificazione energetica di tre edifici pubblici a Poggibonsi; • 162 mila euro per una pista ciclabile urbana; • 1,8 mln. per riqualificare piazza Mazzini e recuperare vie del centro storico a Poggibonsi; per l'operazione "Il condominio solidale" e la nuova piazza ex vetreria Boschi a Colle Val d'Elsa; • 429 mila euro per l'ampliamento del teatro del popolo a Colle Val d'Elsa; • oltre 875 mila euro per riqualificare un edificio in piazza XVIII Luglio a Poggibonsi; • 1,8 mln. per per l'operazione "Il condominio solidale" a Colle Val d'Elsa.
Attuazione PIU dei Comuni di Montemurlo e Montale denominato "M+M Progetto di Innovazione Urbana Montemurlo PIU Montale"	Ad aprile 2018 sono state approvate le domande di finanziamento, presentate dai Comuni di Montemurlo e Montale. Le sette operazioni del PIU, ammesse a finanziamento con l'Accordo di programma firmato a maggio 2018, riguardano interventi per i servizi socio-educativi, il recupero funzionale di un edificio per funzioni sociali e la mobilità sostenibile.
2 Attività di supporto alle Amministrazioni locali per promuovere processi di rigenerazione urbana e l'edilizia sostenibile	
Protocollo per la valutazione e la sostenibilità degli interventi di rigenerazione urbana - Linee guida sui requisiti prestazionali degli edifici da collegare agli incentivi previsti dalla legge	<u>Protocollo.</u> La versione definitiva del Protocollo è stata approvata dal Consiglio direttivo di ITACA a dicembre 2016. Ai fini della approvazione della Conferenza delle Regioni-Commissione infrastrutture, è stato concordato di procedere ad un'ulteriore fase di approfondimento e sperimentazione, attualmente in corso. Prosegue pertanto l'impegno nel coordinamento del Gruppo di Lavoro interregionale ITACA per la sostenibilità a scala urbana che prevede anche attività di informazione/formazione attraverso la partecipazione a seminari e convegni e l'elaborazione di documenti e testi per finalità scientifiche. L'obiettivo è fornire un efficace strumento di valutazione della sostenibilità degli interventi di trasformazione a scala urbana. <u>Linee guida.</u> All'inizio di dicembre 2016 si è svolta la prima riunione con gli stakeholder della piattaforma Abitare Mediterraneo per costituire il gruppo di lavoro sulla certificazione ambientale degli edifici. Il sistema di criteri, messo a punto ai fini della certificazione ambientale degli edifici, è stato approfondito e reso coerente con i requisiti ambientali minimi (CAM) divenuti obbligatori negli appalti pubblici per opere edilizie dal novembre 2017. Tale lavoro è in fase di conclusione; restano da definire i ruoli e le modalità di gestione del sistema di certificazione.

9. GOVERNO DEL TERRITORIO

La Regione valorizza il patrimonio territoriale e paesaggistico promuovendo uno sviluppo sostenibile e il ruolo del territorio rurale. Con i Comuni è in corso una ricognizione delle aree urbane degradate da sottoporre ad interventi di rigenerazione urbana, per riqualificare gli insediamenti esistenti senza consumare altro suolo.

La Toscana promuove la pianificazione di area vasta con la pianificazione sovracomunale e la semplificazione dei procedimenti autorizzativi nelle aree a vincolo paesaggistico; concorre con le Province ed i Comuni alla formazione ed alla gestione integrata del sistema informativo geografico regionale.

Tra le leggi e gli atti rilevanti approvati nell'ultimo periodo, si segnala:

- la LR 3/2017 con disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente situato nel territorio rurale;
- il regolamento di attuazione (4/R/2017) che disciplina l'attività del Garante per la comunicazione sul paesaggio;
- la LR 18/2018 di modifica della LR 35/2015 in materia di cave;
- la LR 18/2017 (modificata con la LR 72/2017) sulle agevolazioni fiscali per il sostegno della cultura e la valorizzazione del paesaggio in Toscana;
- il regolamento 32/R/2017 che detta disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti;
- la LR 67/2017 che porta al 27 maggio 2018 il termine di tre anni dall'entrata in vigore della LR 65/2014 previsto per l'approvazione delle varianti ai regolamenti urbanistici.

INTERVENTO	ATTIVITÀ REALIZZATE
1 Definire un sistema complessivo di governo del territorio	
Verificare la realizzazione degli studi di fattibilità per i progetti di paesaggio "Leopoldine in Val di Chiana" e "Ferro-Ciclovie della Val d'Orcia"	<p>A luglio 2016 la Regione Toscana e i Comuni interessati hanno firmato un protocollo d'intesa per incentivare il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema insediativo della bonifica granducale della Val di Chiana: ville-fattorie, case coloniche "Leopoldine" e sistema poderale.</p> <p>Ad agosto 2016 la Giunta ha approvato il protocollo d'intesa con la Provincia di Siena e Comuni interessati per la realizzazione dell'infrastruttura ciclabile "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia".</p> <p>A novembre 2016 sono stati impegnati 180 mila euro, stanziati dalla LR 67/2016, per due studi di fattibilità relativi a progetti di paesaggio: 100 mila euro per il Comune di Cortona per lo studio relativo al progetto delle "Leopoldine in Val di Chiana" e 80 mila per il Comune di San Giovanni d'Asso per lo studio relativo al progetto "Ferro-Ciclovie della Val d'Orcia".</p> <p>A dicembre 2017 il Comune di Cortona ha concluso lo studio di fattibilità per le "Leopoldine in Val di Chiana" e la Giunta regionale, dopo che il Comune di San Giovanni d'Asso (assegnatario dei contributi) si è fuso con il Comune di Montalcino, ha prorogato al 30 novembre 2018 il termine per la conclusione dello studio di fattibilità relativo al progetto "Ferro- ciclovie della Val d'Orcia".</p>
Implementazione dello Statuto del territorio: supportare gli EELL	<p><u>Analisi contenuti minimi dei piani:</u> nell'ambito dell'Osservatorio paritetico della pianificazione sono stati presentati gli schemi e le schede sintetiche con i contenuti informativi.</p> <p>Progettazione teorico-metodologica: entro giugno 2017 è stata effettuata la comunicazione di un progetto con testi e schemi all'Osservatorio paritetico della pianificazione.</p> <p>Il documento metodologico-informatico sullo Statuto del territorio è stato presentato a ottobre 2017 in Giunta regionale. Ad aprile 2018 è stato costituito un gruppo di lavoro interdirezionale per il coordinamento dell'implementazione della base informativa geografica regionale orientata alla creazione dello Statuto del territorio della Toscana. È in fase di sviluppo l'infrastruttura dati territoriale che consentirà di attivare, tra gli altri, anche i servizi del progetto Statuto del territorio.</p>
Avviare e monitorare i lavori della Commissione regionale per la valutazione della	Sono in corso i lavori della Commissione (iniziati a novembre 2016).

INTERVENTO	ATTIVITÀ REALIZZATE
compatibilità paesaggistica delle attività estrattive ex art. 153 bis LR 65/2014	
Avviare e monitorare i lavori dell'osservatorio Regionale del Paesaggio ex art. 59 LR 65/2014	Sono in corso i lavori dell'Osservatorio (iniziati a novembre 2016). La quinta riunione si è svolta a settembre 2017. L'Osservatorio rilascia pareri, costituisce gruppi di lavoro e organizza eventi.
2 Migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di pianificazione territoriale	
Monitoraggio sull'applicazione della LR 65/2014; implementazione di servizi e software di ausilio a Comuni e Osservatorio paritetico regionale per la gestione dei procedimenti	<p>Monitoraggio dell'efficacia delle disposizioni della LR 65/14 sul consumo di suolo: definiti e organizzati i parametri da rilevare dai piani comunali e avviata la predisposizione del modello web per la loro acquisizione. Sono state realizzate elaborazioni GIS per la definizione dello stato del consumo del suolo alla data di entrata in vigore della LR 65/14.</p> <p>Sono in fase di aggiornamento i dati relativi allo stato della pianificazione: strumenti urbanistici di cui sono dotati i Comuni in relazione al ricambio chiesto dalla LR 65/14 e tempi di formazione degli strumenti. È stata svolta un'analisi dei procedimenti di conformazione dei piani al PIT per evidenziarne le criticità in termini di tempi e risorse impiegate.</p> <p>IRPET ha definito una metodologia di indagine sugli effetti economici ed occupazionali sulle attività di escavazione delle Alpi Apuane e per la rilevazione degli effetti economici sull'agricoltura. I risultati saranno forniti con la relazione di fine anno 2018.</p> <p>A novembre 2016 la Giunta ha trasmesso al Consiglio regionale il Rapporto annuale di monitoraggio degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica (i contenuti sono stati concordati all'interno dell'Osservatorio paritetico della pianificazione). È stato redatto il Rapporto di monitoraggio 2017; la Giunta ne ha preso atto ad aprile 2018. È in fase di impostazione il Rapporto di monitoraggio 2018.</p> <p>Entro dicembre 2016 è stata realizzata una metodologia operativa per la valutazione numerica degli effetti della pianificazione strutturale (PIT, PTC, PTCM, PS e PS Intercomunali) sulle risorse del territorio come definite dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE (progetto Minerva).</p> <p>Entro ottobre 2017 sono state elaborate, sperimentate e definite metodologie uniformate per le valutazioni di sostenibilità per i piani operativi ed è stato sviluppato un software web (operativo) per la trasmissione dei contenuti dei piani comunali per le istruttorie regionali e per l'osservatorio paritetico.</p> <p>Verifiche di conformità al PIT: entro dicembre 2016 è stato sviluppato un software per l'analisi delle responsabilità attuative sulla base del principio costituzionale di autonomia (art. 114 Cost.) e del principio di competenza (artt. 6 e 8 della LR 65/2014).</p> <p>Entro marzo 2018 è stato sviluppata una prima versione di un software web sulla valutazione strategica degli effetti ambientali dei piani.</p> <p>A marzo 2018 è stata avviata la fase di sperimentazione applicativa per la disseminazione e valutazione dei risultati e la redazione di istruzioni tecniche e/o regolamenti.</p>
Incentivare la pianificazione di area vasta finalizzata all'adozione e approvazione (da parte di Comuni riuniti in Unioni / associazioni) di piani strutturali intercomunali (LR 65/14)	<p><u>Sperimentazione.</u> Ad aprile 2015, 38 Comuni si sono detti interessati alla redazione dei piani strutturali intercomunali per sperimentare il nuovo strumento urbanistico per una pianificazione condivisa di area vasta nelle zone afferenti le Unioni dei Comuni del Casentino, Mugello, Valdera, Amiata grossetana, dei Colli marittimi pisani e dell'area Pisana.</p> <p>Dopo che, a fine novembre 2015, la Giunta ha approvato gli esiti del percorso sperimentale e l'accordo generale per promuovere la redazione dei piani strutturali intercomunali (6 piani intercomunali invece degli attuali 49 piani comunali), a dicembre 2015, 5 Unioni hanno sottoscritto l'accordo attuativo con la Regione (l'Unione dei Comuni dei Colli Marittimi Pisani ha firmato ad agosto 2016); a dicembre 2015 sono stati impegnati 1,3 mln. per le 5 Unioni. A settembre 2016 sono stati impegnati i 160 mila euro per la redazione del piano strutturale intercomunale dell'Unione dei Comuni Colli Marittimi Pisani.</p> <p>Complessivamente si tratta di 6 raggruppamenti (44 Comuni).</p> <p><u>Anno 2016.</u> A luglio 2016 la Giunta ha approvato i criteri generali per la concessione di contributi regionali per la redazione dei Piani strutturali intercomunali per incentivarne l'adozione e l'approvazione. A novembre 2016 è stata approvata la graduatoria del bando di agosto e sono state impegnate le risorse, 736 mila euro; sono state finanziate tutte le domande.</p> <p>Complessivamente si tratta di 8 raggruppamenti (46 Comuni).</p> <p><u>Anno 2017.</u> Dopo che, a maggio 2017, la Giunta ha nuovamente approvato i criteri generali (approvati precedentemente a luglio 2016) per la concessione di contributi regionali per la redazione dei piani strutturali intercomunali, a luglio è stato approvato il bando per il 2017 (modificato ad agosto dopo l'integrazione delle risorse da parte della Giunta); a novembre è</p>

INTERVENTO	ATTIVITÀ REALIZZATE
	<p>stata approvata la graduatoria e sono state impegnate le risorse disponibili per il 2017-2019, 766 mila euro (266 mila euro sul 2019). Complessivamente si tratta di 11 raggruppamenti (33 Comuni). <u>Anni 2018-2019</u>. A marzo 2018 la Giunta ha approvato i criteri generali per il 2018; ad agosto 2018 la Giunta ha integrato le risorse disponibili, stanziando complessivamente quasi 700 mila euro per il 2018-2020. Sono in corso i lavori della commissione giudicatrice delle 16 domande di finanziamento presentate (42 Comuni). Complessivamente, compresi i 42 Comuni dell'ultimo bando, sono 164 gli Enti Locali toscani impegnati nella redazione dei PSI (quasi il 60% dei Comuni della Toscana).</p>
Co-attuazione con il MIBACT del PIT con valenza di Piano Paesaggistico	<p>Da maggio 2017 è stato riattivato il tavolo di co-pianificazione tra Regione Toscana e MiBAC per l'attuazione del PIT-PPR nell'ambito del quale, a maggio 2018, la Regione Toscana e il MiBACT hanno firmato l'accordo per regolare lo svolgimento della Conferenza paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica (l'accordo sostituisce il precedente, sottoscritto a dicembre 2016).</p>
3 Implementare la base informativa territoriale ed ambientale regionale	
Implementare le basi informative	<p>L'intervento ha lo scopo di implementare le basi informative topografiche, geologiche, pedologiche di uso e copertura del suolo, le ortofotocarte, le riprese aeree e satellitari, le cartografie storiche. A luglio 2016 è stata indetta una gara sotto soglia per la realizzazione di rilievi LIDAR e rilievi aerofotogrammetrici nel territorio della Provincia di Siena. A gennaio 2017 è stata aggiudicata efficacemente la gara e sono state impegnate le risorse disponibili, 136 mila euro. A febbraio 2018 è stato completato positivamente il collaudo dei servizi. Entro settembre 2018 è stata aggiudicata la gara di affidamento diretto del servizio di scansioni mediante scanner fotogrammetrico di: stampe su carta, diapositive e pellicole di materiale deteriorabile, facenti parte dell'archivio fotografico della Regione Toscana. A giugno 2018 sono stati affidati i servizi di triangolazione aerea per l'aggiornamento della cartografia in scala 1:2.000 e 1:10.000 delle province di Massa-Carrara, Lucca e Arezzo (impegnati 48 mila euro).</p>

